

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Migliaia in corteo a Roma con alla testa i sindaci

## Case abusive, tasse esose Rabbia e protesta dal Sud

Una manifestazione imponente per rivendicare profonde modifiche alla legge sul condono edilizio per chi ha costruito la casa spinto dalla necessità - Una delegazione ricevuta dal gruppo Pci del Senato



ROMA — Un aspetto della grande manifestazione nella capitale, indetta dai sindaci del Sud per chiedere una sanatoria edilizia diversa

ROMA — Cinquanta, sessanta, o forse anche centomila. Una marea di gente ha invaso ieri la capitale, dando vita ad un immenso corteo che si è mosso prima delle 9 da piazza Esedra, raggiungendo da via Cavour, i Fori Imperiali, piazza Venezia e piazza Santi Apostoli. Una sfilata durata quattro ore. Una grande manifestazione di popolo venuta dal Mezzogiorno, da tutti i centri della Sicilia, della Puglia, della Calabria, dalle zone terremotate della Campania, dalle borgate romane per reclamare dal governo e dal Parlamento, subito, un cambiamento radicale della legge di condono edilizio «iniqua e sbagliata», rivolta contro la gente del Sud. Se ciò non avverrà tutti i sindaci di Puglia, Calabria e Sicilia si dimetteranno dalle cariche. Intanto, hanno chiesto incontri con il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, i ministri dei Lavori pubblici e degli Interni, i gruppi parlamentari.

Assieme ad un migliaio di gonfalonieri dei Comuni sorretti dai vigili urbani, alla testa del corteo cinquantotto sindaci e più di mille assessori e consiglieri di tutti i partiti democratici, una selva di bandiere, cartelli, striscioni. Spiccavano centinaia di bandiere del Pci. E' presente una folta delegazione comunista con Luigi Colajanni e Antonio Bassolino della Direzione, il responsabile del settore casa e territorio Lucio Libertini, numerosi deputati, tra cui Geremica, Sapiro della commissione Lavori pubblici, Mammino e Columba per la Sinistra indipendente, Lino Motta della segreteria regionale e sindaco di S. Cipirello. Il presidente del gruppo comunista dell'Assemblea regionale siciliana, Michelangelo Russo, i responsabili regionali del territorio, Donatella Lino (Sicilia), Narracci (Puglia) e Tornatola (Calabria). E tanta gente. Millesecento venuti da Gela, mille da Mistrangelo, quattordici pullman da Misterbianco. Molti sono venuti con tamburi, trombe, a migliaia con gli immancabili fischietti, bandiere, striscioni, cartelli dalla Sicilia: da Palermo, Alcamo, Modica, Trapani, Giampetrate, Bariafara, Calligarisone, Messina, Catania, Caltanissetta, Enna, Agrigento, Catalfami, dalla Puglia: Bari, Taranto, Lecce, Foggia, Andria, Mottola, San Severo. Dalla Calabria: Catanzaro, Reggio, Cosenza, Isola di Capo Rizzuto, San Giovanni in Fiore, Cittanova.

Insieme alle delegazioni popolari tanti artigiani, edili, contadini con le loro organizzazioni di categoria. Sono venuti a Roma, sopportando la fatica e la spesa di un viaggio che a volte è durato venti ore. Hanno raggiunto la capitale con ogni mezzo: cinque treni speciali con 5.000 persone, 600 pullman con oltre 35-40.000 persone, auto, perfino con camion e

## CIAD Bombardato l'aeroporto di N'Djamena

In azione un Tupolev 22 (forse libico) - Pericolosa escalation - Parigi invia truppe

Alle sei di ieri mattina un aereo di tipo Tupolev-22 che, secondo la radio libica, appartiene alle forze del Gunt, ha bombardato l'aeroporto della capitale del Ciad, N'Djamena. La rappresaglia, che si tende ad attribuire direttamente a Tripoli (è difficile che i ribelli possano disporre di un bombardiere), è arrivata a meno di 24 ore dal bombardamento francese sulla pista di Ouadi-Doum nel nord del paese. Parigi ha accusato ieri la concentrazione in Ciad di Jaguar e Mirage. Nei dintorni dell'aeroporto di N'Djamena sono stati installati missili terra-aria Crotale, mentre è atteso un contingente di 1.300 uomini stanziati nella Repubblica centro-africana.

In Francia diversi osservatori hanno fatto notare come l'intervento armato in Ciad possa rispondere a mire puramente elettorali. La stampa algerina, condannando l'azione di Parigi e Tripoli, definisce il bombardamento francese «contrario ai principi del diritto internazionale».

SERVIZI A PAG. 2

## PORTOGALLO Così Soares ha battuto i pronostici

L'unità della sinistra decisiva per la sconfitta del democristiano Freitas do Amaral

Festa grande, decine di migliaia nelle strade di Lisbona tutta la notte a festeggiare il risultato: Mario Soares, da ieri successore di Eanes, è il secondo presidente della Repubblica portoghese uscita dalla rivoluzione del 1974, il primo capo di stato «civile» dopo sessant'anni di predominio dei militari. Nel secondo turno delle elezioni il candidato socialista ha ottenuto il 51,28 per cento contro il 48,72 del democristiano Freitas do Amaral. L'unità della sinistra, il decisivo contributo dei voti comunisti — nelle roccaforti del Pcp Soares ha ottenuto fino al 75 per cento dei suffragi — sono all'origine del risultato che ha permesso di ribaltare una situazione estremamente difficile. «Sarà il presidente di tutto il paese», ha dichiarato il neoeletto, ma ha aggiunto: «Si apre una fase nuova nei rapporti tra le forze democratiche». Per Alvaro Cunhal, segretario dei comunisti portoghesi, c'è da augurarsi che «la convergenza oggi manifestata si possa continuare in avvenire».

NELLA FOTO: Soares festeggiato dai suoi sostenitori. CORRISPONDENZA DI AUGUSTO PANCALDI E SERVIZI A PAG. 2

Iniziativa della Procura di Coblenza

## Fondi neri a Bonn Kohl finisce sotto inchiesta

Clamorosi sviluppi delle indagini sullo scandalo Flick (il gruppo finanziario che aveva distribuito tangenti ai partiti tedeschi)

Dal nostro inviato  
BONN — Kohl sotto inchiesta. La procura di Coblenza, ieri, ha informato il presidente del Bundestag Jochenberger di aver aperto un'indagine sul Cancelliere tedesco-federale. Ciò a seguito di una circostanziale denuncia presentata, qualche settimana fa, dal deputato del «Verdi» Otto Skihly. Questi, in un lungo esposto inviato, oltre che al tribunale di Coblenza, anche a quello di Bonn, aveva sostenuto l'evidenza di numerose contraddizioni tra la realtà provata in sede processuale — nel procedimento in corso contro gli ex ministri dell'economia liberali Friedrichs e Lambsdorff e l'ex manager del gruppo finanziario Flick, von Brauchtsch — e le testimonianze che Kohl rese a suo tempo davanti alle commissioni parlamentari d'inchiesta (una federale e un'altra della Dieta della Renania-Palatinato) sulle oscure vicende dello scandalo dei fondi neri del Flick e partiti e uomini politici della Repubblica federale.

In particolare Skihly, nelle sue denunce, faceva rilevare come appala del tutto inosservabile la tesi accreditata a suo tempo dal Cancelliere di non aver saputo che un'orga-

nizzazione fiancheggiatrice della Cdu aveva funzionato, per diversi anni, da «collettore» di illecite elargizioni provenienti da gruppi finanziari e industriali. Del tutto ingiustificabili, alla luce di quanto poi è emerso in tribunale, appaiono anche i «non so» e i «non ricordo» opposti da Kohl alle precise domande dei commissari su una serie di versamenti che nei registri segreti della Flick figuravano come effettuati direttamente a suo nome. La decisione della procura di Coblenza, cui potrebbe seguire una analoga da Bonn (nei ambienti del tribunale hanno affermato che la questione sarà affrontata a giorni), potrebbe portare a sviluppi clamorosi. Giorni fa in tv il Cancelliere, alla domanda se nel caso dell'apertura di un'inchiesta giudiziaria a suo carico si sarebbe dimesso, aveva rifiutato di rispondere. È una domanda assolutamente fantasiosa, aveva detto.

Ma la fantasia è divenuta realtà e pur se lo scandalo Flick (che a suo tempo portò alle dimissioni dell'allora presidente del Bundestag e intimo di Kohl Rainer Barzel e nel

(Segue in ultima) Paolo Soldini

La Confcoltivatori a congresso

## Nessuna ripresa senza una strategia agricola

di LUCIANO BARCA

A poca distanza dal 12° Congresso nazionale della Federbraccianti, che ha affrontato con coraggio le nuove caratteristiche di mobilità, di flessibilità, di professionalità del lavoro dipendente nel settore dell'agricoltura, si apre oggi a Roma il Congresso nazionale della Confcoltivatori.

Nata da una grande idea di Ruggiero Grieco (che definiva «stesso, scherzosamente, «Presidente di una grande idea», l'Alleanza Contadina che poi divenne nel 1977, attraverso la «Costituente» e la fusione con la Federnozari, l'attuale Confcoltivatori) è una forte e robusta organizzazione di coltivatori diretti, imprenditori agricoli piccoli e medi, che ha saputo conquistare un crescente peso non solo in Italia, ma nell'Europa comunitaria. In questo momento di crisi agraria resa più grave dalla generale crisi economica non solo la Confcoltivatori, oggi presieduta da Giuseppe Avolio, ha saputo «tenere», ma ha saputo via via diventare il punto di riferimento di quelle forze che in essa hanno potuto trovare non solo la loro difesa sindacale e professionale, ma un interlocutore valido di tutte le forze politiche nella riproposizione del tema «agricoltura come politica» e di qualsiasi ripresa dell'economia italiana, e di una adeguata strategia agricola.

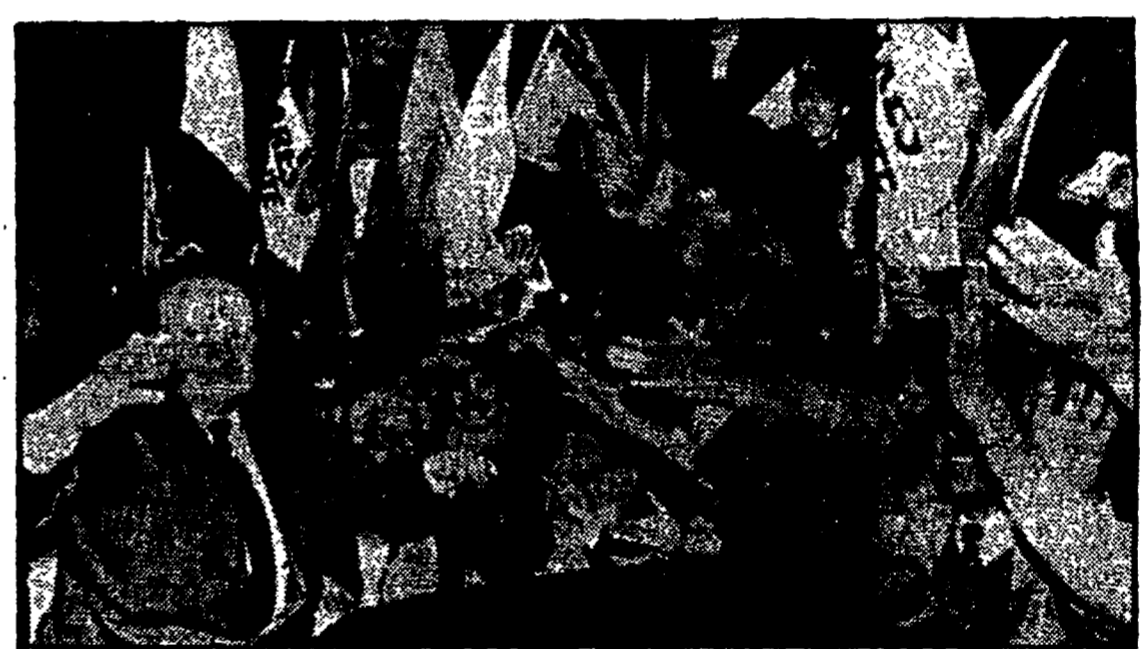
Due, mi sembra, sono state le condizioni di questo positivo risultato che ha trovato utilità e serietà di riferimento di quelle forze che in essa hanno potuto trovare non solo la loro difesa sindacale e professionale, ma un interlocutore valido di tutte le forze politiche nella riproposizione del tema «agricoltura come politica» e di qualsiasi ripresa dell'economia italiana, e di una adeguata strategia agricola.

Due, mi sembra, sono state le condizioni di questo positivo risultato che ha trovato utilità e serietà di riferimento di quelle forze che in essa hanno potuto trovare non solo la loro difesa sindacale e professionale, ma un interlocutore valido di tutte le forze politiche nella riproposizione del tema «agricoltura come politica» e di qualsiasi ripresa dell'economia italiana, e di una adeguata strategia agricola.

Non è solo il nodo irrisolto della Federconsorzi che si frappone tra Confcoltivatori e Coldiretti o la tendenza della Coldiretti a rinnovare l'errore di Carniti, attraverso l'idea di un «spansindacalismo globale», fatto di neocompatismo (gli «uffici di prodotta») e di nostalgiche bonomie per il rurale, concetto come un settore di serie B o C, bisogno di una tutelata (anche là dove gli interessi degli imprenditori agricoli sono tutelati da altri organismi, autogestiti, di tipo economico). Ciò che ha caratterizzato la Confcoltivatori rispetto alla Coldiretti — e di ciò tutto il gruppo dirigente della Confederazione è giustamente fiero — è la scelta piena dell'autonomia. Una autonomia che si fonda sulla ricerca costante di un ruolo proprio dell'organizzazione professionale, sulla capacità che l'organizzazione ha dimostrato di sapere creare propri quadri (sono centinaia i quadri di valore ormai formati a tutti i livelli nella Confederazione) e sulla democrazia interna.

Indubbiamente sulla strada dell'autonomia c'è ancora da fare e da costruire. Ma la franchezza e la ricchezza con cui si è discusso nel congresso

(Segue in ultima) SERVIZIO A PAG. 9



E adesso  
una più forte  
unità  
di GIAN CARLO PAJETTA

A coloro che si sono domandati ancora recentemente, e qualche volta quasi con disdegno, se il concetto di «sinistra» ha ancora una sua validità, è venuta da Lisbona una risposta sferzante. Che siano stati i comunisti portoghesi, con il loro appoggio determinante, a contribuire ad affermare che non solo la sinistra esiste, ma che la sinistra, quando è unita, può vincere, ci fa particolarmente piacere. Le condizioni portoghesi non erano certo facili, nessuno pensava che ci fosse soltanto un risultato da registrare, che sarebbe bastato lasciare andare le cose per il loro corso, e fossero superflui coraggio e intelligenza politica. Che se ne potesse fare a meno là dove si discute e si sceglie per le candidature e là dove il voto stabilisce la opportunità di una scelta e di una tattica.

Quando i comunisti portoghesi ritirarono il loro «candidato di bandiera» ci fu chi pensò che al più si poteva trattare di una manovra sui due fronti. Quando dichiararono che nel ballottaggio avrebbero fatto campagna

contro Do Amaral, qualcuno si affrettò a dire che la decisione non poteva essere conclusa con l'esplicita scelta del candidato socialista. Cunhal chiese la convocazione di un congresso straordinario, a sottolineare che si poteva vincere solo con una decisione convinta, che un candidato come Soares non avrebbe permesso al socialista di farcela. Ma non solo tutti i comunisti, ma anche tutti gli elettori di quella che per lui non solo era una problematica

ca sinistra, non fossero convinti. Se insomma non ci fosse stata una scelta consapevole e solenne da parte del partito comunista. Il partito che non poteva essere accusato di elettoralismo, che non doveva poter essere neppure sospettato di una contrazione sottobanco, della ricerca di un «altro» interesse, se non quello generale della democrazia e della sinistra. Si è andati alle elezioni con un appello unitario di Cunhal, si è scelto a comizi di massa nell'Alentejo «rosso» il pur non amato Soares, e si è vinto.

Quale vittoria? Quella dell'unità: nessuno da solo avrebbe sbarrato la strada alla destra conservatrice, nessuno avrebbe impedito una ondata di riflusso. Intendersi di una zona di demoralizzazione di fronte alla protervia della destra. La vittoria del movimento operaio e democratico che si sente oggi forte per poter resistere, riprendere l'avanzata, che ha appreso una lezione preziosa contro il settarismo.

(Segue in ultima)

Gli incontri a Belgrado tra i segretari del Pci e della Lega

## Natta-Zarkhovic: sviluppo e pace, non contano solo le grandi potenze

Ieri cinque ore di colloqui - I temi internazionali e i rapporti tra i due paesi e i due partiti nello scambio di brindisi - La riunione dell'«attivo» della capitale

Nell'interno

### Pedinava fiancheggiatore Br Carabiniere ferito a Napoli

Un vicebrigadiere dei carabinieri è stato ferito a Napoli mentre pedinava un «fiancheggiatore» delle Br a pochi passi dalla base Nato. Oscuri movimenti e dinamica.

A PAG. 5

### Pci e Psi riuniscono assieme i propri dirigenti a Palermo

Mentre nell'aula bunker di Palermo la difesa continua le azioni di disturbo, in città si è svolta una riunione congiunta degli organismi dirigenti di Psi e Pci.

A PAG. 6

### I nostri inviati ai Congressi di Siracusa, Bolzano, Verbania

Conclusi anche i congressi federali di Belluno, Enna, Capo d'Orlando e degli emigrati in Inghilterra. Il dibattito, il voto sulle Tesi e la Proposta di programma.

A PAG. 7

### General manager della Nasa destituito dall'incarico

In seguito all'esplosione dello Shuttle è stato destituito ieri dal suo incarico il responsabile operativo (general manager) della Nasa, Philip E. Culbertson.

A PAG. 8

Dal nostro inviato  
BELGRADO — «Questo incontro ci offre l'occasione di riaffermare un legame ormai solido e sperimentato: così il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, ha sintetizzato il senso del suo viaggio a Belgrado. Lo ha fatto rivolgendosi ieri al presidente della Lega dei comunisti jugoslavi Vidoje Zarkhovic in occasione dei brindisi con cui i massimi esponenti dei due partiti hanno voluto ribadire prima di tutto l'esistenza di rapporti di amicizia, collaborazione e reciproco rispetto tra loro. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente Zarkhovic: «L'esistenza di straordinari legami tra la Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Pci, nonché tra i nostri due paesi, rende tanto più interessante questo scambio di opinioni con voi».

Natta, accompagnato dal responsabile della sezione Esteri Antonio Rubbi e dal capo ufficio stampa Antonio Tatò, aveva avuto in mattinata quasi cinque ore di colloquio con Zarkhovic e con gli altri membri (il membro

Crescono del 7% le azioni del gruppo torinese

## I titoli Fiat alle stelle Un nuovo boom in Borsa Il dollaro scende sotto quota 1600

Borsa sempre più in su, mentre i titoli Fiat arrivano alle stelle. Il dollaro va sotto quota 1600 e chiude a 1594. Le azioni ordinarie del gruppo torinese sono aumentate ieri del 7,5 per cento, le privilegiate del 7,5. A comprarle non sono stati solo gli italiani, ma anche, e massicciamente, gli stranieri. La Fiat sta diventando sempre più appetibile anche per gli acquirenti esteri vista la sua attiva presenza nei grandi affari internazionali. La conclusione della movimentata vicenda Westland, che ha visto la vittoria degli Agnelli, e la presenza del gruppo italiano nel progetto di guerra stellari hanno probabilmente favorito il rialzo del titolo. Un rialzo però che va inquadrate nella più generale effervescenza della Borsa. L'indice di Piazza

degli Affari è salito ieri del 2,48 per cento e molti titoli, oltre quelli Fiat, hanno fatto registrare una brusca salita. È il caso di tutti gli assicurativi con in testa le Toro, delle Olivetti e delle Pirelli. Le cause di questo ottimismo diffuso vanno ricercate nella eccezionale caduta del prezzo del petrolio e nella continua, inarrestabile discesa del valore del dollaro. La valuta Usa è andata ieri sotto quota 1600, mentre il greggio si è attestato ben al di sotto dei 20 dollari al barile. Due dati questi che fanno ben sperare per il futuro dell'economia italiana. Le previsioni di esperti e centri studi sono tutte positive: calo dell'inflazione, aumento della produzione, riduzione dei deficit della nostra bilancia commerciale.

A PAG. 10

ALTRI SERVIZI A PAG. 3

Decine di migliaia di cittadini hanno invaso le vie della città

# A Lisbona gran festa per Soares

## Decisivi per la vittoria i voti comunisti

Il neo-elettto: si apre una fase nuova nei rapporti tra le forze democratiche - Cunha: mi auguro che la convergenza continui - Nelle roccaforti del pc le percentuali più elevate: anche 75 per cento al candidato socialista - Il contrasto col governo Cavaco Silva

### Il risultato in cifre

Elettori	7.588.297	
Votanti	5.935.294	(78,22%)
Mario Soares	3.015.350	(51,28%)
Freitas do Amaral	2.864.728	(48,72%)

### Nostro servizio

LISBONA — Il primo a congratularsi con Mario Soares per la vittoria al secondo e ultimo turno delle elezioni presidenziali di domenica è stato il suo predecessore ed eterno avversario generale Ramalho Eanes il quale ha auspicato che la sua elezione alla presidenza della repubblica «si traduca in un mandato di pace, di concordia e di giustizia per tutti i portoghesi».

I risultati definitivi che consacrarono il successo del leader socialista sul candidato della destra Freitas do Amaral sono stati annunciati poco prima della mezzanotte: ma già da oltre un'ora la gente aveva invaso il Rossio e la grande Avenida de la Libertad in una incontenibile esplosione di gioia. Per queste decine di migliaia di persone, che sbucavano da ogni parte e si mescolavano al fiume umano che riempiva l'Avenida, con Mario Soares aveva vinto la rivoluzione, aveva vinto la sinistra unita, si pure provvisoriamente e congiuntamente, per impedire un ritorno al passato. Chi aveva scritto con mano incerta e frettolosa, a lettere enormi, «Soares 1974-1986», per dire la continuità del processo aperto dodici anni prima dalla «rivoluzione dei garofani». Non necessariamente i partigiani di Soares, i più numerosi e i più rumorosi, ma molto più probabilmente un uomo qualunque dei quartieri popolari annidati sulla collina di San Giorgio che non hanno mai avuto Soares nel loro cuore ma che domenica sera e fino all'alba di lunedì ne hanno festeggiato la vittoria perché attraverso di lui aveva vinto quella parte maggioritaria del popolo portoghese mille volte delusa dal «dopo rivoluzione» e sempre convinta che solo sulla strada aperta nel 1974 il Portogallo può uscire dalle sue miserie passate e presenti.

Dentro al suo quartier generale, assediato dai manifestanti socialisti in delirio, Mario Soares, ieri notte, deve avere ripetuto la storica frase che pronunciò Leon Blum nel giorno della vittoria del Fronte popolare in Francia, 50 anni fa: «E adesso che cominciano le cose serie».

Le cose serie sono la «coabitazione» con un governo minoritario e monocoloro di quei socialdemocratici di Cavaco Silva che avevano fatto campagna in favore del suo avversario Freitas do Amaral dopo aver provocato, in settembre, la caduta del governo da lui stesso presieduto; sono la situazione economica, finanziaria e sociale del Portogallo che ha un tasso di inflazione del 17% e una disoccupazione che si aggira attorno al 20% della manodopera attiva; sono la sfida europea che comporta la recentissima entrata del Portogallo nella Comunità europea; sono infine questa immensa spinta unitaria di sinistra che lo ha portato al vertice del paese, cui bisogna dare risposte positive tutt'altro che facili con un governo nettamente orientato a destra.

«Non sarò il presidente della maggioranza che mi ha eletto ma il presidente di tutti i portoghesi», ha detto Soares dopo la vittoria. Ha però aggiunto subito dopo che il modo in cui era stato eletto apriva una fase nuova nei rapporti tra le forze democratiche portoghesi e nel paese, in questo paese che negli ultimi dodici anni era passato dalle più folli speranze alle più nere delusioni procurate proprio dalla divisione della sinistra, da due modi opposti e inconciliabili di interpretare la costituzione e di applicarla. Quasi alla stessa ora, all'ultima estremità dello schieramento vittorioso, il segretario generale del Partito comunista portoghese Alvaro Cunhal dichiarava: «Mi auguro che la convergenza democratica che si è manifestata venga confermata in avvenire».

In fondo, quale è la lezione principale di queste elezioni presidenziali portoghesi? Divisa al punto da apparire sconfitta



LISBONA — Sostenitori di Soares esultano per la vittoria del loro leader. In alto il neo-presidente durante la conferenza stampa

### Socialista moderato, in molti lo davano per finito

LISBONA — Mario Soares, che da ieri è il successore di Eanes a Belem, quindi il secondo presidente della Repubblica portoghese uscita dalla rivoluzione del 1974, è il primo capo di Stato scivola dopo sessant'anni di predominio dei militari, è noto a Lisbona nel 1924. Avvocato, leader del Mud (Movimento di unità democratica) egli rappresenta il Portogallo alla Lega dei diritti dell'uomo. Vari volte arrestato e incarcerato è costretto all'esilio nel 1970. Nel 1973 fonda il Partito socialista portoghese di cui diventa segretario generale. Proprio per questa attività internazionale che lo ha reso noto in Europa, Mario Soares è ministro degli Esteri del primo governo provvisorio formato a Lisbona dopo la rivoluzione del 1974. Ministro senza portafoglio nel secondo governo provvisorio, è incaricato dal generale Eanes di formare il nuovo

### Nostro servizio

governo nel 1976 e quello successivo nel 1977. Un anno dopo è costretto alle dimissioni per disaccordi col presidente della Repubblica e il Consiglio della rivoluzione sulle modifiche che egli intende portare alla Costituzione e alle riforme da essa previste, soprattutto quella agraria. Avversario dichiarato di Eanes alle elezioni presidenziali del 1980 (Soares appoggiò più o meno apertamente la candidatura del generale Soares Carneiro rappresentante della destra), Mario Soares accentua la tendenza centrista del partito socialista. Vince le elezioni legislative del 25 aprile 1983 e forma un governo coi socialdemocratici che cade nel settembre del 1985. Sconfitto alle legislative di un mese dopo, Soares è considerato da molti un uomo «politicamente finito». Fino a ieri sera.



### Un incontro «storico»

## Cossiga in visita alla facoltà valdese di teologia

Un incontro storico con il ministro della Religione, Cossiga, in visita alla facoltà di teologia di Roma da Francesco Cossiga, proprio perché è stata la prima di un capo di Stato nella storia della nostra Repubblica, ha finito per assumere un carattere storico.

### Messaggi di Natta

## Craxi e Mitterrand

ROMA — Da Belgrado, dove si trova per colloqui, l'onorevole Alessandro Natta, segretario del Pci, ha inviato un messaggio a Mario Soares ed uno ad Alvaro Cunha, segretario del Pcp. A Soares ha scritto: «Le inviamo le più vive felicitazioni e gli auguri di un fecondo lavoro nella suprema funzione cui è stato chiamato dalla fiducia del popolo portoghese. La vittoria incoraggia tutti coloro che si battono per l'unità delle forze progressiste e di sinistra, per la causa della pace, della giustizia sociale, della democrazia».

Una lettera di congratulazioni al neo presidente è stata inviata dal presidente del Consiglio, Bettino Craxi. «Le mandiamo — si dice tra l'altro — che ti conferisce il popolo, per le cause di giustizia, libertà e progresso sociale ha tenacemente combattuto, costituisce il più meritato riconoscimento alla tua lunga intelligente e appassionata militanza politica». «L'elezione di Soares — ha dichiarato il segretario del Psdi, Nicolazzi — costituisce la più sicura delle garanzie per un pieno rispetto di quei valori che sono stati alla base della lunga lotta dei lavoratori portoghesi contro la dittatura». Il presidente francese Mitterrand scrive: «La scelta della sua persona testimonia l'attaccamento del Portogallo ai valori democratici e di progresso».

ROMA — La visita compiuta ieri pomeriggio alla facoltà valdese di teologia di Roma da Francesco Cossiga, proprio perché è stata la prima di un capo di Stato nella storia della nostra Repubblica, ha finito per assumere un carattere storico.

A chi faceva rimarcare questo fatto, Cossiga, molto diplomaticamente, ha risposto: «Non so se è così, ma se fosse vero sarebbe brutto». E, invece, è proprio vero come ha rilevato il moderatore della Tavola valdese, il pastore Giorgio Bouchard, il quale, nel dar il benvenuto all'ospite nell'Aula magna della facoltà gremita di docenti, di invitati e di giornalisti, ha detto: «Con la sua visita, signor presidente, termina anche formalmente l'emarginazione della componente protestante della società italiana. Lungamente tenuta ai margini geografici ed anche culturali del nostro paese. Questa componente si vede ora pienamente accettata».

Infatti, la famigerata legge fascista del 1929 sui «culti ammessi» che considerava le religioni non cattoliche come tollerate, è stata abrogata solo il 21 febbraio 1984 con la firma delle «intese» previste dall'articolo 8 della nostra Costituzione. Nell'articolo primo dell'intesa si afferma che con essa «cessano di avere efficacia gli articoli 10 e 11 della Costituzione in contraddizione con i principi della Chiesa rappresentata dalla Tavola valdese degli Istituti ed opere che ne fanno parte e degli organi e persone che la costituiscono e le disposizioni della legge 24 giugno 1929. Ci sono oggi i precetti applicati dalla caduta del fascismo perché le Chiese evangeliche (valdesi, metodiste, ecc.) vedessero finalmente riconosciuti i loro diritti di praticare pienamente la propria religione. Ecco perché il presidente Cossiga è stato molto attento ad applicare, rispondendo al pastore Bouchard, ad affermare che «ogni libertà politica deve essere completata dalla libertà religiosa». E nel sottolineare che la sua visita ha voluto essere «una testimonianza dello Stato italiano nei confronti della libertà di religione».

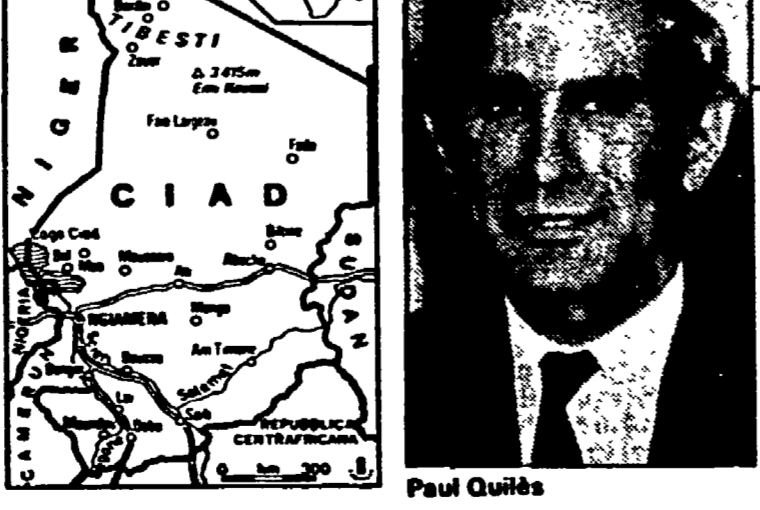
Augusto Pancaldi

# Libico il raid su N'Djamena? Tripoli smentisce

## E intanto Parigi manda nuove truppe e nuovi aerei

### Ieri mattina un Tupolev 22 ufficialmente sconosciuto ha bombardato l'aeroporto

**Nostro servizio**  
N'DJAMENA — Alle 6 di ieri mattina, due ore meno di ventiquattrore dopo il bombardamento francese dell'aeroporto di Ouadi-Doum, nel nord ciadiano, un aereo tipo Tupolev-22 appartenente — secondo la radio libica — alle forze «ribelli» del Gunt (Governo transitorio di unione nazionale) ha sganciato tre bombe sull'aeroporto di N'Djamena, capitale del Ciad, danneggiando la pista che per quarantotto ore non potrà permettere l'atterraggio e il decollo di grossi aerei da trasporto. La compagnia Via ha sospeso il volo Parigi N'Djamena-Bangui. Il bombardamento, effettuato da un'altitudine di circa semimiglia metri per sfuggire alla contraerea, non ha provocato vittime. Tutti gli osservatori sono concordi nel pensare che la Libia e i suoi alleati del Gunt non hanno voluto lasciare



Libia

In Ciad nelle prossime ore «un dispositivo fisso di carattere dissuasivo». È assai probabile e anzi quasi certo che questo dispositivo fosse già stato previsto prima del bombardamento di N'Djamena poiché poche ore dopo le dichiarazioni del ministro francese tre aerei da caccia e da bombardamento tipo Jaguar e Mirage sono atterrati nella capitale ciadiana dove rimarranno come mezzi di difesa e di attacco rapido al suolo in caso di nuovi attacchi libici o «ribelli». Al tempo stesso un numero considerevole di batterie missilistiche «terra-aria» tipo «Crotale» è stato installato nei dintorni del terreno aeroportuale. Ma il «dispositivo» non si ferma qui. Duecento soldati francesi divisi in «comandanti» d'assalto sono in viaggio per N'Djamena, anch'essi adibiti alla difesa dell'aeroporto, e un contingente di 1.300 uomini proveniente dalla Repubblica centroafricana sarebbe installato nei pressi della capitale entro pochi giorni e a tempo indeterminato. A differenza della «operazione Manta» del 1983 — ha precisato il ministro della Difesa francese — si tratterà in questo caso di forze mobili, capaci di essere lanciate in tutte le direzioni con aerei da trasporto tipo Kc-135 che dovrebbe arrivare in serata a N'Djamena assieme ad altri aerei da caccia. Mitterrand — poiché è del presidente che si tratta, e del suo ruolo di responsabile unico della politica estera e dei sistemi difensivi nazionali — è dunque deciso a fare del Ciad la pietra di paragone della volontà della Francia di non permettere alcuna ingerenza straniera, cioè libica, a favore della Francia. Si è fatta garante della libertà e sicurezza dei paesi amici. Il discorso è difficile da far passare così com'è, perché non è diverso dai precedenti discorsi giscardiani o chirauchiani, ma non è forse con discorsi del genere, seguiti da azioni non meno clamorose e rumorose, che Mitterrand riesce a creare quella «ampia sfera di consenso» cui aspira per il «dopo elezioni»? Gli applausi tributati dopo il bombardamento di Ouadi-Doum da numerosi leader della destra e da uno specialista come il generale Bigard non sono la dimostrazione più concreta e pericolosamente esaltante. Ieri mattina, aprendo a Parigi il vertice dei paesi francofoni, o più esattamente «dei paesi che hanno in comune l'uso del francese» (vi partecipano una quarantina di capi di governo e di Stato tra cui quello del Quebec canadese e di quindici paesi dell'ex impero francese d'Africa) il presidente Mitterrand è passato ad un'altra sfera consensuale, quella che riguarda una delle sue grandi ambizioni di presidente della Repubblica: dare il via a un'opera durevole che dovrebbe restare nel tempo, l'edificazione di una organizzazione del mondo francofono, una sorta di «Commonwealth» francese perché «attraverso una lingua comune si sviluppa un pensiero comune, si disegna un'azione comune».

Ovviamente, nel primo giorno di questa conferenza, dove hanno preso la parola, tra gli altri, il premier canadese Brian Mulroney, il presidente del Madagascar Ratsiraka e il presidente del Senegal Abou Diouf, non era il caso di evocare la tragedia ciadiana. Ma da domani, col trasferimento della conferenza dagli splendori della Corte di Versailles al salotto domestico della sala dell'«Avenue Kleber», si parlerà anche d'altro. E poi non pochi leader africani saranno ricevuti separatamente all'Eliseo. Mitterrand era anche l'unico leader che appena due anni fa sventava che lasciar solo Gheddafi, isolarlo, significava renderlo ancor più pericoloso. Con argomentazioni come questa aveva giustificato gli incontri di Creta coi colonnelli che precedettero il ritiro dei contingenti francesi da N'Djamena. Non può scoprire oggi che la Libia forse non si è mai ritirata dalle regioni settentrionali del Ciad. Se Gheddafi era un interlocutore reale perché non parlare con lui prima di far partire i caccia bombardieri? Dopo quella africana ad andar in crisi è anche la filosofia araba del presidente. Cercare lo scontro con la Libia in un momento come questo in cui il mondo arabo ha ampiamente dimostrato di non essere disposto a isolare Gheddafi presentarsi non più come l'alternativa agli Stati Uniti e allo stesso scontro Est-Ovest, altro leit motiv di Mitterrand. Quando sono in ballo i suoi interessi (interni o esterni) che siano la Francia ha dimostrato di comportarsi esattamente come gli Stati Uniti e nel Terzo mondo, a questa stregua, in molti potrebbero essere tentati di pensare che, padri pro padri, forse Washington è meglio di Parigi. Solo due anni fa proprio Mitterrand denunciava il tentativo americano di attirare nella propria sfera d'influenza le ex colonie francesi.

Gli scontri in corso in Ciad dal 10 febbraio tra gli eserciti di Hissene Habré e Gunkul Ueddi stanno a dimostrare per l'ennesima volta che a questa guerra civile ultravertennale si vuol dare una soluzione militare, ma politica. Gli scontri di oggi però, in maniera più sfacciatata che in altre occasioni, sembrano ubbidire a logiche e interessi paradossalmente più importanti della stessa guerra civile ciadiana. Nel giro di una settimana appena, mentre è ancora incerto chi abbia aggredito chi, l'aviazione francese ha bombardato il principale aeroporto del nord del paese in mano al Gunt e, ieri, l'aviazione libica ha bombardato N'Djamena. In altre parole i due «padri» del Ciad, Mitterrand e Gheddafi, hanno deciso di far precipitare immediatamente la situazione senza tentare la minima verifica e la minima soluzione negoziale, fatto questo inusitato anche per il ventennale conflitto ciadiano. Perché l'hanno fatto? Nel caso del presidente francese sembrano aver prevalso interessi smaccatamente elettorali col recupero dei peggiori umori nazionali-imperialisti. Per Gheddafi, ormai demonizzato sotto tutte le latitudini, si tratta comunque di dimostrare ancora una volta che con lui e la sua lunga manus bisogna pur sempre fare i conti.

Se per il colonnello non si può parlare di grosse contraddizioni rispetto alla politica che ha sempre perseguito in Ciad (anche se è lecito chiedersi quanto l'intervento a

## Cosa cerca l'Eliseo?

Marcello Emiliani

Alceste Santini



# Donne e lavoro Emancipate, ma non per questo meno oppresse

Il convegno — in fase di preparazione politica avanzata (si terrà dal 21 al 23 febbraio) — sul tema donna e lavoro, a me pare un importante contributo collettivo e non schieramento delle compagne al congresso nazionale del partito comunista: perché non ha importanza solo interna. Infatti, da qualche tempo tra le donne si va affermando come rilevante la questione del lavoro. Intendo, del lavoro come momento della liberazione; dunque, in termini del tutto nuovi rispetto alle tradizioni linee emancipative. Un gruppo nazionale «Donna e lavoro» è stato avviato in una recente autoconvocazione dell'Uil: di lavoro si parla in numerosi incontri tra donne dei collettivi e nei luoghi di riflessione culturale e politica.

Il convegno — in fase di preparazione politica avanzata (si terrà dal 21 al 23 febbraio) — sul tema donna e lavoro, a me pare un importante contributo collettivo e non schieramento delle compagne al congresso nazionale del partito comunista: perché non ha importanza solo interna. Infatti, da qualche tempo tra le donne si va affermando come rilevante la questione del lavoro. Intendo, del lavoro come momento della liberazione; dunque, in termini del tutto nuovi rispetto alle tradizioni linee emancipative. Un gruppo nazionale «Donna e lavoro» è stato avviato in una recente autoconvocazione dell'Uil: di lavoro si parla in numerosi incontri tra donne dei collettivi e nei luoghi di riflessione culturale e politica.

soccupate, di diventare inoccupate o inoccupabili, di avere un'itinerario di «flessibilità» verso il basso e non verso l'alto. Anche la celebre «propensione» di donne e giovani per il mercato del lavoro precario si differenzia per appartenenza sessuale. Ecco, dunque, il punto forte del rilancio della tematica liberatoria: nonostante il cammino di parità percorso anche con spavalda velocità dalle donne sul terreno della scolarizzazione e della qualificazione in merito al lavoro, nonostante la coscienza emancipativa molto diffusa (le ragazze pensano che sia «ovvio» lavorare), la differenza a danno delle donne permane, anche in forma di discriminazione scolastica e lavorativa (le donne, anche sul terreno qualitativo, esiste — è dimostrato in tutta Europa — una persistente «segregazione sessuale» nei percorsi formativi e sul mercato: alcuni minori scolastici restano divisi per sesso e soprattutto — delle mansioni presenti sul mercato, le donne ne percorrono non più del 10 per cento).

zione, pur nelle grandi diversità tra donne. Per questo l'oppressione di sesso, che si manifesta direttamente nella violenza contro le donne, e più sottilmente in modo diffuso anche nella cecità rispetto al nesso riprodurre-riprodurre, consente di rilanciare un discorso di liberazione persino in rapporto al tema più classicamente emancipativo, cioè quello del lavoro. Non è vero che nel lavoro basta la parità; occorre riconoscere ostacoli specifici e attrezzare la società a rimuoverli. La liberazione offre un cammino di ricerca del terreno della differenza senza troppe distorsioni. Come talora diciamo, l'emancipazione è un cammino che ci fa diventare artoische, perché ci costringe in moventi e gestiti e forme tempi e spazi che non sono stati né pensati, né costruiti considerando la nostra «diversità doppia» (pensata, non costruita), il cammino di trasformazione profonda, più capaci di mutare e anche più mobilitarsi. Un messaggio di questo timbro renderebbe — come finora non è avvenuto — il dibattito intorno al diciassettesimo congresso più interessante anche per noi donne. Consentirebbe una interlocuzione arricchente anche per chi, come me, lo guarda da una «esternità» piena di simpatia. Invitando simpatia come condivisione di gioie e dolori.

## LETTERE ALL'UNITA'

### Quella Circolare Falcucci che scatenerà prevaricazioni accaparramenti e difficoltà

Signor direttore, sottopongo alla sua attenzione un problema di politica scolastica determinato dalla Circolare n. 772 del ministro della Pubblica Istruzione: questa circolare, nel ricordare le scadenze della prescrizione, fa accenno esplicito alle deroghe, affermando che «le domande di prescrizione possono essere accolte anche in scuole diverse da quelle di pertinenza purché siano compatibili con le strutture ricettive». È evidente il disegno implicito di prevaricazione che si verrà a determinare allorché molti genitori, in una volontà di omogeneizzazione di «classe sociale», in cui suffragati dalla circolare ministeriale, potranno iscriverne i loro figli in istituti i cui presidi garantiranno la costituzione di classi omogenee socio-culturalmente, e ciò in barba alla legge istitutiva della scuola media e alle varie riforme atte ad incentivare l'eterogeneità nella formazione delle classi.

legato a schemi davvero obsoleti e ampiamente falliti.

Il futuro della Valnerina non si gioca sui mega-investimenti né sulle orde dei giganti domenicali. Si gioca sulle capacità di avere un progetto lungimirante e razionale per un governo locale.

In un momento di discussione generale, riferirsi a certi problemi e a certi errori può anche aiutare ad uscire dalle pastoie delle parole ed a confrontarsi sui modi di intendere lo sviluppo.

LETTERA FIRMATA per la segreteria del Circolo Fgci di Foligno (Perugia)

### Prepensionamenti: da dove cominciare

Egredo direttore, in data 2 agosto 1985, nella pagina economica, ho letto di un progetto di legge del dc Roggioni, Scotti, Bodrato, per pensionare a 50 anni i dipendenti con 25 anni di contributi se fossero in cassa integrazione da 24 mesi, anche non consecutivi. Il 24 novembre 1985 Michele Costa ha informato che tutte le forze politiche piemontesi si sono trovate d'accordo, sindacati compresi, sul prepensionamento a 50 anni per i dipendenti a cui non è possibile il rientro in fabbrica.

Allora chiedo: è mai possibile che a nessun parlamentare sia venuta l'idea di prepensionare i grandi invalidi civili con il 60% di invalidità, di tutte le aziende, quando questi abbiano compiuto i cinquanta anni e ne abbiano 25 di contributi?

GUIDO VENTURELLI (Castelvetro - Modena)

### Bisogna gettare il seme se si vuole che il futuro possa smentire il presente

Caro direttore, può darsi che io possa sembrare un tipo pessimista ma resta il fatto che, alla distanza di un anno dal mio ingresso nel mondo del lavoro, ho assimilato una visione di questa realtà che non è brillante. La causa determinante è il fatto che non vedo dove sia la solidarietà tra i lavoratori.

Ho 22 anni, sono giovane e non ho l'esperienza dei veterani; forse sbaglierò ma nella realtà della ditta chimica dove lavoro, di giorno in giorno ricavo l'impressione che il fine della lotta di ognuno di noi compagni di lavoro non sia quello del raggiungimento di traguardi comuni e di conquiste collettive, ma sempre più il proprio interesse individuale.

È proprio la solidarietà umana la base di partenza per le grandi conquiste sociali e di progresso senza la quale tutto è inerte e statico. Sono stato forse sciocco a pensare che potesse esistere ancora tra operai, tra lavoratori un sincero sentimento unitario? Se è vero che la modernità non rappresenta la fine dei conflitti, perché rinunciare a combattere, perché pensare solo a se stessi? Io vorrei che il protagonismo fosse concepito come un'ampia partecipazione generale per risolvere i problemi che più ci toccano; ma sono deluso perché non è così.

Vorrei soprattutto che ci fosse fiducia tra i lavoratori, rispetto e comprensione; ma sono rimasto deluso. Spero che il futuro mi possa smentire.

DAVIDE BRACCIALI (Renate - Milano)

### Presunzione di innocenza

Caro direttore, vorrei rispondere al lettore Angelo Belotti di Civitavecchia (Bergamo) che, sull'Unità di venerdì 14 febbraio ha messo in collegamento le notizie sulle iniziative culturali del prof. Verdiguione date dal Grl con la pubblicazione del mio libro (ma sono due) presso le edizioni Spirali.

- Il Grl ha dato puntualmente conto delle attività culturali come delle vicende giudiziarie del prof. Verdiguione.
- Sarebbe stato singolare non segnalare iniziative culturali come quelle promosse da Verdiguione, visto che hanno vantato presenze eccezionali come Borges e Robbe-Grillet, Junesco e Zinoviev.
- Per il Grl, almeno fino a quando ne avrò io la responsabilità, la presunzione di innocenza di un accusato vale allo stesso modo per Verdiguione, come per Rizzioli, come per Einaudi, come per qualunque altro. E, d'altra parte, anche l'Unità, con una intervista pubblicata l'altro giorno, ha giustamente permesso a Verdiguione di dire la sua.
- Le edizioni Spirali sono una cooperativa, presieduta da un giornalista e scrittore spacciato come Ugo Ronfani.

SALVATORE D'AGATA direttore del Grl (Roma)

### Nino, o le sue sei sorelle, (o anche Ugo, o Antonio) possono rispondere?



Caro Unità, mi rivolgo a te con la preghiera di aiutarmi a rintracciare Nino, un mio vecchio amico italiano. Di esso trasmetto una foto. Forse i suoi amici o parenti o semplici conoscenti potrebbero aiutarmi. Nella foto egli appare a destra. A sinistra c'è Ugo. All'epoca Nino viveva a Roma, adesso non saprei. Ci siamo conosciuti e siamo diventati amici nel 1959, a Mosca. Nino, Ugo, Antonio e altri italiani lavoravano come montatori alla costruzione della Mostra americana al Parco Sokolniki. Vivevano all'albergo Ostankino. Dopo la conclusione della costruzione, durata 2-3 mesi, tornarono in Italia col volo Mosca-Milano. Nino aveva sei sorelle.

## INCHIESTA / Il Papa e il suo viaggio in India, culla di grandi religioni - 1

# Da New Delhi ad Assisi

### In quel crogiolo di fedi e di credenze, Giovanni Paolo II ha rilanciato il dialogo sul piano della parità dei messaggi - Nel nome di San Francesco, ha preso anche un'iniziativa per la pace



Qui accanto, Giovanni Paolo II a colloquio con il Dalai Lama e, foto grande, al suo arrivo in India, all'aeroporto di New Delhi

Durante il suo viaggio in India ciò che ha colpito in Giovanni Paolo II, che aveva sempre messo l'accento sulla preminenza delle sue verità e sul suo primato, è stato il suo porsi su un piano di parità rispetto alle altre religioni indiane, pronto a riconoscere e a far propri anche i loro messaggi. Il suo omaggio alla vita e all'opera del Mahatma Gandhi e il suo genuflettersi ai piedi scalfiti davanti al monumento di marmo nero, dove furono cremate le spoglie del grande leader religioso e politico, scomparso il 30 gennaio 1948, hanno significato più che un atto formale.

È vero che i cattolici in India sono appena dodici milioni e mezzo su settecentocinquanta milioni di abitanti, mentre l'83 per cento degli indiani si dichiarano musulmani (11,20 per cento), sikh (1,99 per cento), buddhisti (0,70 per cento), cristiani protestanti e ortodossi (uno per cento), giainisti e così via. L'India è la culla delle grandi religioni che nella storia di questo popolo, mite e tollerante, hanno svolto un ruolo fondamentale. Ma è anche vero che i gesti compiuti da Giovanni Paolo II e i discorsi da lui pronunciati, tutti improntati al dialogo e alla comprensione degli altri, sono stati un grande punto di incontro tra i due continenti. È un punto di incontro che non si è mai avuto prima, e che non è mai stato esclusivamente condizionato dalla realtà indiana scarsamente cattolica.



C'è, allora, da chiedersi se Giovanni Paolo II abbia scelto proprio l'India, che del continente asiatico è grande parte e anche per il suo ruolo di paese non allineato, per impostare una nuova strategia che gli consenta di rilanciare il dialogo ecumenico, finora bloccato, su una più vasta scala fino a comprendere credenti e non credenti. C'è, in sostanza, da chiedersi se quanto papa Wojtyla ha detto e fatto in India, di cui ha visitato ben quattordici città di regioni diverse per tradizioni e culture, rientri in un pragmatismo tattico dettato dalle circostanze o, invece, abbia una sua fase nuova del pontificato entrato, ormai, nell'ottavo anno. Per cercare di rispondere a questi interrogativi va, intanto, ricordato che una settimana prima di partire per l'India Giovanni Paolo II annunciava che era suo proposito dare appuntamento ad Assisi per il 4 ottobre prossimo, festa di San Francesco, agli esponenti di tutte le religioni, cristiane e non cristiane, per una preghiera comune per la pace. La Santa Sede, per le ragioni di cui è stato ampiamente parlato, ha ovviamente annoverato in un'epoca carica di tensioni come la nostra e sulla quale incombe il pericolo di un olocausto nucleare, il compito morale delle religioni sia quello di salvaguardare la pace come condizione per creare un nuovo ordine internazionale fondato sulla fiducia. E cogliendo un sentimento vivo a livello popolare e dei movimenti pacifisti, concludeva: «La guer-

Giovanni Paolo II, venendo incontro, quindi, ad un desiderio diffuso tra i credenti delle grandi religioni, ma anche tra i movimenti di ispirazione laica, si propone di rilanciare un dialogo in più direzioni, superando una «impasse» che, negli ultimi anni, aveva caratterizzato sia i rapporti ecumenici, sia l'Ostpolitik. E poiché in India ha richiamato con insistenza l'insegnamento di Paolo VI, gli abbiamo chiesto sull'aereo, durante il viaggio Bombay-Roma, se tutto questo aprisse una nuova prospettiva al dialogo e, quindi, allo stesso pontificato, definito da più parti, negli ultimi tempi, «restauratore», proprio per certe chiusure verso gli altri. Ci ha risposto che senza il Concilio Vaticano II e senza l'enciclica «Ecclesiam suam» di papa Paolo non sarebbe stato possibile neppure il viaggio in India.

«Soltanto a chiarire se il rilancio di questo dialogo apra prospettive nuove al di là dell'India, papa Wojtyla ci ha così risposto: «Lavorerò per queste nuove prospettive nella linea del Vaticano II e di papa Paolo». Non possiamo, dunque, dire che con il viaggio in India si sia aperta una nuova fase di questo pontificato, molto discusso soprattutto negli ultimi tre anni. Ma non possiamo non registrare i segnali nuovi che si sono avuti attraverso gesti e discorsi, caratterizzati da aperture e disponibilità non certo consuete nei comportamenti precedenti di questo Pontefice. A tale proposito, ha precisato che Giovanni Paolo II aveva sempre parlato, rivolgendosi ai diversi contesti socio-politici nei suoi precedenti viaggi, di dialogo, il quale, però, veniva inteso come confronto senza cedimenti dottrinali. Ed era stato proprio questo atteggiamento a bloccare, ad un certo punto, lo sviluppo dei rapporti ecumenici tra cristiani, così come con le realtà sociali e politiche soprattutto dell'Est.

La novità del viaggio in India sta proprio nel rilanciare il dialogo inteso come comprensione dell'altro, secondo l'insegnamento di Paolo VI, più volte citato. Si tratta ora di vedere come verrà portato avanti. E l'incontro di Assisi offrirà già l'occasione per una importante verifica.

Alceste Santini



E RINGRAZIAMO IDDIO CHE DI RAFFAELLE CARRA NE ABBIAMO UNA SOLA. SE NE AVESSIMO DUE SAREMMO ALLO SFASCIO

Giuliani '86





**SIRACUSA**

**«Compagni, torniamo alle larghe intese?»  
«No, siamo cambiati noi e gli altri»**

Soltanto 3 astenuti sulle Tesi e 2 sul Programma - Accolto l'emendamento Bassolino tra quelli del Cc - Modificato il titolo della Tesi sugli Usa

**Dal nostro inviato**

SIRACUSA — Colpisce subito, al congresso del Pci siracusano, un tipo di «delegato» molto speciale. Segue i tre giorni di lavori con attenzione, chiede la parola e va alla tribuna, prende appunti scrupolosamente, esprime con ceniti del capo consenso o dissenso dall'oratore di turno. Ma non è un delegato, anzi, è un ospite. Si, i rappresentanti dei partiti locali sono tra i protagonisti nell'assemblea da venerdì a domenica, al Park Hotel. Portano saluti nell'affetto formali, come quello dei segretario provinciale socialista che ha apprezzato la possibilità di discutere con un Pci attento ai programmi, non rinchiuso nelle ideologie e nelle formule. E con la stessa franchezza si sono alternati al microfono dirigenti dc, del Pri e del Psdi, oltre a numerosi altri invitati (Cis, Cgil, Lega cooperative, Cna, Sulp, Anpi).

**BOLZANO**

**Una vera autonomia è la risposta alla lottizzazione etnica dei conservatori**

I pericoli dello spostamento a destra nel voto del 12 maggio. Un nuovo metodo di partito per compagni di lingua tedesca. Le Tesi approvate dal 91%

di quella ladina) e la specialissima autonomia provinciale con i suoi riflessi internazionali. Il congresso — con lo slogan bilingue: «Insieme, contro i nazionalismi, per la pace, il lavoro ed il progresso» — era chiamato a compiere una doppia operazione. Operazione politica — come ha notato Lanfranco Turci, che rappresentava il Comitato centrale — «da un lato a mettere sotto accusa con più decisione o meno timidezza le forme di gestione dell'autonomia e alcune norme che si identificano nella rigidità, nell'esosità della concezione dell'autonomia e del rapporto interetnico proprie della Svp; dall'altro a rilanciare il carattere interessente del Partito comunista che crede nell'autonomia di cui è

stato coerente sostenitore e promotore. E' stata quindi la questione locale il problema su cui si è fissata principalmente l'attenzione del congresso e degli interventi.

proprio per evitare questi rischi il partito comunista dell'Alto Adige ha percepito la necessità di dare un'opportuna collocazione al lavoro dei compagni di lingua tedesca che devono trovare nell'ambito della federazione autonoma, elementi autonomi di analisi, riflessione politica, di iniziativa e contemporaneamente di momenti comuni di direzione e di iniziativa politica, come aveva raccomandato Grazia Barbiero nella relazione introduttiva e come è stato riconosciuto nel documento approvato al termine del congresso.

Questa scelta non è stata facile, come è emerso in congresso dagli interventi di alcuni compagni che esprimevano perplessità sul riconoscimento di questa autonomia ai compagni di lingua tedesca. «Noi vogliamo l'unità del Pci-Kpi, non siamo per la separazione, al contrario vogliamo poter collaborare meglio. E' da sottolineare che, nelle votazioni per gli organismi dirigenti della lingua tedesca, i compagni austriaci hanno ottenuto il più alto numero di voti.

Il congresso ha anche esaminato i vari emendamenti votati nei 18 congressi di sezione, nei quali sono stati presenti 293 compagni, il 24,9 per cento degli iscritti. I delegati eletti al congresso sono stati 125 di cui 109 di lingua italiana e 16 di lingua tedesca.

**ENNA - Tesi 87%, Programma 86% «sì» a quattro emendamenti, «no» a 14**

ENNA — Il congresso della Federazione di Enna si è concluso domenica a tarda sera con una lunga seduta dedicata alla discussione dei documenti congressuali e alla elezione degli organismi dirigenti. I lavori erano iniziati venerdì con una relazione del segretario, Bruno Marsala (che è stato rieletto), mentre il compagno Angelo Angius della Segreteria nazionale ha svolto l'intervento conclusivo. Sulla base di una relazione della Commissione politica sono stati esaminati 18 emendamenti alle Tesi e al Programma, due ordini del giorno e due raccomandazioni. Il voto finale sulle Tesi ha visto favorevoli l'87,3 per cento dei delegati (3,1 per cento astenuti; 9,5 per cento contrari), il Programma è stato approvato con l'85,7 per cento dei voti. Gli

emendamenti approvati sono stati 4 e riguardano: la tesi 41 in rapporto al Concordato; la tesi 40 sulla politica della Dc; il programma nel capitolo dedicato all'agricoltura e nel capitolo sul territorio (concernente la richiesta della verifica di impatto ambientale per tutte le grandi infrastrutture civili). Tra gli emendamenti respinti ci sono: quello di Mussi (favorevoli il 41 per cento) e Bassolino (43,5); l'energia; Ingrao, tesi 37 sul «governo costituzionale» (26,5); Ingrao tesi 33 sul sindacato (24); Cossutta, tesi 14 (8,3); Castelli, tesi 15 (36,5). I dati relativi ai voti raccolti nelle sezioni degli emendamenti indicati sono i seguenti (su un totale di 868 votanti): Mussi 6,2; Bassolino 2,5; Ingrao (tesi 37) 5,4; Ingrao (tesi 33) 7,5; Cossutta (tesi 14) 6,1; Castelli (tesi 15) 6,4.

Marco Sappino

**BELLUNO - Tesi approvate dall'85% Emendamento sulle basi della Nato**

Il Congresso della Federazione di Belluno ha approvato le Tesi e il documento programmatico con 86,5, 3 no, 3 astenuti. Vi hanno partecipato 149 delegati eletti da 65 congressi di sezione. Il dibattito è stato aperto dalla relazione di Sergio Rionon, che è stato poi rieletto segretario della Federazione di Belluno. Gli interventi hanno fatto l'intervento conclusivo. È stato approvato, su proposta della Commissione politica, un emendamento alla Tesi 15 che tende ad accentuare la posizione esplicita nelle Tesi chiedendo una rinegoziazione dell'utilizzo delle basi Nato salvaguardando l'autonomia dell'Italia e il ruolo difensivo dell'alleanza. Questa modifica è passata con 88 sì, 25 no e 13 astenuti. Approvato anche un emendamento alle Tesi 37 (41 sì, 41 no, 20 astenuti) che tende a non caricare il governo di programma di significati strategici,

facendo cadere l'accento sulla linea dell'alternativa. Approvato ancora un emendamento alla Tesi 46 (con 46 sì, 11 no, 32 astenuti) sulla qualificazione degli apparati e la retribuzione dei funzionari di partito. Un solo emendamento, infine, al Programma (al punto D) sugli obiettivi di coesistenza, approvato con 85,4 astenuti. Ecco le votazioni sugli emendamenti, tutti respinti, già presentati al Cc. Cossutta Tesi 1: 24 sì, 57 no, 15 astenuti (rispetto anche un analogo, con 27 sì, 53 no e 9 astenuti); Cossutta Tesi 14: 13 sì, 60 no, 16 astenuti; Castelli Tesi 15: 37 sì, 56 no, 17 astenuti; Ingrao Tesi 33: 29 sì, 53 no, 18 astenuti; Ingrao Tesi 37: 40 sì, 50 no, 10 astenuti; Turci Tesi 37: 19 sì, 26 no, 47 astenuti. Cossutta al Programma: 31 sì, 41 no, 12 astenuti; Mussi al Programma: 37 sì, 39 no, un astenuto.

Bianca Mazzoni

**VERBANIA**

**Crisi industriale, disunità a sinistra: come far camminare una alternativa?**

La discussione sulla proposta del governo di programma e sui rapporti con le forze politiche. I problemi di organizzazione. L'esito delle varie votazioni

**Dal nostro inviato**

VERBANIA — Non si può dire che al comunista di Verbania, questa piccola terra di frontiera che aspira a diventare provincia e a riconfigurare così tutto un'antica amministrazione quel lembo di Piemonte così pieno di storia che va dal lago Maggiore all'Osola, manchi il senso autentico. Il Pci ha quasi cinquemila iscritti, ma dieci anni fa ne aveva duemila in più. La crisi della grande industria qui presente con grossi insediamenti (Osta per tutti citare la Montedison) ha segnato profondamente il corpo di un partito radicato soprattutto fra gli operai. Così sono venuti meno i vecchi centri di aggregazione, l'età media del Pci è aumentata, calano le donne che aderiscono al Partito. Unica eccezione la buona salute della Federazione giovanile comunista che quest'anno mira ai 100 iscritti, partendo dai 45 dell'83. Tutto questo è scritto nel documento che la Federazione dei Pci di Verbania ha portato, assieme alle Tesi e alla proposta di programma, al suo congresso. Ma c'è una situazione in movimento, il congresso non ha timori a guardare ai suoi limiti, ma non è si chiude in uno splendido isolamento né si fa mettere nel grembo. Si fa promotore di iniziativa politica e di proposte, ha un'attenzione particolare alle altre forze politiche e al Psi in particolare. Non è senza significato che il ricco dibattito si sia concluso con l'approvazione piena delle Tesi e della Proposta di programma a cui è stato apportato un unico emendamento arricchimento, proposto in un congresso di sezione, che riguarda una più coraggiosa azione del Pci per sviluppare e diffondere le iniziative cooperative in funzione dell'occupazione. «La questione comunista - ha detto nella relazione introduttiva il segretario uscente della Federazione di Verbania, Mauro Bardaglio - è ritornata con tutta la sua evidenza come tema centrale del dibattito politico e istituzionale. E ancora: «Tocchiamo sempre più le conseguenze di quel sistema che, demonizzando l'opposizione e bloccando il ricambio, crea una rendita di posizione per le forze di governo, ma contemporaneamente determina una scierosa grave di tutto il sistema istituzionale e dello Stato. Sta rinascono ovunque il bisogno di una ripresa della sinistra e delle sue aspirazioni di fondo.

Il dibattito si è soffermato molto sul compito arduo dei comunisti oggi, nel nostro Paese e in Europa. «Dire che siamo parte integrante della sinistra europea - ha detto Marco Travaglini della segreteria della federazione - è un'affermazione di grande portata strategica. Significa definire quali progetti prefigurare per quest'area, quali scelte mettere in campo. Il Pci in questo modo indica un ruolo della sinistra europea, di tutta la sinistra, davanti ai problemi del cambiamento».

L'alternativa, la proposta di un governo di programma hanno assorbito gran parte degli interventi. Con tutti gli interrogativi possibili. «Troppe debolezze nella formulazione delle proposte - dice Maurini - Se deve essere la nostra un'alternativa al sistema di potere della Dc ci vuole uno sforzo programmatico maggiore, occorre ricercare convergenze che vadano al di là delle forze di sinistra. «Si vuole ripetere l'esperienza della solidarietà nazionale? - si chiede Calandra - Se è così non prevarrà la logica degli schieramenti? La proposta di un governo a termine costituzionale è invece una prima tappa verso l'alternanza, che può portare anche all'alternativa». «Bisogna definire meglio i contenuti su cui è necessario confrontarsi con le altre forze politiche - dice Vanna Ronchi - bisogna arricchire l'elaborazione, ma la proposta di un governo di programma rimane un momento di passaggio verso la costruzione dell'alternativa».

«Contenuti nuovi - dice Magda Negri del Comitato regionale del Pci piemontese - vogliono schieramenti nuovi. Noi avanziamo una grande proposta, ci misuriamo sui problemi di oggi, indichiamo alcuni selezionati obiettivi su cui puntare e sui quali ci vogliamo confrontare con le altre forze politiche progressiste e democratiche. «Ci sono rischi seri per la nostra democrazia - dice Antonio Cuffaro, del Comitato Centrale nelle sue conclusioni - noi abbiamo il dovere di intervenire. È giusto porre nell'immediato una proposta che si rivolga alle forze in campo, una proposta che si collega alla prospettiva della alternativa per dare piena alla democrazia politica, per abbattere il sistema di potere della Dc».

«Altro argomento di grande discussione: le forze in campo. «Anche il Psi - dice Travaglini - sta guardando al dopo pen-»

partito. C'è una sorta di disgelò che non è temporale. «Non dobbiamo guardare con sufficienza alla riapertura del dialogo con il Psi - dice Graziano Zaretti - Di alleanze comode non ce ne sono. Ogni giorno abbiamo questo problema sui posti di lavoro. Dobbiamo avere la capacità di discutere, di metterci ed entrare in discussione, non di mettere in discussione solo gli altri».

Le votazioni sulle Tesi e la Proposta di programma hanno confermato una larghissima unità: i due documenti sono stati approvati all'unanimità, con sei astenuti, con la sola variazione che abbiamo detto sulla proposta di programma. Degli emendamenti alle Tesi messi in discussione, due sono stati rinviati al congresso nazionale perché hanno ottenuto più del 20% dei voti. Sono l'emendamento Castellina alla tesi 15, rapporti con gli Usa, che è stato respinto con 51 no, 36 sì (pari al 35,6%) e 14 astenuti (nei congressi di sezione aveva ottenuto 83 voti pari al 14,7% dei voti espressi); l'emendamento Ingrao sulla proposta di governo costituzionale che è stato respinto con 68 no, 21 sì (pari al 20,2%) e 15 astenuti (nei congressi aveva ottenuto 27 voti, pari al 4,7%). Viene inoltre segnalato alle istanze superiori un emendamento proposto alla tesi 13 da un congresso di sezione che propone l'appoggio a tutti i movimenti di liberazione che, per ragioni oggettive, non possono pacificamente affermare l'autodeterminazione. L'emendamento è stato respinto dal congresso con 54 no, 32 sì (pari al 33,9%) e 19 astenuti.

Alla proposta di programma è stato proposto l'emendamento per lo sviluppo della cooperazione con 75 sì, 23 no e 7 astenuti. Viene invece segnalato all'istanza superiore l'emendamento Bassolino (annunciare) che è stato respinto dal congresso con 57 no, 35 sì (pari al 33 per cento) e 14 astenuti. Gli altri emendamenti messi in discussione sono: tesi 1 Cossutta, respinto con 3 a favore e 7 astenuti; tesi 14 Cossutta, respinto con 4 sì e 4 astenuti; tesi 33 Ingrao, respinto con 14 sì, 11 astenuti; tesi 43 Cappelloni, respinto all'unanimità con 3 astenuti.

TOGLIATTI LONGO BERLINGUER NATTA  
**ESSERE COMUNISTI**  
Il ruolo del Pci nella società italiana  
Introduzione di Gavino Angius  
L. n. 15/000

Chi sono i comunisti? Nei discorsi più significativi dei quattro segretari la risposta che aiuta a capire oggi il dibattito congressuale e a costruire il futuro del Partito

USA Prime conclusioni dell'inchiesta

Tragedia Challenger Destituito alto dirigente della Nasa

«Il provvedimento in relazione al disastro», dice il portavoce dell'ente spaziale - Molti giornali hanno parlato di «materiali difettosi»

WASHINGTON — Primo clamoroso provvedimento punitivo per un dirigente della Nasa...

imprese spaziali e che qualcuno avrebbe, per questo, dovuto pagare. Vari giornali, tra l'altro, avevano pubblicato, nei giorni scorsi, precise notizie sui primi risultati delle varie inchieste.

Che vuol dire? Quali sono state le responsabilità di Culbertson nella tragedia? La Commissione d'inchiesta extra Nasa nominata dal presidente Reagan...

In sostanza, i pericoli erano a terra e non lassù nello spazio. Molti hanno parlato di guarnizioni difettose nei razzi di spinta (i famosi «booster») e di particolare «consumazione» di certi materiali che erano già stati sfruttati nello spazio per troppo tempo.

Culbertson, dal canto suo, si è chiuso in un ostinato mutismo e ha fatto sapere ai giornalisti che non aveva, almeno per il momento, niente da dichiarare.

Il nuovo «numero uno» della Nasa, William Graham, sostituito, dallo scorso dicembre, James Beggs che era stato costretto a mettersi in aspettativa perché coinvolto in una strana vicenda giudiziaria che però non avrebbe niente a che fare con l'ente spaziale.

FILIPPINE

L'amministrazione americana ancora non si decide a scaricare il dittatore

È iniziata la missione Usa

Colloqui dell'inviato di Reagan con Marcos, Cory e il cardinale

Stretto riserbo, ma dagli ambienti dell'opposizione traspare un clima di cauta soddisfazione - La «Nestlé» boicottierà con la sua pubblicità la radio governativa



MANILA — L'incontro tra Cory Aquino e l'inviato di Reagan, Philip Habib

Dal nostro inviato

MANILA — La delicata missione di Philip Habib ha avuto franchi e cordiali colloqui con Habib, Marcos ha detto che l'inviato americano è a Manila solo «per fare osservazioni»...

Dal nostro inviato

MANILA — La delicata missione di Philip Habib ha avuto franchi e cordiali colloqui con Habib, Marcos ha detto che l'inviato americano è a Manila solo «per fare osservazioni»...

Dal nostro inviato

MANILA — La delicata missione di Philip Habib ha avuto franchi e cordiali colloqui con Habib, Marcos ha detto che l'inviato americano è a Manila solo «per fare osservazioni»...

Dal nostro inviato

MANILA — La delicata missione di Philip Habib ha avuto franchi e cordiali colloqui con Habib, Marcos ha detto che l'inviato americano è a Manila solo «per fare osservazioni»...

Gabriel Bertinetto

MOSCA — «Il papa Giovanni Paolo II ha aderito alla campagna degli Stati Uniti d'America...»

UNGHERIA

Sindacato più libero e più 'rivendicativo'

Gli importanti segnali di novità che sono emersi dal 15° congresso - Un dibattito democratico, votazioni non plebiscitarie

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — Un movimento sindacale più democratico, più autonomo con una nuova carica rivendicativa pur nell'ambito delle responsabilità di potere che esso condivide...

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — Un movimento sindacale più democratico, più autonomo con una nuova carica rivendicativa pur nell'ambito delle responsabilità di potere che esso condivide...

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — Un movimento sindacale più democratico, più autonomo con una nuova carica rivendicativa pur nell'ambito delle responsabilità di potere che esso condivide...

Brevi

Contratto Usa-Gran Bretagna per le guerre stellari

LONDRA — La collaborazione fra Stati Uniti e Gran Bretagna nel progetto americano di guerra stellare ha preso il via.

Confermato il visto a Yelena Bonner

MOSCA — Il giornalista sovietico Victor Louis, in genere molto informato, ha confermato la notizia secondo la quale Yelena Bonner, moglie del dissidente sovietico Sakharov, potrà restare in Occidente tre mesi dopo la scadenza del suo visto.

Agenti israeliani affondarono traghetti a Messina

NEW YORK — Furono agenti dei servizi segreti israeliani a provocare l'affondamento delle due navi-traghetti di proprietà palestinesi nel porto di Messina il 30 gennaio scorso.

Guerra nel Golfo: colloqui a Damasco

BEIRUT — I ministri degli Esteri del Kuwait e dell'Arabia Saudita si sono incontrati ieri a Damasco con le autorità siriane nella speranza di farsi promotori di una iniziativa capace di porre fine alla guerra del Golfo fra Iran e Irak.

Precedono le riforme in Cina

PECHINO — La riforma del sistema economico cinese, che è iniziata lo scorso anno nei centri urbani, sta procedendo senza intoppi e con risultati superiori alle aspettative.

Funzionario sovietico scomparso ad Atene

ATENE — Un funzionario dell'ambasciata sovietica ad Atene, la cui identità non è stata rivelata, è scomparso venerdì scorso dopo aver lasciato il suo domicilio con il figlio di sette anni e la sua istituzionale. Lo si è appreso da fonti della polizia.

BELGIO

Da oggi la visita di Cossiga Si recherà anche a Marcinelle

Dal nostro inviato

ROMA — Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga si reca oggi in Belgio per una visita ufficiale, accompagnata dal ministro degli Esteri Andreotti.

Dal nostro inviato

ROMA — Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga si reca oggi in Belgio per una visita ufficiale, accompagnata dal ministro degli Esteri Andreotti.

GEE

Italia, Danimarca e Grecia non firmano la miniriforma

Ieri la cerimonia ufficiale dell'adesione a Lussemburgo - Le diverse ragioni per le quali i tre governi hanno negato il loro assenso - Del tutto incerte le prospettive

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — Il Granducato voleva la «sua» cerimonia; l'Olanda, presidente di turno del Consiglio Cee, non voleva rimangiarsi un impegno preso; Francia e Germania non volevano; l'Inghilterra non aveva il consenso di chi si lascia condizionare; la Thatcher è contenta così, come i belgi, gli irlandesi, i portoghesi e gli spagnoli.

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — Il Granducato voleva la «sua» cerimonia; l'Olanda, presidente di turno del Consiglio Cee, non voleva rimangiarsi un impegno preso; Francia e Germania non volevano; l'Inghilterra non aveva il consenso di chi si lascia condizionare; la Thatcher è contenta così, come i belgi, gli irlandesi, i portoghesi e gli spagnoli.

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — Il Granducato voleva la «sua» cerimonia; l'Olanda, presidente di turno del Consiglio Cee, non voleva rimangiarsi un impegno preso; Francia e Germania non volevano; l'Inghilterra non aveva il consenso di chi si lascia condizionare; la Thatcher è contenta così, come i belgi, gli irlandesi, i portoghesi e gli spagnoli.

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — Il Granducato voleva la «sua» cerimonia; l'Olanda, presidente di turno del Consiglio Cee, non voleva rimangiarsi un impegno preso; Francia e Germania non volevano; l'Inghilterra non aveva il consenso di chi si lascia condizionare; la Thatcher è contenta così, come i belgi, gli irlandesi, i portoghesi e gli spagnoli.

MEDIO ORIENTE

Le truppe di Tel Aviv ingaggiano battaglia nel Libano meridionale

BEIRUT — Una vera e propria battaglia di ampie proporzioni è stata combattuta ieri fino a tarda notte nel Sud Libano, a nord della «fascia di sicurezza» controllata dagli israeliani.

Dal nostro inviato

BEIRUT — Una vera e propria battaglia di ampie proporzioni è stata combattuta ieri fino a tarda notte nel Sud Libano, a nord della «fascia di sicurezza» controllata dagli israeliani.

OLANDA

I socialisti ribadiscono il no alla installazione dei Cruise

Dal nostro servizio

AMSTERDAM — Il Congresso del Partito del lavoro olandese (PvdA, socialista) ha riaffermato il suo rifiuto incondizionato allo spiegamento dei missili da crociera nel Paese Bassi.

Dal nostro servizio

AMSTERDAM — Il Congresso del Partito del lavoro olandese (PvdA, socialista) ha riaffermato il suo rifiuto incondizionato allo spiegamento dei missili da crociera nel Paese Bassi.

Dal nostro servizio

AMSTERDAM — Il Congresso del Partito del lavoro olandese (PvdA, socialista) ha riaffermato il suo rifiuto incondizionato allo spiegamento dei missili da crociera nel Paese Bassi.

Dal nostro servizio

AMSTERDAM — Il Congresso del Partito del lavoro olandese (PvdA, socialista) ha riaffermato il suo rifiuto incondizionato allo spiegamento dei missili da crociera nel Paese Bassi.

Dal nostro servizio

AMSTERDAM — Il Congresso del Partito del lavoro olandese (PvdA, socialista) ha riaffermato il suo rifiuto incondizionato allo spiegamento dei missili da crociera nel Paese Bassi.

Dal nostro servizio

AMSTERDAM — Il Congresso del Partito del lavoro olandese (PvdA, socialista) ha riaffermato il suo rifiuto incondizionato allo spiegamento dei missili da crociera nel Paese Bassi.

Arturo Berio

Paolo Soldini

È mancato il compagno

GIORGIO MARZOLI lo ricordano con affetto le famiglie Bastianoni, Biondi, Caviglioli, Ferreretti, Guzzini, Maiolini, Mantovani, Marconi, Remaggi, Sturani. Sottoscrivono per l'Unità.

Il Comitato Provinciale dell'Anpi di Torino si unisce al dolore dei familiari, compagni ed amici della Resistenza per la morte della partigiana

ALMA VIGNA Torino, 18 febbraio 1986

Ricorre oggi il secondo anniversario della scomparsa del compagno

GUERINO PEZZOTTI (PIFFO) i familiari lo ricordano e sottoscrivono 200 mila lire per l'Unità.

I familiari nel ricordare il compagno

MASSIMO BERARDO ringraziano l'on. Giangetano Poli e sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.

Nei cinquantesimo anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO VENTURELLI (ALDO) Partigiano della 105.ma Brigata «Carlo Pisacane», la moglie, il figlio, i nipoti e nipote lo ricordano con tanto affetto e sottoscrivono per l'Unità 100 mila lire.

I compagni della Sezione Italia di Roma partecipano al lutto dei familiari ed esprimono il loro profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

LUIGI PORCARI ricordandone con ammirazione l'opera di costruttore e dirigente del Pri, di coraggioso combattente antifascista e di organizzatore della guerra di liberazione.

Le compagne e i compagni del palazzo 4 di via Favia, ricordando con affetto il compagno

LUIGI PORCARI scomparso dopo lunga dolorosa malattia, partecipano al cordoglio e dolore della famiglia sottoscrivendo in sua memoria 410.000 lire per l'Unità.

La sezione del Pri partecipa al lutto del capogruppo comunista di Borgomanero ed esprime il suo cordoglio ai familiari per la perdita del padre

ANGIOLETTO PASTORE Borgomanero (No), 18 febbraio 1986

La sezione Anpi «Martiri del Martirio» con profondo dolore annuncia la scomparsa del suo presidente

ALMA VIGNA Partigiana combattente. I funerali avranno luogo mercoledì 19 febbraio alle ore 8.40 al Cimitero Generale di Corso Novara. Si invitano le sezioni a partecipare con le bandiere.

Partigiana combattente. I funerali avranno luogo mercoledì 19 febbraio alle ore 8.40 al Cimitero Generale di Corso Novara. Si invitano le sezioni a partecipare con le bandiere.

ALMA VIGNA Partigiana combattente. I funerali avranno luogo mercoledì 19 febbraio alle ore 8.40 al Cimitero Generale di Corso Novara. Si invitano le sezioni a partecipare con le bandiere.



# Confcoltivatori a congresso

## Avolio: «Una forza decisiva giovane, dinamica, unitaria»

«Sono cadute le preclusioni contro di noi» - Ai lavori congressuali (da oggi a Roma) saranno presenti Nilde Iotti e Craxi - La delegazione del Pci sarà guidata da Natta



Massimo Bellotti / Giuseppe Avolio

ROMA — Si apre oggi a Roma il terzo congresso nazionale della Confcoltivatori, la più giovane tra le associazioni professionali contadine, essendo nata il 20 dicembre del '77 dalla fusione di Alleanza Contadini, Federmezadri Cgil, maggioranza dell'Unione Coltivatori Italiani. Nemmeno 10 anni di vita, dunque, però già dei bilanci positivi: più di 660 mila iscritti (e la crescita continua), sedi permanenti in quasi 6.000 comuni agricoli, corrispondenti in tutti gli altri...

gila di contadini da tutta Italia. La riprova la si può leggere anche nel livello di «ospiti» che parteciperanno al congresso. Ci saranno il presidente della Camera, Nilde Iotti, ed il presidente del Consiglio, Craxi. Dall'Europa viene annunciata la presenza del segretario generale della Cea, Straub, e del Cea, Herlika. La delegazione del Pci sarà guidata dal segretario generale Alessandro Natta e dal responsabile della commissione agraria, Luciano Barca. Interverrà anche il ministro dell'Agricoltura, Pandolfi...

questo un segno di crescita. Ma vorrei sottolineare che quasi la metà degli iscritti ha presentato ai congressi preparatori. Un fatto importante che indica la vivacità dell'associazione, il suo radicamento tra i coltivatori che ci permette di guardare al futuro con un certo ottimismo...

blamo pagato i decimali, non abbiamo disdetto la scala mobile, abbiamo mantenuto i rapporti anche quando altri cercavano la rottura. Però, dai sindacati attendiamo alcune questioni come le assunzioni per fasi lavorative (in pratica le assunzioni a termine per le varie campagne, ndr), la flessibilità dell'orario, la produttività...

### Brevi

#### Gruppo Fiat smentisce inserimento Bna

ROMA — Sia la Fiat, sia l'Ili hanno negato, ieri, un loro interessamento per la «Bonifiche Silea» o la sua controllata «Banca Nazionale dell'Agricoltura». Voci di un possibile interessamento di società del gruppo Agnelli si erano diffuse già dalla fine della settimana scorsa...

#### Ferruzzi entra nelle assicurazioni

ROMA — Il gruppo Ferruzzi è entrato nel settore assicurativo acquistando da Fabrizio Ferrari il trenta per cento della «Bavaria Assicurazioni», orientata verso il ramo sciacchi e credito (ma con un portafoglio ancora oggi legato al sessantesimo per cento all'«Rc-Auto»). La «Bavaria» — rilevata dal veneziano Ferrari, appena tredici mesi fa e completamente ristrutturata — ha ottenuto nel corso dell'85 un aumento di produzione superiore al venti per cento e lascerebbe intravedere una previsione di utili per il trascorso esercizio.

#### Mancano moduli Iva

ROMA — Si fanno più pressanti le richieste di proroga del termine di presentazione della dichiarazione Iva, previsto per il prossimo 5 marzo. Oltre alle varie associazioni di categoria (Confercommercio, Confesercenti, Artigianato, commercialisti, ecc.) la richiesta è venuta anche da organi periferici del ministero delle Finanze. È stato, infatti, documentata la mancanza degli stampati necessari alla compilazione delle dichiarazioni dei contribuenti forfettari. In questa situazione si troverebbero tante province, Perugia, Bergamo, Belluno e tante altre.

#### Pagamento arretrati Inps

ROMA — È stato prorogato al 20 febbraio prossimo il termine per versare i contributi previdenziali e assistenziali arretrati senza incorre nella nuova sanzione aggiuntiva prevista dalla legge. Lo ha ricordato ieri l'Inps in un comunicato.

# Riforma della scuola (e del sindacato scuola)

Si annunciano novità importanti: più democrazia, più pluralismo, valorizzazione delle competenze, «consulte» settoriali con autonomia d'elaborazione - Gianfranco Benzi, segretario Cgil del settore: «Un nuovo modello di militanza ancorato a interessi specifici»

ROMA — Le vecchie certezze non servono più. Il lavoro sta cambiando e dobbiamo sintoniare una capacità nuova di ricerca e di confronto. La Cgil Scuola ha aperto il suo V congresso nazionale (a Roma, al Midas Hotel) sforzandosi di indicare progetti, idee, processi coerenti di innovazione della scuola, non esitando ad autocriticarsi e a modificare metodi e strutture...

ha detto Benzi — la cultura dell'omologazione reciproca delle forme organizzative e degli obiettivi. Si annunciano novità importanti: più democrazia, più pluralismo, valorizzazione delle competenze, «una intensa attività di informazione e formazione»...



to sul terreno della rappresentatività ancorandola ad un programma preciso. Benzi si è detto invece «non convinto» dalla «proposta del patto dei produttori», perché «stringe e contraddice il bagno di generalizzazioni del lavoro ed omette il sostanziale antagonismo di interessi tra lavoro e capitale»...

piena autonomia, organizzano la risposta alla domanda di istruzione. Scuole più autonome quindi dal punto di vista organizzativo e progettuale. Questa idea dovrà camminare sulle gambe di una contrattazione decentrata, di una profonda riforma del ministero della Pubblica Istruzione e, soprattutto, sulla costituzione di staff di istituto con caratteristiche prevalentemente gestionali...

# «Tra decimali e contratti nessuno scambio»

Oggi il seminario Cgil, Cisl e Uil con le categorie sui prossimi rinnovi contrattuali - Il ministro De Michelis presenterà la sua bozza alle parti sociali tra mercoledì e giovedì - Da parte della Confindustria viene escluso il pagamento degli arretrati

ROMA — I decimali di scala mobile come materia di scambio con una moratoria contrattuale? «Ma se le frazioni di punto di contingenza appartengono già ai lavoratori», ribatte secco il sindacato. De Michelis che ci prova e a una Confindustria che dopo l'intervento del Senato sulla legge che estende la nuova scala mobile a tutti i settori...

come cornice per la definizione delle specifiche rivendicazioni. Sull'orario si punta a giungere alle 37 ore settimanali medie anche con l'utilizzazione del pacchetto di 40 ore dell'accordo Scotti dell'85 e le ex festività. Al tavolo di trattativa sarà il sindacato ad avanzare precise proposte di flessibilità delle prestazioni di lavoro...

già da parte sociali anche se ha precisato che non si tratta di una «proposta rigida». Di cosa si tratta? I due punti di scala mobile formati dai decimali che la Confindustria non paga dovrebbero essere inseriti in busta paga assieme a una sanatoria per gli arretrati in due o più franchesi. In cambio il sindacato dovrebbe accettare lo slittamento di un anno degli aumenti derivanti dai rinnovi contrattuali...

dare oltre il pagamento dei decimali nel futuro, cancellando tutto il passato. Ma il sindacato (con l'eccezione di Veronesi, della Uil, l'unico a sostenere che lo schema del ministro «va preso alla lettera») giudica improponibile e paradossale ogni ipotesi di «sdebitare» i prossimi contratti. «Diciamo subito di no, perché si tratta di uno scambio ineguale», ha sostenuto Cavoglioli, della Cisl. «È impossibile accettare una moratoria senza nemmeno aver quantitativamente definito la riduzione dell'orario di lavoro»...

dividiamo le critiche che sono venute dalla manifestazione: le amministrazioni che ci hanno preceduto in questi anni non hanno fatto il proprio dovere. E noi riusciamo a lavorare solo a fatica, non ci sono soldi: negli ultimi anni di centrosinistra sono stati assunti arbitrariamente centinaia di operai senza alcuna copertura economica e il bilancio corrente ora serve quasi tutto per i loro stipendi. Ed il centro-sinistra non sa neppure fare i bilanci consuntivi. Abbiamo miliardi di debiti. Noi lavoreremo, ma se non interverranno Regione e Provincia per Gravina sarà la fine.

# Diecimila persone in corteo a Gravina

## Critiche anche alla giunta di sinistra

Del nostro corrispondente GRAVINA (Bari) — Almeno diecimila dei quasi quarantamila abitanti hanno sfilato ieri mattina per le strade di Gravina, un grosso centro agricolo del Barese, totalmente paralizzato da uno sciopero generale indetto da Cgil, Cisl e Uil. Le due strade di accesso al paese sono state interrotte da blocchi stradali che si sono protratti per oltre dodici ore. Non un solo negozio o ufficio è rimasto aperto, mentre per la strada passava un corteo senza bandiere (quelle del sindacato erano rosse e per questo sono state rifiutate) che issava solo grandi cartelli: «Gravina deve vivere» e «Pace e lavoro per la Muraglia».

mani della sinistra: il Pci alle comunali anticipate dell'83 ha sfiorato il 50%. Alle assemblee preparatorie dello sciopero prevarono partecipato, con passione, migliaia e migliaia di persone, tutte consapevoli di vivere in un paese che è destinato ad offrire solo disoccupazione se l'economia non riuscirà in qualche modo a risollevarsi. I braccianti, che costituiscono

gran parte della forza lavoro, si scontrano con una carenza d'acqua che strozza l'agricoltura: le migliaia e migliaia di edifici, finiti i tempi dei grandi investimenti in Puglia e della ricostruzione post-terremoto nella Basilicata poco lontana, sono oggi in maggioranza senza lavoro. E non c'è speranza di trovarne né per i giovani né per gli emigrati che rientrano: i disoccupati solo oltre ottomila.

Condividiamo le critiche che sono venute dalla manifestazione: le amministrazioni che ci hanno preceduto in questi anni non hanno fatto il proprio dovere. E noi riusciamo a lavorare solo a fatica, non ci sono soldi: negli ultimi anni di centrosinistra sono stati assunti arbitrariamente centinaia di operai senza alcuna copertura economica e il bilancio corrente ora serve quasi tutto per i loro stipendi. Ed il centro-sinistra non sa neppure fare i bilanci consuntivi. Abbiamo miliardi di debiti. Noi lavoreremo, ma se non interverranno Regione e Provincia per Gravina sarà la fine.

Un'imponente manifestazione a Caserta e Cava dei Tirreni di coltivatori di tabacco. Sempre ieri mattina a Cava dei Tirreni centinaia di tabacchicoltori hanno protestato nei confronti del Monopolo di Stato. La giunta regionale priva di una politica agraria corrispondente, alla gravità del problema della Campania e casertana sfugge il movimento dei contadini e sottrae finanche alla richiesta di incontro che le organizzazioni professionali hanno avanzato sui problemi della tabacchicoltura e degli altri comparti agricoli. Un atteggiamento che si ripete e si ripeterà e si accetta da una parte di tenere una riunione del consiglio regionale da dedicare ai problemi dell'agricoltura; dall'altra se ne rinvia lo svolgimento sine die. Anche per questa via si conferma il giudizio di insussistenza e di inadeguatezza della giunta a far fronte ai problemi dei settori produttivi fondamentali della Campania.

Giancarlo Summa

Giancarlo Summa

Giancarlo Summa

# Inerzia e pasticci nella maggioranza

## Chi ritarda le riforme del sistema finanziario

Dalle Casse di risparmio al «merchant banking», alla modifica della legge bancaria: problemi lasciati senza adeguate risposte

di GIUSEPPE D'ALEMA

Abbiamo lamentato e documentato al convegno del Psi su «Credito e finanza» come il governo ritardi con la sua inerzia, la sua indecisione e se non addirittura con autentici pasticci la modernizzazione del sistema creditizio e finanziario. Sono anni che si perde tempo circa la riforma dei vecchi statuti delle Casse di risparmio perché si è preteso di imporre procedure amministrative contro e al fuori della legge in nome della deregulation quando invece ostacoli giuridici si opponevano, tra l'altro, alla liquidazione dei consigli di amministrazione, alla creazione di Comitati di gestione del tutto separati dai primi, all'ingresso pur auspicabile di capitale privato nelle Casse di risparmio. Si è preferito provocare, con la scelta della via amministrativa, diaframi e lacerazioni dentro e fuori queste aziende di credito oltreché l'intervento del magistrato contro la violazione per combinato disposto degli articoli della legge del '39 sulle Casse di risparmio. E dato che i compagni socialisti criticano che al loro convegno non abbiano voluto sottolineare le convergenze con i loro propositi ecco allora che non comprendiamo il fatto che essi abbiano ignorato che dopo cinque anni dalla presentazione di una nostra proposta di legge cornice per la riforma degli Statuti, le stesse Casse di risparmio, con il contributo di amministratori socialisti, al loro ultimo congresso di Stresa e lo stesso Governatore abbiano deciso finalmente di concorrere anch'essi alla definizione di una normativa di legge per favorire appunto questa riforma.

Questo problema dell'oramai pressoché generale regime di prorogatio vigente nel sistema bancario pubblico, rischia di coinvolgere la condizione di tutti i commissari della Consob e di comprometterne l'autonomia così come compromette quella dei dirigenti bancari. Nell'attesa di una riconferma gli uni e gli altri possono essere indotti a cercar di piacere più al principe che non a servire gli interessi generali del Paese. Al dirigente della Banca pubblica non si deve chiedere fedeltà al Partito, cioè ad un interesse privato, bensì non solo, ovviamente, alle istituzioni, ma, in particolare, agli interessi esclusivi dell'Istituto cui sono preposti. Si deve chiedere ad essi di essere tutori del risparmio e fautori del suo impiego produttivo e una dovuta sensibilità per le scelte e gli obiettivi prioritari di politica economica stabiliti dal Parlamento. Se a tutto ciò si aggiunge che fossero davvero chiamati questi dirigenti e non ad affermare interessi di partito, cioè privati, perché allora l'ossessivo calcolo delle percentuali e persino dei decimali delle poltrone conquistate da questo o da quest'altro partito per ricavarne ragioni di rabbiosaggianze e contrattazioni? A che cosa è ridotto lo strategico pentapartito se non ad una consorteria di rabbiosi lottizzatori? Nel momento in cui è più che mai necessario affermare il primato della politica sulla finanza, quanto sta avvenendo allontana i cittadini dalla politica, suscitando crescente diffidenza, ripugnanza rispetto all'«giuoco del politico».

### L'attacco dei privati

Assistiamo in questo stesso momento all'attacco su più terreni contro il settore pubblico. Il grande capitale industriale finanziario privato intrecciando sul terreno finanziario le proprie iniziative con quelle della banca pubblica mira alla subordinazione di quest'ultima, al controllo di punti strategici finanziari del settore pubblico e conseguente posizioni dominanti nel settore assicurativo. Con tutto ciò e rafforzandosi mediante concentrazioni o scalate occulte in borsa (che attende da anni una riforma), internazionalizzandosi, ristrutturando al suo interno gli aspetti del potere e estendendo la propria presenza nell'editoria e nel campo della informazione, i maggiori potentati finanziari privati tendono a controllare immense risorse, ad influire sugli orientamenti degli italiani, a decidere, essi, secondo interessi esclusivamente privati e non solo economici l'utilizzazione delle risorse.

### La Banca centrale

Il problema del ruolo istituzionale della Banca centrale non è certo affrontabile a colpi di spillo o con scriteriate proposte di legge mandando avanti magari un piccolo gruppo di giustatori dc. Esso comporta un esame relativo ad coordinate complessive e dovrebbe sussistere tra politica fiscale, della spesa e monetaria e quindi in definitiva del rapporto sostanzialmente diverso da instaurare tra Parlamento e Banca d'Italia. Ciò naturalmente esclude che si possa ricondurre questo istituto ad una funzione ancillare rispetto all'esecutivo. Crediamo inoltre che in relazione non solo alla vicenda della Rai, ma, con la stessa intensità, a quella delle nomine bancarie si offra un'immagine della politica e delle forze politiche che le discredita, con grave pericolo e danno per la democrazia.

**AGENZIA STAMPA**  
**un nuovo quotidiano**  
sulla scuola  
per chi lavora nella scuola  
**GGL**  
SCUOLA FP  
I fatti, i problemi, le disposizioni ministeriali e legislative, i servizi di consulenza  
Ogni giorno direttamente a casa  
Abbonamento annuo L. 50.000; ccp n. 30121008  
intestato ad editrice - scuola Cgil, Roma

# In Borsa le Fiat alle stelle

## Nuovo exploit di Piazza degli Affari

Le azioni ordinarie del gruppo torinese sono salite del 7,2%, le privilegiate del 7,5 - L'indice ha avuto un aumento del 2,48%, ma a metà della seduta aveva fatto segnare un più 3,5 - Molto forte sono andati tutti i titoli assicurativi guidati dalle Toro (+6,5)

ROMA — Borsa sempre più su, mentre le Fiat arrivano alle stelle. L'indice di Piazza degli Affari è salito del 2,48 per cento, ma a metà seduta aveva addirittura raggiunto un più 3,5. Un mercato super effervescente dove il ruolo di primadonna è stato ricoperto dal duo titoli del gruppo torinese. Quello ordinario è arrivato a 7.979 lire, con una crescita percentuale del 7,2; le azioni Fiat privilegiate hanno toccato le 6.985 lire con un aumento del 7,5 per cento. Si tratta di un vero e proprio exploit al quale ha fatto da contorno la salita della Iri, della Rinascente, della Snia, delle Gilardini,

benesse sono andate sia la Sa che la Fondiaria, sia le Generali che la Ras. Non è iniziato certo ieri questo irrefrenabile aumento dell'indice di Borsa e in particolare delle Fiat. Piazza degli Affari si è così caricata di smentire le caute previsioni fatte all'inizio dell'86. Allora si disse: l'85 si è chiuso all'insegna di un toro scatenato, ma l'anno nuovo non porterà impennate così consistenti. Piazza degli Affari salirà ancora, ma più lentamente senza toccare punte esplosive. Queste previsioni erano state apprese e commentate da esperti e giornali che la corsa al rialzo

collocherà fra il 4 e il 6 per cento; la produzione salirà del 4 per cento; la nostra bilancia commerciale avrà un netto miglioramento grazie al calo del deficit energetico. Insomma l'86 ha tutte le carte in regola - almeno a stare ai primi commenti - per essere un anno di ripresa. Potrà essere sfruttato al meglio o al peggio dal governo e dalle imprese, ma non c'è dubbio che si sono presentate alcune occasioni favorevoli per la nostra economia. Piazza degli Affari non poteva non essere investita da questo clima di ottimismo e ha reagito talora con eufo-

ria. Ieri, infatti, oltre alle Fiat e agli assicurativi, quasi tutti i titoli sono andati bene. Rialzo consistente anche per la Pirellina (+6,3%); la Caboto ha fatto registrare un più 2,3, la Pirellona un più 1,4. L'Olivetti è salita del 2,5 per cento, mentre più contenuti sono stati gli aumenti dei titoli che fanno capo a Carlo De Benedetti (Cir, Buitoni, Peruggina, Sasib). Quasi ferma la Montedison, ma brucea risalita della Meta (+5,8 per cento). Più cauto, infine, l'andamento dei bancari.

Gabriella Mecucci

## Darida propone conferma di Prodi e Reviglio

ROMA — La prossima verifica politica potrebbe essere il tavolo su cui troverà o meno conferma la proposta che il ministro delle partecipazioni statali, Darida, ha fatto di rinnovare il mandato ai presidenti dell'Iri, Prodi, e dell'Eni, Reviglio. In una intervista il ministro ha infatti reso noto di aver già proposto la conferma dei due presidenti nei loro incarichi e, dopo aver sottolineato che «il problema è ora all'attenzione del presidente del consiglio, dato che spetta al consiglio dei ministri deliberare in proposito, ha però precisato che la decisione è legata ad un discorso generale e se ne potrebbe parlare in sede di verifica». Darida, inoltre, ha reso noto che si stanno per concludere i lavori di una commissione incaricata di stabilire i criteri che le aziende a partecipazione statale, dovranno seguire per la alienazione e l'acquisto di partecipazioni azionarie in società private. «Questo dovrebbe semplificare le procedure» ha sostenuto ancora il ministro perché, si spiega, «si opererà con maggiore elasticità, anche in considerazione della grande ripresa dell'economia di mercato e della borsa».

liardi in ricerca e sviluppo, lo scorso anno ha conseguito un fatturato di 1.230 miliardi, stazionario rispetto al 1984 a causa della crisi degli investimenti per le telecomunicazioni pubbliche. Nella telematica il fatturato è cresciuto del 30%; il fatturato delle centrali di comunicazione telefonica di seconda generazione è quadruplicato nonostante i prezzi decrescenti. Il «mostro» dei debiti finanziari è stato leggermente ridotto da 575 miliardi a 440. Lo scoglio su cui si muove la società è quello del passaggio dalle produzioni elettroniche alle produzioni elettroniche, che hanno oggi raggiunto quota 61%. Entro due anni la riconversione sarà completata. Il che significa un ulteriore ridimensionamento dei dipendenti: a fine '85 l'organico era di 19 mila unità, a fine '90 la previsione è di 14-15 mila, con un sovrappiù consistente di duemila eccedenti. Nessun licenziamento, solo stamenti di contratti con il sindacato. Anche se è recentissima la sospensione in cassa integrazione di migliaia di dipendenti senza accordo con la Film.

La vera partita l'Italtel se la gioca sul piano europeo ed extracomunitario. La «logica co-chiavito» di cui parla la signora Bellisario, cioè tante intese di collaborazione con tanti partner diversi, a cominciare dal pool costituito con Alcatel, Siemens e Plessey, ha portato aria nuova.

## Bankitalia vertenza bloccata I bancari a congresso

ROMA — La Cida ha annunciato come concluso l'accordo con la Banca d'Italia per un contratto dei direttivi separato dagli altri lavoratori, aspettando solo la «formalizzazione». Cgil e Cisl ribadiscono che la progettata separazione dei direttivi è l'ultimo ostacolo alla conclusione dell'accordo. Con questi elementi, i vertici, è diventato ancora più chiaro che il prolungarsi della vertenza è stato provocato da decisioni unilaterali della Banca. In mancanza di nuove trattative si temono da un momento all'altro scioperi a ridosso del pagamento di pensioni e stipendi di gennaio. Oggi si apre a Rimini il congresso della Fisac-Cgil. Si discuterà l'impostazione del nuovo contratto per i 300 mila bancari ma anche della vertenza in Banca d'Italia. Saranno affrontati i problemi delle trasformazioni istituzionali e tecnologiche; nelle forme e sedi appropriate la Fisac-Cgil intende intervenire sui problemi di funzionamento e sulle scelte socio-economiche delle imprese bancarie ed assicurative. Compresi i problemi posti in evidenza dall'anomalo sviluppo della vertenza in Banca d'Italia.

lavoro in ricerca e sviluppo, lo scorso anno ha conseguito un fatturato di 1.230 miliardi, stazionario rispetto al 1984 a causa della crisi degli investimenti per le telecomunicazioni pubbliche. Nella telematica il fatturato è cresciuto del 30%; il fatturato delle centrali di comunicazione telefonica di seconda generazione è quadruplicato nonostante i prezzi decrescenti. Il «mostro» dei debiti finanziari è stato leggermente ridotto da 575 miliardi a 440. Lo scoglio su cui si muove la società è quello del passaggio dalle produzioni elettroniche alle produzioni elettroniche, che hanno oggi raggiunto quota 61%. Entro due anni la riconversione sarà completata. Il che significa un ulteriore ridimensionamento dei dipendenti: a fine '85 l'organico era di 19 mila unità, a fine '90 la previsione è di 14-15 mila, con un sovrappiù consistente di duemila eccedenti. Nessun licenziamento, solo stamenti di contratti con il sindacato. Anche se è recentissima la sospensione in cassa integrazione di migliaia di dipendenti senza accordo con la Film.

## Dollaro in lenta discesa, stabile il Sistema europeo

ROMA — Il dollaro a 1594 lire nella media Ufficio Cambi, poi a 1591 nelle trattazioni seguenti mette in evidenza un parziale consolidamento dei ribassi avvenuti la settimana scorsa. La spinta ribassista maggiore è venuta da Tokio, dove il dollaro si cambia attorno a 180 yen, col risultato di acuitizzare il contrasto fra fautori e oppositori di una rivalutazione ulteriore. Gli ambienti delle case automobilistiche sono al contrattacco, in particolare Toyota, i cui amministratori affermano che la rivalutazione del 30% dello yen ha ingoltrato i profitti: per ogni yen che la valuta giapponese guadagna sul dollaro Toyota perde 2,5 miliardi di yen (21 miliardi di lire). Il marco tedesco oscilla fra 2,34 e 2,35 per dollaro senza sensibili scostamenti. Ormai la tendenza fondamentale seguita dai mercati sembra discriminare fra Europa occidentale e Giappone, maggiori beneficiari dei ribassi petroliferi, e Stati Uniti dove il vantaggio è assai meno netto. Il prezzo del petrolio si va infatti consolidando ben al disotto dei 20 dollari in barile, con un alleggerimento di 20-25 miliardi di dollari a favore dell'Europa e un beneficio assai più netto per i paesi che, come l'Italia, hanno svalutato nei confronti del dollaro. Ciò spiega - insieme agli elevatissimi tassi d'interesse interni - la tenuta della lira nei confronti del marco. Questo anche se i benefici del minor costo del petrolio non sono stati ancora trasferiti all'industria italiana e non hanno riflessi, quindi, sulle esportazioni.

## BORSA VALORI DI MILANO

### Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quota 219,45 con una variazione positiva del 2,47 per cento rispetto a venerdì 14 febbraio. L'indice globale Comit (1872+100) ha registrato quota 528,53 con una variazione positiva del 2,54 per cento rispetto a venerdì. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,762 per cento (12,740 per cento venerdì 14 febbraio).

### Azioni

Titolo	Chius.	Var. %	Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLI			Cir Pa Ne	4.510	-0,88
Alm. R.	6.750	-0,59	Cir R.	7.780	-0,13
Ferraris	30.350	-0,82	Cofide SpA	3.600	-0,52
Buitoni	4.900	0,00	Eurogest	2.160	-0,23
Buitoni Ily85	4.610	0,22	Eurogest Nc	1.490	0,00
Buitoni Ily85 B	3.370	-4,12	Eurogest Nc	1.820	-0,27
Buitoni Ily85 C	2.310	-4,12	Eurogest Nc	1.820	-0,27
Eridania	14.460	0,07	Eurogest Nc	1.820	-0,27
Paugena	4.200	0,00	Eurogest Nc	1.820	-0,27
Paugena Rp	2.915	0,00	Eurogest Nc	1.820	-0,27

## Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN-10787 12%	98	0,10
BTP-14988 14%	99,95	0,05
BTP-14988 12%	97,9	0,28
BTP-14988 12,5%	99,25	0,05
BTP-1588 12,5%	98,25	-0,10
BTP-1638 12,5%	97,9	0,41
BTP-1638 12,5%	97,95	0,28
BTP-1638 12,5%	99,95	0,05
CASSA DP-CP 97 10%	94	0,00
CCT ECU 82/89 13%	112,5	0,04
CCT ECU 82/89 14%	113	-0,44
CCT ECU 82/90 11,5%	112,9	0,89
CCT ECU 84/91 11,25%	100,9	-1,17
CCT ECU 84/92 10,05%	108,58	0,28
CCT-83/93 TR 2,5%	89,1	0,11
CCT-86 EM 16%	99,6	0,00
CCT-AG88 IND	100,4	-0,10
CCT-AG88 EM AG83 IND	100,25	0,15
CCT-AG88 EM AG83 IND 101,8	100,0	0,00
CCT-AG91 IND	100,45	0,00
CCT-AG91 IND 101,1	101,1	0,00
CCT-AP88 IND	102,2	-0,05
CCT-AP91 IND	101,45	-0,05
CCT-AP95 IND	95,5	0,10
CCT-CR86 IND	101	0,05
CCT-CR87 IND	100,55	0,00
CCT-DC90 IND	103,1	-0,15
CCT-DC91 IND	100,05	0,10
CCT-EPH AG88 IND	101,1	-0,15
CCT-EPH AG88 IND 103,1	103,1	0,00
CCT-EPH87 IND	100,3	-0,30
CCT-FB88 IND	100,85	-0,15
CCT-FB91 IND	103,5	0,00
CCT-FB92 IND	97,2	0,10
CCT-FB95 IND	98,7	-0,10
CCT-GE87 IND	101,15	0,00
CCT-GE88 IND	100,3	0,05
CCT-GE91 IND	101,05	0,05
CCT-GE92 IND	99,7	-0,05
CCT-GN86 16%	107,9	0,00
CCT-GN86 IND	100,3	-0,35
CCT-GN87 IND	101,15	0,15
CCT-GN88 IND	100,3	0,25
CCT-GN89 IND	101,85	0,00
CCT-GN90 IND	101,05	0,05
CCT-GN91 IND	101,05	0,05
CCT-GN92 IND	101,05	0,05
CCT-LG86 EM LG83 IND	100,0	-0,05
CCT-LG86 EM LG83 IND 101,8	101,8	0,00
CCT-LG90 IND	98,1	0,00
CCT-LG91 IND	100,6	-0,05
CCT-MC86 IND	100,3	-0,25
CCT-MC87 IND	101,05	0,05
CCT-MC88 IND	100,25	0,00
CCT-MC91 IND	101,6	-0,05
CCT-MG95 IND	95,9	0,00
CCT-M786 IND	99,9	0,00
CCT-NV87 IND	101,25	-0,15
CCT-NV88 IND	100,85	-0,05
CCT-NV89 IND	101,45	0,00
CCT-M791 IND	95,5	-0,10
CCT-NV87 IND	100,6	0,15
CCT-NV90 EM83 IND	103,35	-0,25
CCT-NV90 EM83 IND 100,65	100,65	0,00
CCT-OT86 IND	100,7	-0,05
CCT-OT86 EM OT83 IND	100,0	-0,05
CCT-OT86 EM OT83 IND 102	102	0,00
CCT-OT91 IND	100,45	-0,10
CCT-ST86 IND	100,4	-0,30
CCT-ST86 EM ST83 IND	101,05	0,00
CCT-ST86 EM ST83 IND 101,85	101,85	0,00
CCT-ST88 EM ST83 IND	100,4	-0,15
ED SCOL-71/86 6%	100,9	-0,10
ED SCOL-72/87 6%	94,25	0,00
ED SCOL-75/80 9%	92,5	0,00
ED SCOL-76/81 9%	92,15	0,00
ED SCOL-77/82 10%	92,5	0,00
REIMBITE 1980 12%	93,9	0,00
REIMBITE-25 5%	61,2	0,00

## Oro e monete

	Denaro		Denaro
Oro fino (per gr)	17.100	Argento (per kg)	300.000
Argento (per kg)	300.000	Sterlina us.	138.000
Sterlina us.	138.000	Sterl. n.c. (ante '73)	139.000
Sterl. n.c. (post '73)	138.000	Kruggerand	530.000
Kruggerand	530.000	60 pesi messicani	730.000
60 pesi messicani	730.000	20 dollari oro	700.000
20 dollari oro	700.000	Marengo italiano	115.000
Marengo italiano	115.000	Marengo belga	110.000
Marengo belga	110.000	Marengo francese	120.000
Marengo francese	120.000	Marengo svizzero	130.000
Marengo svizzero	130.000		

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IUC	
Int.	Ext.
Dollaro USA	1594,975
Marco tedesco	221,105
Franko svizzero	221,105
Scellino austriaco	602,295
Corona ceca	322,23
Corona danese	184,56
Corona svedese	215,14
Corona olandese	303,25
Corona spagnola	168,48
Corona greca	110,078
Corona indiana	142,14
Corona indonesiana	1143,85
Corona thailandese	8,23
Corona vietnamita	823,965
Corona austriaca	96,797
Corona olandese	218,045
Corona svedese	215,14
Corona olandese	303,25
Corona spagnola	168,48
Corona greca	110,078

## ANNUNCIO RISERVATO ALLE AZIENDE IMPORTANTI

**il fisco**  
Roma - Milano

- Da dieci anni significa:
- essere tempestivamente informati sulle ultime disposizioni tributarie
  - avere una raccolta a disposizione per la consultazione celere
  - conoscere gli adempimenti che la legge tributaria impone di osservare agli operatori economici
  - evitare o ridurre il rischio di essere sottoposti a pesanti sanzioni civili e penali per mancata conoscenza o errata applicazione delle leggi tributarie

... e in più, per il 1986 avere gratuitamente le dispense del **"Corso teorico-pratico di diritto tributario"** per una organica conoscenza del problema tributario

**il fisco**  
in edicola a L. 6000 o in abbonamento

19 numeri de "il fisco" gratis  
Modalità abbonamento 1986, 48 numeri (con omaggio dei numeri dal 22 al 40 contenenti le prime 12 dispense del Corso L. 230.000, oppure abbonamento biennale 1986-87, L. 400.000 (con tutte le 60 dispense del Corso). Versamento, entro il 28 febbraio 1986, con assegno bancario non trasferibile o sul c/c postale n. 61844007 (autonazione valida ai fini fiscali) intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00196 Roma.

## Estratti conto Inps A settembre dovranno rientrare

ROMA — Procede bene — ha dichiarato l'ex ministro Manlio Spandonaro, vice presidente dell'Inps — l'operazione «Eco», con la quale l'Istituto sta verificando, attraverso estratti conto inviati ai diretti interessati, la posizione contributiva di 1.748.605 lavoratori. È per il periodo tra il 1973 e il 1978 che si sta conducendo questo riesame e non dovrebbero esservi rischi per i lavoratori di non vedere ristabilita la loro posizione. Se ha sbagliato l'Inps, infatti, è questa l'occasione per rimettere le cose a posto; se l'azienda è stata infedele, si può, entro settembre, rivendicare la giusta denuncia: proprio per permettere un allungamento dei tempi di presentazione (normalmente dopo 10 anni non si possono più recuperare contributi non versati dalle aziende), è stata varata dal 1983 una legge, che scade, appunto, a settembre. Il periodo preso in esame è quello dell'arrivo della informatizzazione dell'Inps: l'Istituto conta di raggiungere tutti gli aventi diritto prima di quella scadenza. Solo tra ottobre e dicembre dell'anno scorso, sono stati inviati 700mila estratti-conto.

## Dirigenti del Pci visitano Italsider Bagnoli

NAPOLI — Ieri, una delegazione di parlamentari comunisti guidati dal capogruppo al Senato Chiaromonte, ha visitato i modernissimi impianti Italsider di Bagnoli, per fare il punto sul piano di ristrutturazione. Il processo di innovazione, costato finora circa 900 miliardi, è quasi ultimato. Eppure, con insistenza e da più parti, si continua a mettere in discussione la sopravvivenza stessa del più moderno impianto siderurgico d'Europa. «Sono aperti certo molti problemi che riguardano l'avvenire dello stabilimento — ha detto il senatore Chiaromonte — non solo per le questioni della crisi mondiale della siderurgia, ma per la corretta e piena applicazione dell'accordo del 1984 che prevedeva 2 milioni di tonnellate di acciaio all'anno per Bagnoli. Bisogna premere perché governo e Finisider agiscano in sede Cee per rinegoziare le quote produttive dell'Italia».

## Il Tesoro non trova denaro: disertati anche i Cct

ROMA — Su duemila miliardi di Certificati di credito del Tesoro (Cct) vi sono state ieri richieste per soli 520 miliardi. La caduta prevista è del 7% semestrale, 14,50% su base annua. La causa di questa diserzione è negli errori del Tesoro che hanno portato ad una superretirata monetaria per il mese di febbraio. Dopo aver lasciato correre l'esportazione massiccia dei capitali nel mese di dicembre il Tesoro è stato costretto ad introdurre limiti all'espansione del credito particolarmente gravi nel mese di febbraio. Infatti, l'alto rendimento di forme concorrenti di impieghi del risparmio, a partire dai **fondi comuni**, produce una riduzione dei depositi bancari che un rialzo nella richiesta dei rendimenti. La stessa Banca d'Italia nelle anticipazioni alle banche — ricche in ragione anche della carenza di depositi — ha spinto il tasso d'interesse al 18,80%. L'assenza di una manovra correttiva — legge finanziaria; riduzione dei costi dell'energia — fa ricadere il peso della difesa del cambio della lira interamente sulla stretta creditizia. Ed il Tesoro, ovvero l'economia, ne paga le conseguenze.

### Convertibili

Titolo	Int.	Ext.
Agric. Fin. 81/88 Cc 14%	139	139
Banc. De. Med. 84 Cc 14%	229	227,9
Buitoni 81/88 Cc 13%	125	125,9
Calder. M. C. 82 Cc 14%	213	212
Carifin. 81/90 Cc 13%	717	708
Cir. Burog. 81/88 Cc 13%	108	110
Cass. 82/87 Cc 18%	182	182
Cof. 81/91 Cc 14%	178	184,2
Cof. Cc 13%	282	282
Cof. 81/88 Cc 14%	460	458,5
Eto-85 Iri 84 Cc 14%	139	139
Eto-Sapem Cc 10,5%	134	136
Eridania 85 Cc 10,75%	149	147,5
Eurogest 84 Cc 12%	222	219
Eurogest 82 Cc 12%	632	632,9
Eurogest 88 Cc 12%	628	623
Eurogest 91 Cc 13,5%	719	690
Fin. 81/87 Cc 13%	517	498
Fisac Cc 85/91 ind	120	119,8
Fisac Cc 85/91 ind	170	169,5
Fin. 81/88 Cc 13%	180	180
Indesit 82/88 Cc 14%	318,75	310,75
Mago. M. C. 81 Cc 13,5%	785	785
Magna 74/88 escv 7%	88	88
Medio-Fabbr. 88 Cc 7%	98,8	100,5
Medio-Fabbr. Cc 13%	414	405,9
Medio-Sem. 82 Cc 14%	207,4	209,5
Medio-Sem. Cc 13%	136,5	136,5
Medio-Sem. Cc 88 Cc 7%	374	380,9
Medio-Sem. Cc 14%	1798	1789
Mis. Lanza 82 Cc 14%	448	446
Mis. Lanza 82 Cc 14%	339	339
Mis. Lanza 82 Cc 14%	145,5	143
Monodip. 84 Cc 14%	300,5	298
Monodip. 84 Cc 13%	300,5	297
Novare. 81/91 Cc 13%	241,5	240
Osp. 81/87 Cc 13%	300	295
Orto. 81/91 Cc 13%	321	321
Orto. 81/96 Cc 13%	230,5	229
Orto. 81/96 Cc 13%	215	213
S. Paolo 81/81 Cc 14%	242	241
S. Paolo 81/81 Cc 14		

# Opere culturale



**L'ultimo libro di Weitzman ripropone l'idea della compartecipazione agli utili. Ma è una soluzione dimezzata**

## È l'ora del «post-salarario»?

Circa un quarto dei lavoratori della Olivetti (11 mila su 47 mila) sono anche azionisti della loro società. Nel 1984 accettarono le proposte di De Benedetti e acquistarono 20 milioni di azioni al prezzo di mille lire (valore nominale) più 500 lire di sovrapprezzo. Ora esse hanno un valore di mercato superiore a diecimila lire. Un buon affare per l'impresa e per i dipendenti (per lo più impiegati), i quali, certo non avrebbero mai ottenuto aumenti del genere con nessuna scala mobile dei salari. Un'offerta per molti versi simile la fece la Fiat, ma limitandola a quadri e dirigenti (circa 18 mila hanno aderito). La Banca nazionale del lavoro, invece, è andata più in là di tutti, fino a toccare 18 mila dei suoi 23 mila dipendenti. Sono i casi più clamorosi di una tendenza che si va diffondendo da un certo periodo di tempo a partire dagli Stati Uniti (centinaia di miliardi) e il modello giapponese del «shushin Kyo». Circa un quarto di quei che ricevono i lavoratori delle grandi corporazioni nipponiche è costituito da «buoni», una partecipazione ai ricavi talvolta persino superiore alla quota di proprietà trattata dall'azienda, ma che può scendere a zero in tempi di magra.

L'obiettivo essenziale è di «legare» più strettamente il dipendente alla propria azienda con una versione aggiornata e utilitaristica del vecchio paternalismo. La speranza è di rendere il costo del lavoro più flessibile e sostanzialmente dipendente dalla performance dell'impresa. Nel caso della General Motors, per esempio, è stato stretto un patto con i sindacati secondo il quale i lavoratori occupati accettavano una riduzione degli incrementi salariali (e di alcune voci della paga) in cambio di occupazione garantita per una fetta dei dipendenti che l'azienda aveva deciso di licenziare.

E se questo vincolo tra reddito dell'impresa e reddito del lavoratore diventasse ancor più stretto? E se si diffondesse ovunque? Anzi, se il modo in cui la prestazione del lavoro viene retribuita fosse secondo la scala mobile del sistema basato sul salario conclusivo del suo ciclo storico? Cosa accadrebbe all'economia e alla società? Sono le domande che si è posto un economista del Mit che, sulla rivista di Technology di Boston alle quali ha dato una risposta bruciante: sarebbe finita l'era della stagnazione e dell'inflazione; avremmo garantita la più alta occupazione, potremmo affrontare un mondo meno traumatico gli shock esterni (come quelli del petrolio o di altro tipo); la politica economica la smetterebbe di giungliersi con tutti i suoi vecchi amamentari e potrebbe consim-

ciare ad affrontare i grandi problemi di lungo periodo. Insomma, la panacea per i nostri mali? Non del tutto, ma quasi.

L'economista in questione si chiama Martin L. Weitzman, fa parte della generazione post-keynesiana (è nato nel 1948) ma non monetarista. Ha scritto nel 1984 un libro brillante, provocatorio e di agile lettura, frutto dei suoi studi precedenti, intitolato «L'economia della partecipazione». Sconfitta la stagiazione tradotta e pubblicato in queste settimane da Laterza. Ha suscitato grandi entusiasmi: ne hanno detto un gran bene Tobin, Solow e altri illustri luminari; il «New York Times», avvolto nella spirale dell'eccezione, lo ha definito: «La migliore idea dopo quella di Keynes». In che cosa consiste?

Weitzman parte, come abbiamo visto, dall'osservazione di una realtà che si sta diffondendo da quando sono entrati in crisi irreversibile modelli di relazioni industriali che si muovono dentro l'orizzonte fordista. D'altra parte il decennio della stagiazione ha reso quasi ovunque difficilmente praticabili le politiche dei redditi basate solo sulla manovra dei grandi aggregati macroeconomici. L'esperienza giapponese, invece, gli sembra una prova vivente che benessere individuale e collettivo possono andare di pari passo se si ha il coraggio di mutare alcuni archetipi sui quali si basa il capitalismo, sistema economico-sociale ottimo per quel che riguarda il consumatore, ma che non ha dato risultati altrettanto buoni sul versante dell'occupazione e della distribuzione del reddito. «Se vi fosse il modo di incoraggiare le imprese ad assumere più lavoratori — scrive — con la stessa sollecitudine con la quale vanno in cerca di nuovi compratori per le lo-

ro merci, allora le economie di mercato avrebbero il meglio di entrambi i sistemi».

Ebbene, il difetto fondamentale per Weitzman è l'attuale modo di remunerare il lavoro attraverso il salario «un pericoloso anacronismo che deve essere sostituito». C'è qualcosa di meglio? Passare al contratto di partecipazione: cioè tra l'impresa e i dipendenti si pattuisce che una parte dell'attività lavorativa viene pagata in forma fissa (salario) e una parte invece va legata all'andamento del ricavo (o dei profitti). In questo modo l'azienda avrebbe un incentivo naturale ad assumere quanto più possibile perché il costo dell'ultimo lavoratore non sarebbe mai superiore al ricavo marginale che esso può determinare. Ad una spinta recessiva esterna non si risponderebbe diminuendo la produzione e licenziando, ma riducendo il prezzo (con esso i ricavi e la quota mobile di retribuzione per unità di prodotto) e salvando l'occupazione.

Il meccanismo viene descritto in tutte le sue implicazioni microeconomiche (compresa la maggiore solidarietà che si stringerebbe tra lavoratori e management) e macroeconomiche (minor caduta del reddito nazionale e degli occupati globali). I vantaggi sociali non mancherebbero. I lavoratori come massa sarebbero più protetti. Come singoli, la perdita eventuale in busta paga verrebbe compensata dalla minor inflazione e dalla tenuta dei redditi e dei consumi. Chi sarebbe penalizzato? Quella aristocrazia di dipendenti che già oggi gode di alti salari e posto garantito. E, attraverso un sistema di benefici e punizioni fiscali, quelle aziende che non accettano le nuove ferree regole del gioco.

Naturalmente, ciò funziona fino a un certo punto. Intanto, le imprese si bloccano nel momento in cui non hanno più la-



L'industriale Carlo De Benedetti

voratori da assumere. Allora la maggior forza che i dipendenti acquistano lo spingerà oggettivamente a chiedere aumenti della loro retribuzione a parità di prodotto, ampliando la quota fissa (salario) rispetto a quella di partecipazione. Si tornerebbe lentamente alla posizione di partenza con le imprese che riprendono a licenziare e a frenare la produzione per salvaguardare i profitti. Dunque, la cura riprodurrebbe la malattia non perché non abbia funzionato, ma proprio perché è stata efficace. O è un paradosso, ma nel frattempo staremmo tutti un po' meglio — risponderebbe Weitzman. Solo che il sistema economico non si discosta da quell'andamento ciclico che si voleva evitare e la piena occupazione resta una parentesi, proprio come avviene ora.

Ci sono anche altre osservazioni da muovere:

1) L'idea che l'impresa possa funzionare come un «aspirapolvere» e assorbire lavoratori da ogni angolo solo che il loro costo marginale non superi il ricavo, è subordinata al funzionamento perfettamente concorrenziale del mercato del lavoro. Ma ciò non esiste non solo in Europa, dove operano vincoli istituzionali, ma neppure negli Stati Uniti. Una recente indagine dell'Ocse sottolinea che anche nel caso americano «la flessibilità dei salari può essere un prerequisito per una elevata occupazione, ma non appare una condizione sufficiente».

2) Se esaminiamo i grandi spostamenti avvenuti negli ultimi dieci anni troviamo all'opera alcune «forze» del declino e dello sviluppo determinate dal livello della domanda aggregata, dall'evoluzione tecnologica e dai diversi modelli di crescita industriale — come spiega uno studio del dipartimento del lavoro statunitense sulle prospettive dell'occupazione di qui al 1995. Cer-

to, sull'andamento della domanda e delle altre variabili influenza un legame salari-produttività che, una volta infranto, provoca tendenze inflazionistiche e controspinte recessive, quindi la stagiazione. Ma siamo ai limiti dell'ovvio e Weitzman si voleva superare.

3) Con contratti di partecipazione generalizzati si può forse provocare meno disoccupazione congiunturale, tuttavia la questione essenziale oggi è stabilire se il salario (e quale salario) è ancora il modo migliore per compensare il lavoro in una società ipercomplessa, non più modellata sulla fabbrica. Il libro di Weitzman intuisce tutto ciò, ma si ferma sulla soglia, come timoroso di varcarla. Può darsi che ci abbia offerto una chiave per aprire quella porta. Ma occorre il coraggio di rimettersi in cammino.

4) In realtà, l'economista americano propone «una economia della compartecipazione, ma senza voto». L'obiezione è stata mossa da Domenico Mario Nuti in una relazione presentata ad un simposio internazionale e pubblicata da «Politica ed economia» (numero di gennaio). Dopo aver analizzato tutti gli altri tentativi teorici di studiare come funziona una economia di partecipazione o non esclusivamentel salariale, compiuti da studiosi europei (compresa l'ampia letteratura sulla autogestione) Nuti conclude così: «Siccome il sistema «post-salariale» (la definizione è nostra) espone il lavoratore a dei rischi (perdere una quota di reddito se non il posto) perché egli non dovrebbe partecipare alle decisioni? Perché queste dovrebbero restare facoltà solo del management o degli azionisti di maggioranza? Ecco la condizione vera perché la realtà di Weitzman non finisca per diventare una via traversa per ripristinare la flessibilità verso il basso dei salari tanto a lungo perseguita dai neoliberalisti. Si tratta, allora, di allargare il campo dell'analisi e incamminarsi in una strada lungo la quale ci si incontra con la cogestione o con il piano Meidner svedese. Ma di questo il libro non parla.

Stefano Cingolani

**Il ricordo di Mao e le sviste del «Corriere della sera»: la risposta di un sinologo**

## Errori e tigri di carta



Mao Tsé Tung

Sono rimasto colpito dalla quantità di stupidaggini, banalità ed errori grossolani contenuti in un articolo di Silvio Bertoldi apparso sul Corriere di domenica scorsa a pagina 9. L'articolo ha un titolo pieno di fantasia e di fine frontia: *Le ceneri della tigre di carta. Parla dunque Mao e di cosa resta oggi in Cina del mito e dell'uomo. Culinca subito malissimo con una serie di sciocchezze che culminano con la lamentela che oggi in Cina «non c'è più nemmeno il nome con cui avevamo imparato a chiamarlo: adesso abbiamo appreso che non si doveva dire e scrivere Mao Tsé Tung ma Mao Zedong». Ebbene, vorrei rassicurare Bertoldi che in Cina i tre caratteri che indicano il cognome Mao e il nome Zedong sono sempre gli stessi, cioè che è cambiato per noi occidentali è l'adozione di un nuovo sistema di trascrizione del cinese in qualsiasi lingua alfabetica.*

«Fidati avanti, Bertoldi seguita a prenderci in giro con una serie di affermazioni contraddittorie basate su informazioni errate o inventate. Dopo aver detto che pochissimi cinesi oggi vanno in pellegrinaggio a visitare la casa natale di Mao, mentre anni fa arrivavano centinaia di migliaia di cinesi: un rito obbligatorio, come per i musulmani il viaggio a La Mecca» (ma che fantasioso paragone, così nuovo e colto...), sostiene che «quel pochi trovano qualche sorpresa, scoprono una realtà diversa dalla leggenda. La casa-museo è una fattoria di gente benestante...». Il padre del «grande timoniere era un agricoltore agiato...». Mi domando, anzi chiedo a Bertoldi, che cosa mai vedevano quelle centinaia di migliaia di cinesi che andavano anni fa in pellegrinaggio alla casa natale di Mao se non la medesima casa di un contadino ricco che vedono quei pochi che vi si recano oggi? Dov'è allora la realtà diversa dalla leggenda? Oltre tutto è Mao stesso che ha detto a Snow nel 1936 di essere figlio di un contadino ricco, come si legge del resto nell'unica biografia ufficiale cinese di Mao, opera di Li Rui e assai nota in Cina... Pertanto nessuno stupire per i cinesi di ieri e di oggi di fronte alla imbarazzante (per Bertoldi?) falsità di quanto si dice.

L'articolo continua con simili amenità e giudizi, ma la vera chicca la si trova nell'affermazione: *«E quell'insanguinamento per cui il potere politico nasce dal crollo delle fucile» che allora esaltava i combattenti (e più tardi servirà alle distorsioni ideologiche del terrorismo)»*.

Orbene, se lo slogan fosse realmente stato come quello citato da Bertoldi «da scoprire che il grande Kalshek avrebbe di cineso sconfitto i combattenti di Mao, che i giapponesi avrebbero conquistato la Cina e che dieci anni di terrorismo in Italia si sarebbero lasciate alle spalle una fitta schiera di cranioles (nella peggiore delle ipotesi) invece di quella sciagurata schiera di cadaveri che tutti sappiamo. Lo slogan, vorrei ricordare a Bertoldi, era infatti: *«il potere politico nasce dalla canna del fucile»*, e la differenza è non solo notevole ma di certo più cruciale...».

Ciò che mi dispiace (si fa per dire...) è che un articolo del genere appaia sul Corriere di oggi, diretto da Piero Ostellini che lo ricordo in Cina come un osservatore curioso, attento e scrupoloso delle cose cinesi. Certo, l'articolo di Bertoldi su Mao non fa onore al suo autore, al suo giornale, al suo direttore, e neppure alla conoscenza della Cina di ieri e di oggi.

Giorgio Mantici

**Cento statuette «contestate», i pareri degli esperti, un processo durato dieci anni. Ora il mistero dei «falsi» è svelato: in un libro si scopre che l'autore era Michele Amato**

## Arturo Martini in giallo

E così, alla fine, la verità, già da molti anni mai provata, sembra venire a galla. La verità su una vicenda che da tanti anni alimentava feroci polemiche nel mondo dei critici e dei mercanti d'arte, generazione infinite accuse, insinuazioni, ritorsioni, più volte trasferite dalle sedi della comunicazione culturale — giornali, riviste, libri, cataloghi alle ristrette mura del museo, assurde, per via di una legislazione che ha mostrato in quest'occasione numerosi limiti, a luoghi deputati al responso sull'autenticità o meno di opere d'arte di dubbia origine.

Parliamo della vicenda delle terracotte e dei gessi ritenuti in origine di Arturo Martini (1898 - 1980 - Milano, 1917, uno dei grandi scultori italiani di questo secolo) appartenenti alla Galleria Marlborough di Roma, e di tante altre sculture dello stesso gruppo in circolazione nelle collezioni di mezzo mondo, tutte provenienti da una fantomatica cantina della cittadina laziale di Anticoli Corrado, dove Martini risiedeva dal 1924 al 1927, in un periodo di triste isolamento, allorché lavorava alle dipendenze di un altro scultore, lo Sterne.

Dal 1960 queste piccole sculture, disegni, studi, abbozzi, prove di studio, opere complete di Martini, cominciarono a essere immesse sul mercato da un antiquario romano, Michele Amato, il quale sosteneva di trarle dalla ben fornita cantina della casa di suo padre ad Anticoli, dove l'artista sarebbe stato ospitato alla metà degli anni venti. Per quindici anni continuò a uscire da quella «cantina» innumerevoli sculture firmate da Arturo Martini, fino a superare ampiamente il centinaio di pezzi, mentre attorno

ad esse, e soprattutto al copioso gruppo della Marlborough, fervevano polemiche e guerre legali. Poi, una sentenza destinata a continuare per chissà quanto tempo, se un libro che appare ora in libreria, *Falsi nell'arte. Il caso Martini* di Elio Chiniol (Laterza, L. 18.000) non rivelasse la retroscena dell'oscura e ingarbugliata vicenda, ponendo le premesse per una sua soluzione definitiva.

Riassumiamo brevemente i fatti noti. La Galleria Marlborough, entrata in possesso di varie decine di questi supposti Martini, si preparava a un rilancio del nome dell'artista sul mercato internazionale quando a Milano un altro mercante, Ettore Gian Ferrari, interessato a sua volta all'opera di Martini, ma al contempo assertore della pulizia e della moralità del mercato artistico, dichiarava sospese i falsi Marlborough. All'isola: la sua posizione era isolata: i maggiori studiosi di Martini, da Perocco a Marchiori, da Cavaliere a Minguzzi, favorevole alle tesi di Gian Ferrari, e la non autenticità delle opere fu riconfermata dalla definitiva sentenza della Casazione (1980).

Conclusa sul piano giuridico, la contesa continuava a circolare di mostre, contro-mostre, articoli. Alla Galleria Gian Ferrari, nel 1979, tre opere «incriminate» venivano confrontate con alcuni

autografi certi di Martini, suscitando alcuni accessi articolati contro il maggior assessore dell'autenticità delle terracotte Marlborough. Da Roma si rispondeva, nel

dizio soggettivo, al gusto personale, all'«occhio» del conoscitore, agli «schieramenti accademici». E tutti siamo ormai avvertiti, dopo le recenti vicende della buria d'arte, non sorretta da sufficienti elementi di riscontro stilistico, storico, documentario, soggiaccia alle suggestioni e vada incontro a delle penose Caporetto.

Per quanto i pareri variazono riguardo alla bellezza o all'importanza dei pezzi. La querelle, esaurite le vie legali, non era dunque risolta sul piano critico. Non essendovi prove documentarie definitive per decidere dell'autografia, la parola passava ai giu-



«Aviatore» (1931) di Arturo Martini

Con forma spigliata, a metà strada tra romanzo, pamphlet e indagine giornalistica, ma con sapiente capacità registica, accrescendo progressivamente un clima di suspense degno di un giallo, Chiniol ci conduce per mano, grado per grado, alla soluzione dell'annoso enigma.

Nessun recensore di un giallo oserebbe rovinare la festa al lettore rivelando anticipatamente l'assassino, e il nome dell'assassino, ma qui

non siamo nel regno della fantasia. La cronaca ha i suoi diritti. Andiamo avanti.

Falsi per tribunale, veri per numerosi critici. Vi sono elementi di fatto su cui fondare il giudizio dei cosiddetti Martini? Chiniol li fornisce riportando il testo registrato di due interviste concesse nel 1985 da Elisabeth Amato, vedova dell'antiquario Michele Amato (morto nel 1982), colui che, come abbiamo detto, procurava le statue dalla misteriosa cantina-museo di Anticoli Corrado.

«Io dalla cantina di casa Amato ad Anticoli non ho mai visto venir fuori altri tesori che vino fresco», rivela la signora Amato. Tutte le sculture vendute dal defunto marito, tranne la prima, di Martini, ceduta alla Galleria d'Arte Moderna di Roma, erano un altro pezzo, di mano di un amico, sono opera di Michele Amato che le eseguì in casa sua, cuocendo le terracotte nel forno della cucina economica, nel corso di un quindicennio, dal 1965 fino alla morte. E decine di persone, parenti e amici, che fino a oggi avevano tacuto, erano conosciuti della sua attività. Dunque anche le sculture della Galleria Marlborough, secondo la testimonianza della signora Amato, sono falsi, opera del marito.

C'è da sperare che le scoperte vengano ripetute e le rivelazioni in sedi più ufficiali e che altri, al corrente dei fatti, voglia confermare la sua versione. Perché ha voluto rivelare l'identità del falsario? Michele Amato era un truffatore, ma anche un grande artista, sostiene la vedova. Non ha copiato: ha inventato dei supposti Martini degli anni venti; ha creato delle opere originali. La signora Amato ha rivelato quanto sapeva nella speranza che il nome del defunto marito venga ricordato co-

me quello di un grande artista di questo secolo.

Il libro di Chiniol, attraverso le parole di Elisabeth Amato (se riconosciute), prova dunque che le statue della Marlborough sono dei falsi, come da sempre sostiene Ettore Gian Ferrari. Gli pseudo-Martini periranno, agli occhi di molti, gran parte dei loro fascino. Per questo dubitiamo che il nome di Amato Michele troverà posto, in futuro, tra i lemmi dei repertori artistici: certo assurgerà agli onori della cronaca, tanto più che da qualche tempo i falsi e i falsari vanno molto di moda. E anche ovvio prevedere che questo libro porterà notevole sconcerto tra le grandi firme che da anni discutono sull'aura magica dei supposti Martini, mentre per altri sarà motivo di soddisfazione e, forse, di acri vendette.

Per conto nostro proponiamo il seguente interrogativo: è tutto vero quanto racconta Chiniol, o esistono aspetti della vicenda che egli omette? L'autore, che è docente universitario e giornalista, si presenta, soprattutto nella seconda parte del testo, come amico di Michele Amato e come un collezionista di falsi Martini (sua volta giubbato, al pari di tutti gli altri). Ma risulta anche che abbia fatto da tramite, in passato, per la vendita di tre statuette a un collezionista milanese, e questo nel libro non viene raccontato. Questo volumentoso, insomma, è il resoconto di un beffardo cronista in cerca della verità, o l'autore è a sua volta inserito in un gioco di colpi e contraccolpi attorno alle statuette, di cui anch'egli è parte? Nei prossimi giorni si riuscirà forse a capire meglio cosa sta succedendo.

Nello Forti Grazzini



Liliana Cavani durante l'incontro stampa al Festival di Berlino: a destra una scena di «Interno berlinese»



### Publicità in tv: nuovo regolamento

MILANO — Già si sapeva, ma ora lo ha detto anche Berlusconi: gli spot hanno proprio sfatato. E se lo dice lui che ci guadagna fior di miliardi, che cosa dovremmo dire noi? Per fortuna anche gli utenti di pubblicità (cioè la loro organizzazione, Upa) sono scesi in difesa della «gradevolezza» del loro messaggio e quindi le parti sono andate a un accordo che conviene a tutti e non scontenta nessuno. Come ampievolmente sbandierato dalle annunciatrici di Canale 5, Ita-

lia 1 e Rete 4, la pubblicità televisiva diminuirà, a partire dal 1° marzo, di circa il 30%, soprattutto nelle ore di maggior ascolto (il cosiddetto «prime time») per attestarsi sul limite (definito «fisiologico») del 16%. Nelle altre fasce orarie il limite potrà salire fino al 18%, tranne che nei programmi dedicati ai bambini. Questo significa che per ogni ora avremo 9 minuti e 36 secondi di spot.  
Berlusconi ha detto che si sentiva addosso le ire di milioni di italiani. Si è perfino meravigliato di essere sopravvissuto a tanti accidenti inavvitigli nell'eter. Fatto sta che con l'attuale regolamento — anche se i listini di Pubbitalia (è la concessionaria di pubblicità del gruppo Fininvest) non sono stati cambiati — i conti con le aziende dovranno cambiare. Pena il pagamento di multe al contrario. Il sistema funziona così: se la rete tv supererà i limiti autoimposti, le aziende pagheranno meno del pattuito e non pagheranno affatto se l'affollamento dovesse superare il 25% (punta massima superata da un grande occasionista recente). Sarà sufficiente questa garanzia? Berlusconi dice di sì. L'Upa, da parte sua, contesta alla Rai l'affollamento eccessivo nella fascia oraria delle 20.30 (fino a venti spot consecutivi): Cosa dirà il legislatore italiano? Come è noto, il progetto di legge governativa è impantanato, mentre la proposta di legge comunista, presentata in dicembre, prevede il limite dell'8% per Rai, del 10 per le altre reti private nazionali e del 13 per quelle locali.  
m. n. o.

### Cinema Incontro col figlio di Kirk, attore e produttore

# Douglas jr: mi vendico col successo

Michael Douglas non dimentica mai il padre che si è sentito soprattutto un attore, anche se la responsabilità della produzione finisce col fare acuire il suo peso a questo ruolo: «In genere è la difficoltà incontrata dagli attori che sono anche produttori: si dimostrano troppo preoccupati per quello che fanno davanti alla macchina da presa per seguirne bene il testo. Ed è anche per questa impossibilità a moltiplicare le parti che per questo mi dà della rabbia, in cui però ha già debuttato con alcune puntate del famoso serial *Le strade di San Francisco*. «Penso inoltre di poter dare adesso il meglio di me come attore: per questo mi è dedicato interamente ancora per quattro o cinque anni. Poi come hanno fatto altri miei colleghi, Redford o Newman, passerò dietro la macchina da presa».

in una Milano nevoosa e fredda, così lontana dagli esotici panorami del Marocco che sono appena passati sullo schermo.  
«Come un attore — spiega — amo interpretare parti diverse, così anche il produttore ama cimentarsi in storie diverse. Dopo *Sindrome cinese* sono stato sommerso da soggetti su temi sociali, i più deprimenti. Ma non ne potevo più. Soprattutto perché un produttore in quel momento molto particolare della mia vita personale. Mi ero sposato da poco e avevo appena avuto un figlio. E mi ero anche reso conto che ero pochissimo. I film che potevano essere visti da una famiglia, tutti assieme.  
La proposta di girare un film che coniugasse avventura, commedia e romanticismo si è così diffusa e ha raggiunto il suo momento più alto di un soggetto drammatico: perché questi sono in genere valutati maggiormente, perché lui si era come «specializzato» e perché far ridere è molto più complicato. *All'insegna del Nido*, per tornare a un film che potessero essere visti da una famiglia, tutti assieme.  
Mi piacerebbe fare qualcosa che avesse lo stesso equilibrio tra impegno, satira e commedia di un *Dr. Stranamore*. Per ora sto lavorando su due ipotesi: un film minimalista e un comico statunitense in Centro America. Tutto però è ancora molto abbozzato. Anche perché in contemporanea sta producendo due miniserie televisive, una ispirata a John Carpenter, *Starman*, e una sulla storia del Messico ai tempi di Cortez e Montezuma.  
Michael Douglas non dimentica mai il padre che si è sentito soprattutto un attore, anche se la responsabilità della produzione finisce col fare acuire il suo peso a questo ruolo: «In genere è la difficoltà incontrata dagli attori che sono anche produttori: si dimostrano troppo preoccupati per quello che fanno davanti alla macchina da presa per seguirne bene il testo. Ed è anche per questa impossibilità a moltiplicare le parti che per questo mi dà della rabbia, in cui però ha già debuttato con alcune puntate del famoso serial *Le strade di San Francisco*. «Penso inoltre di poter dare adesso il meglio di me come attore: per questo mi è dedicato interamente ancora per quattro o cinque anni. Poi come hanno fatto altri miei colleghi, Redford o Newman, passerò dietro la macchina da presa».

MILANO — Michael Douglas, ovvero la difficoltà di essere figlio di un attore. È un tema che si è reso più attuale con la conferenza stampa, di certe domande che lo sognano «ememica», Michael, imperturbabile e sorridente, ormai decisamente sicuro della propria individualità e del proprio personalissimo successo, si scusa: «Lo so che per voi giornalisti sarebbe l'ideale, ma mi dispiace, i rapporti con mio padre sono ottimi. Lo stesso come un grandissimo attore. E prima o poi avremo di riuscire a fare un film con lui: anzi stiamo cercando un soggetto, ma non lo abbiamo ancora trovato. Come non abbiamo ancora deciso chi dei due farà il cattivo del film». A questo punto, se i due e i loro turbolenti rapporti (anche per il carattere di entrambi) hanno fatto in passato, scorrere fumi di inchiostro, l'argomento appare definitivamente chiuso. Molto più interessante parlare della fulminante carriera di questo giovane leone che in pochi anni, contro tutti e ingovernabilmente per tutti, da figlio di un attore è diventato un attore cinematografico e televisivo (è la 104 puntata di *Le strade di San Francisco*), si è trasfor-

mato in uno dei golden boys hollywoodiani.  
Che dire infatti di un giovane produttore, o meglio aspirante tale, che lotta sei anni per fare *Qualcuno volò sul nido del cuculo* e poi vince non solo 5 Oscar, ma anche al box office, ben più prezioso secondo la mentalità americana. Che poi, non contento, aspetta un altro pacchetto di anni per un film sulla paura del nucleare e straricce alla grande con *Sindrome cinese*, confortato — si fa per dire — dalla realtà che riproduce quanto la fantasia gli aveva fatto mettere in pellicola. E poi inaspettatamente molto tutto, e per altri cinque anni si interstarisce su un progetto che sembra più adatto ad un fumetto che ad un film. Ed invece è *All'insegna della pietra verde*, un film che gli ha procurato forse meno Oscar, ma in quanto a dollari... «Di soli incassi in sala, negli Usa ha totalizzato 95 milioni di dollari, quanto alle cassette ne sono state vendute 400.000 a 50 dollari l'una... tanto che devo ancora finire di fare i conti», sogghigna. Sulla onda di quel successo ha così subito messo in cantiere una seconda puntata di quella pellicola, *Il gioiello del Nido*, il film che è venuto a presentare

### Videoguida

#### Raidue, ore 22,25

## Inchiesta a Mosca, nell'era Gorbaciov

Il ciclone Gorbaciov: è questo il titolo di *Tg2 Dossier* in onda questa sera su Raidue alle 22,25 che cosa è cambiato e che cosa sta cambiando in Unione Sovietica da quando, meno di un anno fa, Michail Gorbaciov ha assunto la leadership nel paese. Fabrizio D'Agostini a Mosca ha puntato l'obiettivo delle telecamere su una scuola, una fabbrica, un colosso, sui giornali e sulla tv, per raccogliere i segnali del cambiamento. Nella scuola dell'obbligo, che in Unione Sovietica è fino ai 16 anni. D'Agostini ha trovato il computer, un corso sperimentale che indica però il rilievo che viene dato allo sviluppo tecnologico nel paese. Ed anche alla «Slava», fabbrica di orologi, è in corso un esperimento, ma questa volta economico, introdotto inizialmente da Andropov, poi interrotto, e ripreso l'ultimo anno del sistema di Breznev, per soddisfare esigenze di massa, puntando quindi sulla quantità più che sulla qualità, ma risponde ad una domanda del mercato, una richiesta di valore. Curioso nel «Gum», il grande magazzino di Mosca, e nei mercati colossali, l'inchiesta di *Tg2 Dossier* tenta un'analisi anche del sistema di prezzi e del ruolo della gente. Ma oltre alla riforma scolastica e all'esperimento economico attuato in fabbriche e aziende agricole, il servizio insiste anche su altri problemi, come il ruolo del partito in vista del 27° Congresso del Pcus. In una doppia intervista, montata come un «faccista a faccia», con Vadim Zagladin e lo storico Roy Medvedev, vengono affrontati anche i temi dell'Afghanistan, del dissenso, del rinnovamento dei quadri, delle istituzioni in Urss.

## Raitre: torna «Geo» di Quilici

Terzo anno per *Geo*, la rubrica settimanale di Folco Quilici che da questa sera alle 21,20 torna su Raitre per portare i telespettatori alla scoperta della natura. Quest'anno, infatti, *Geo* sarà più che mai caratterizzata dai viaggi: attraverso il mondo per vedere accanto ai naturalisti, agli zoologi e ad altri specialisti quali sorprese ci può riservare ancora la nostra Terra. Il primo viaggio ci porterà in Afghanistan, poi, settimanalmente, il viaggio proseguirà attraverso l'Atlantico sino alle isole di Capo Verde, per scoprire anche come l'uomo ha strappato ad una natura ostile l'acqua per sopravvivere, e ancora in Canada, nell'Hoggar, addirittura nello spazio... Continueranno anche gli itinerari italiani, e verranno proposti problemi «di casa nostra» come il tema della caccia. A zonzo per l'Italia *Geo* ci «viaggia» attraverso il mondo per vedere anche i «caffè storici», o ci porterà lungo gli itinerari italiani di Capri, Sfondati e Parma e di Hemingway nel Brenta o ancora di Lenin a Cadrì.

## Raiuno: l'assassinio di Firenze

La quarta puntata di *Spot*, l'appuntamento settimanale con Enzo Biagi (su Raiuno alle 20,30), si aprirà con una diretta da Firenze con la vedova dell'ex sindaco Lando Conti, ucciso dalle Brigate Rosse. Seguirà un'intervista con Wolfgang Abel, rinviato a giudizio per i delitti della setta «Ludwig», e attualmente ricoverato nell'ospedale psichiatrico criminale di Reggio Emilia. Altri servizi in programma: i figli a comendo, ordinati e pagati da coppie sterili e coniugi giovani all'«affare»; un reportage da Torino dove il cardinale Ballestrero ha chiesto il ripristino degli esercizi, per far fronte al «maligno», e albergo gli indemoniati. *Spot* ha avuto un ascolto medio, nella scorsa trasmissione, di 6 milioni e 800 mila spettatori, raccogliendo oltre il 50 per cento dell'ascolto della Rai.

## Italia 1: Sanremo, il giorno dopo.

Sanremo è il titolo del programma di Red Ronnie in onda questa sera su Italia 1 alle 20,30: non sarà solo una sfilata di canzoni, ma anche l'incontro con i protagonisti del festival in tre giorni che portano alla ribalta ed alla popolarità anche persone fino ad allora sconosciute. La trasmissione di Sanremo sarà condotta dal sindaco di Sanremo nel consegnare un telegramma di protesta firmato da un centinaio di telespettatori; poi i Righeira che telefonano alla mamma, Anna Oxa, Nino D'Angelo, la Rettore...  
(a cura di Silvia Garambois)

### Dal nostro inviato

BERLINO — La prima bordata di film della rassegna ufficiale di Berlino '86 non è stata proprio esaltante. Anzi. Gli esiti, in generale, deludenti non riguardano, peraltro, questa o quella pellicola, l'una o l'altra tematica. Si tratta proprio di quel genere di film nato da vaghe motivazioni narrative, proporzionate sul soggetto e soltanto di quando in quando riscattato da qualche guizzo d'arguzia, di fantasia, di originalità stilistica-espressiva. Questo cinema destinato ad essere quasi naturalmente, nel contesto di una grossa manifestazione quale è Berlino, un riempitivo messo lì apposta per preparare l'occhio ad altri e più significativi appuntamenti. Lo schema strutturale cui è improntata ogni singola pellicola, tra quelle sino ad ora catalogate come oneste e modeste, è pressoché ricorrente quasi con le stesse caratteristiche negative. C'è, dunque, una storia, una vicenda più o meno attuale, ripreso l'ultimo anno del sistema di Breznev, per soddisfare esigenze di massa, puntando quindi sulla quantità più che sulla qualità, ma risponde ad una domanda del mercato, una richiesta di valore. Curioso nel «Gum», il grande magazzino di Mosca, e nei mercati colossali, l'inchiesta di *Tg2 Dossier* tenta un'analisi anche del sistema di prezzi e del ruolo della gente. Ma oltre alla riforma scolastica e all'esperimento economico attuato in fabbriche e aziende agricole, il servizio insiste anche su altri problemi, come il ruolo del partito in vista del 27° Congresso del Pcus. In una doppia intervista, montata come un «faccista a faccia», con Vadim Zagladin e lo storico Roy Medvedev, vengono affrontati anche i temi dell'Afghanistan, del dissenso, del rinnovamento dei quadri, delle istituzioni in Urss.

## Il festival Partenza fiacca alla «Berlinale».

### Deludono sia la Bulgaria che Israele, accoglienza contrastata per «Interno berlinese»

# A Berlino '86 via col fischio

Non molto diverse le considerazioni da fare anche a proposito da fare del film israeliano Il sorriso dell'occidente. La vallata tranquilla di Wolfram Paulus quanto quello brasiliano L'ora della stella di Suzana Amaral non vengono a proporre al di là di una parata formale puntigliosa e un po' astratta, alcun spunto minuziosamente emozionale o, ancor meno, coinvolgente. Il primo con la sua complicata reticente evocazione di una tragedia paesana nel contesto della più vasta tragedia del secondo conflitto mondiale, non va, infatti, oltre la abusata rappresentazione, il secondo, tutto ruotato e copulato di figure inesistenti, tanto da diluire il risentimento, lo sdegno per l'attuale palestinese preparazioni in una vaga, distratta «mozione degli affetti». Quanto è lontano — viene fatto di pensare vedendo questo irresoluto sorriso dell'agnello — la coraggiosa, progressiva partecipazione civile di Oltre le sbarre, quello sì un film israeliano davvero da ricordare.  
Inutile insistere nel resoconto dettagliato di quanto si è visto di poco importante

nel primi giorni della rassegna ufficiale di Berlino '86. Ditemmo appena che tanto il film austriaco-tedesco occidentale La vallata tranquilla di Wolfram Paulus quanto quello brasiliano L'ora della stella di Suzana Amaral non vengono a proporre al di là di una parata formale puntigliosa e un po' astratta, alcun spunto minuziosamente emozionale o, ancor meno, coinvolgente. Il primo con la sua complicata reticente evocazione di una tragedia paesana nel contesto della più vasta tragedia del secondo conflitto mondiale, non va, infatti, oltre la abusata rappresentazione, il secondo, tutto ruotato e copulato di figure inesistenti, tanto da diluire il risentimento, lo sdegno per l'attuale palestinese preparazioni in una vaga, distratta «mozione degli affetti». Quanto è lontano — viene fatto di pensare vedendo questo irresoluto sorriso dell'agnello — la coraggiosa, progressiva partecipazione civile di Oltre le sbarre, quello sì un film israeliano davvero da ricordare.  
Inutile insistere nel resoconto dettagliato di quanto si è visto di poco importante

callanti proposte, nell'ambito della rassegna collaterale del Forum e di quella dell'Informativa tedesca, di almeno due film che per se stessi costituivano a priori del piccolo attecchimento eventuale. Ci riferiamo al bel documentario di Louis Malle, il paese di Dio, acuta indagine sul disastro del mondo contadino americano sotto gli spietati colpi della politica economica Reaganiana, e alla nuova realizzazione di Alexander Kluge L'attacco del presente sui tempi che restano, polemica e sarcastica silloge, analoga al precedente Il potere dei sentimenti sulle avvisaglie allarmanti che accompagnano lo scorrere dei pochi anni che ci separano dal Duemila e insieme una fantasmagoria perlopiù astratta dei sogni dei momenti anche paradossalmente rivelatori di uno scorcio storico, a dir poco, tragicomico quale è stato il Novecento. Un'ultima nota dolente va riferita. Infine, alla protezione qui del film italiano Interno berlinese di Liliana Cavani che ha riscosso soltanto una felpida e contrastata accoglienza.  
Sauro Borelli

in un'atmosfera di tensione, così lontana dagli esotici panorami del Marocco che sono appena passati sullo schermo.  
«Come un attore — spiega — amo interpretare parti diverse, così anche il produttore ama cimentarsi in storie diverse. Dopo *Sindrome cinese* sono stato sommerso da soggetti su temi sociali, i più deprimenti. Ma non ne potevo più. Soprattutto perché un produttore in quel momento molto particolare della mia vita personale. Mi ero sposato da poco e avevo appena avuto un figlio. E mi ero anche reso conto che ero pochissimo. I film che potevano essere visti da una famiglia, tutti assieme.  
La proposta di girare un film che coniugasse avventura, commedia e romanticismo si è così diffusa e ha raggiunto il suo momento più alto di un soggetto drammatico: perché questi sono in genere valutati maggiormente, perché lui si era come «specializzato» e perché far ridere è molto più complicato. *All'insegna del Nido*, per tornare a un film che potessero essere visti da una famiglia, tutti assieme.  
Mi piacerebbe fare qualcosa che avesse lo stesso equilibrio tra impegno, satira e commedia di un *Dr. Stranamore*. Per ora sto lavorando su due ipotesi: un film minimalista e un comico statunitense in Centro America. Tutto però è ancora molto abbozzato. Anche perché in contemporanea sta producendo due miniserie televisive, una ispirata a John Carpenter, *Starman*, e una sulla storia del Messico ai tempi di Cortez e Montezuma.  
Michael Douglas non dimentica mai il padre che si è sentito soprattutto un attore, anche se la responsabilità della produzione finisce col fare acuire il suo peso a questo ruolo: «In genere è la difficoltà incontrata dagli attori che sono anche produttori: si dimostrano troppo preoccupati per quello che fanno davanti alla macchina da presa per seguirne bene il testo. Ed è anche per questa impossibilità a moltiplicare le parti che per questo mi dà della rabbia, in cui però ha già debuttato con alcune puntate del famoso serial *Le strade di San Francisco*. «Penso inoltre di poter dare adesso il meglio di me come attore: per questo mi è dedicato interamente ancora per quattro o cinque anni. Poi come hanno fatto altri miei colleghi, Redford o Newman, passerò dietro la macchina da presa».

MILANO — Michael Douglas, ovvero la difficoltà di essere figlio di un attore. È un tema che si è reso più attuale con la conferenza stampa, di certe domande che lo sognano «ememica», Michael, imperturbabile e sorridente, ormai decisamente sicuro della propria individualità e del proprio personalissimo successo, si scusa: «Lo so che per voi giornalisti sarebbe l'ideale, ma mi dispiace, i rapporti con mio padre sono ottimi. Lo stesso come un grandissimo attore. E prima o poi avremo di riuscire a fare un film con lui: anzi stiamo cercando un soggetto, ma non lo abbiamo ancora trovato. Come non abbiamo ancora deciso chi dei due farà il cattivo del film». A questo punto, se i due e i loro turbolenti rapporti (anche per il carattere di entrambi) hanno fatto in passato, scorrere fumi di inchiostro, l'argomento appare definitivamente chiuso. Molto più interessante parlare della fulminante carriera di questo giovane leone che in pochi anni, contro tutti e ingovernabilmente per tutti, da figlio di un attore è diventato un attore cinematografico e televisivo (è la 104 puntata di *Le strade di San Francisco*), si è trasfor-

mato in uno dei golden boys hollywoodiani.  
Che dire infatti di un giovane produttore, o meglio aspirante tale, che lotta sei anni per fare *Qualcuno volò sul nido del cuculo* e poi vince non solo 5 Oscar, ma anche al box office, ben più prezioso secondo la mentalità americana. Che poi, non contento, aspetta un altro pacchetto di anni per un film sulla paura del nucleare e straricce alla grande con *Sindrome cinese*, confortato — si fa per dire — dalla realtà che riproduce quanto la fantasia gli aveva fatto mettere in pellicola. E poi inaspettatamente molto tutto, e per altri cinque anni si interstarisce su un progetto che sembra più adatto ad un fumetto che ad un film. Ed invece è *All'insegna della pietra verde*, un film che gli ha procurato forse meno Oscar, ma in quanto a dollari... «Di soli incassi in sala, negli Usa ha totalizzato 95 milioni di dollari, quanto alle cassette ne sono state vendute 400.000 a 50 dollari l'una... tanto che devo ancora finire di fare i conti», sogghigna. Sulla onda di quel successo ha così subito messo in cantiere una seconda puntata di quella pellicola, *Il gioiello del Nido*, il film che è venuto a presentare

in un'atmosfera di tensione, così lontana dagli esotici panorami del Marocco che sono appena passati sullo schermo.  
«Come un attore — spiega — amo interpretare parti diverse, così anche il produttore ama cimentarsi in storie diverse. Dopo *Sindrome cinese* sono stato sommerso da soggetti su temi sociali, i più deprimenti. Ma non ne potevo più. Soprattutto perché un produttore in quel momento molto particolare della mia vita personale. Mi ero sposato da poco e avevo appena avuto un figlio. E mi ero anche reso conto che ero pochissimo. I film che potevano essere visti da una famiglia, tutti assieme.  
La proposta di girare un film che coniugasse avventura, commedia e romanticismo si è così diffusa e ha raggiunto il suo momento più alto di un soggetto drammatico: perché questi sono in genere valutati maggiormente, perché lui si era come «specializzato» e perché far ridere è molto più complicato. *All'insegna del Nido*, per tornare a un film che potessero essere visti da una famiglia, tutti assieme.  
Mi piacerebbe fare qualcosa che avesse lo stesso equilibrio tra impegno, satira e commedia di un *Dr. Stranamore*. Per ora sto lavorando su due ipotesi: un film minimalista e un comico statunitense in Centro America. Tutto però è ancora molto abbozzato. Anche perché in contemporanea sta producendo due miniserie televisive, una ispirata a John Carpenter, *Starman*, e una sulla storia del Messico ai tempi di Cortez e Montezuma.  
Michael Douglas non dimentica mai il padre che si è sentito soprattutto un attore, anche se la responsabilità della produzione finisce col fare acuire il suo peso a questo ruolo: «In genere è la difficoltà incontrata dagli attori che sono anche produttori: si dimostrano troppo preoccupati per quello che fanno davanti alla macchina da presa per seguirne bene il testo. Ed è anche per questa impossibilità a moltiplicare le parti che per questo mi dà della rabbia, in cui però ha già debuttato con alcune puntate del famoso serial *Le strade di San Francisco*. «Penso inoltre di poter dare adesso il meglio di me come attore: per questo mi è dedicato interamente ancora per quattro o cinque anni. Poi come hanno fatto altri miei colleghi, Redford o Newman, passerò dietro la macchina da presa».

## Scegli il tuo film

**CALIFORNIA SUITE (Raidue, ore 20,30)**  
Scritto da Neil Simon, diretto da Herbert Ross: due uomini che assicurano divertimento in carne patinata, dialoghi al fumistico, attori primari. In questa commedia (che dopo aver ottenuto successo a Broadway divenne un film nel 1978) ci raccontano le follie di cinque «strane coppie» (tanto per citare un altro classico di Simon) che giungono in quel di Hollywood in occasione della notte degli Oscar. Scendono tutti nello stesso, lussuossissimo hotel e comincia la sarabanda... Tra gli attori Walter Matthau, Michael Caine e Maggie Smith.  
**IL BESTIONE (Retequattro, ore 20,30)**  
Ma come fanno i camionisti... si potrebbe dire, parafando la celebre canzone di Dalla/De Gregori. La risposta è in questo film di Sergio Corbucci (1974) in cui si narrano le peripezie di due camionisti (uno milanese, l'altro siciliano) in viaggio per mezza Europa. Tipico film di «donne e motori», non esente da qualche caduta di gusto. Giancarlo Giannini rivà un po' faticosamente la sua macchina da guerra, Michel Constantin è il partner lombardo e settimano.  
**IL GIUSTIZIERE DEL PASSATO (Euro Tv, ore 20,30)**  
Una spia americana cade tra le grinfie dei nazisti e passa un brutto quarto d'ora. Alla fine della guerra, decide di dare la caccia ai suoi torturatori. Film a metà tra il dramma e lo spionaggio, diretto nel 1980 da Matt Cimber; nel cast Rex Harrison e Raf Vallone.  
**LA SPOSA DEL MARE (Retequattro, ore 15,50)**  
Nel 1957 Joan Collins (ora perdita Alexia in *Dynasty*) aveva poco più di vent'anni e valeva il prezzo del biglietto. In questo film, è la partner di un Richard Burton anch'egli nel pieno della forma. Peccato che la pellicola (diretta da Bob McNaught) non sia un capo d'opera: narra di quattro naufraghi che, durante la guerra, si trovano a bordo di un canotto in mare aperto. Sono un giornalista, un uomo d'affari, un uomo di colore e una suora. Piccolo particolare: la suora è in incognito e questo dà un certo gusto alla vicenda...  
**NEMICI... PER LA PELLE (Raidue, ore 23,40)**  
Diretto nel 1968 da Denis de La Patellière, questo film non ottenne il successo che i nomi dei due protagonisti (Louis de Funès e Jean Gabin) potevano far sperare. È una commedia, naturalmente, imperniata su un favoloso dipinto di Modigliani che molti vorrebbero possedere. C'è, però, un piccolo problema: il dipinto in questione è «stato» sulla pelle di un conte che non ha molta voglia di farsi acuire in nome dell'arte. De Funès è scatenato come al solito, Gabin gli fa da spalla con classe sorniona.

## Programmi Tv

### Raidue

10.30 LA SCONOSCIUTA - Sceneggiato (2ª puntata)  
11.30 TAXI - Telefilm con Judd Hirsch  
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH  
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduca Enrica Bonaccorti  
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...  
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata  
14.15 IL MONDO DI QUARK - Documentario, a cura di Piero Angela  
15.00 CICLISMO - Trofeo Laguardia  
15.30 DSE: IL TUMORE COME MALATTIA SOCIALE  
16.00 STORIE DI Uomini, di OGGI DI SEMPRE  
16.30 MAGICI - Cartoni animati (1ª parte)  
17.00 TG1 FLASH  
17.05 MAGICI (2ª parte)  
17.55 DSE - Dizionario  
18.10 SPAZIO LIBERO - Programmi dell'accesso  
18.25 TG2 - DOSSIER  
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
20.00 TG1  
20.30 SPOT - Uomini, storie, avventure, con Enzo Biagi  
21.50 TELEGIORNALE  
22.00 NOTTURNO - Sceneggiato con Tony Musante  
23.05 I CONCERTI DI SOTTO LE STELLE - Con Giorgio Verdelli  
23.40 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA  
23.55 DSE: IL PRIMO ANNO DI VITA

### Raidue

11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco, Con Enzo Sampò  
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI  
13.30 CAPITOL - Telefilm (392ª puntata)  
14.30 TG2 FLASH  
14.35 TAGIEN - Super G, stuzzicati, giochi elettronici  
16.00 DSE - Aspetti della vita del Nord Europa  
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa  
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO  
17.40 OGGI E DOMANI - Di W. Azzeola, con V. Riva  
18.10 TG2 - SPORTSERA  
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm  
19.40 METEO 2 - TG2 - TG LO SPORT  
20.30 CALIFORNIA SUITE - Film con Jane Fonda, Alan Alda. Regia di Herbert Ross  
22.10 TG2 - STASERA  
22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
22.25 TG2 - DOSSIER  
23.30 TG2 - STANOTTE  
23.40 NEMICI PER LA PELLE (IL TATUATO) - Film con Jean Gabin, Luis De Funès. Regia di Denis de la Patellière

### Raitre

13.05 LE AVVENTURE DEL BUON SOLDATO SVEJK - (7ª puntata)  
14.05 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo  
14.35 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese  
15.05 LUCIANO PAVAROTTI - Tre secoli di vocati operistica e da camera. Pianista Leone Magiera

16.10 DSE: ANTICHE GENTI ITALICHE - Latini e volsci  
16.40 DSE: IL CAMMINO DELL'EUROPA  
17.10 DADAUMPA  
18.10 L'ORECCHIOCCINO - Con F. Fazio e S. Zucchi  
19.00 TG3  
20.05 DSE: SITUAZIONI E PROBLEMI DAL CONGRESSO DI FIRENZE  
20.30 ALDO ROSSE ARCHITETTURA, CITTA, MEMORIA  
21.00 EXHIBIT - Il teatro dell'informazione  
21.20 GDO - L'agenda e la scoperta, con Folco Quilici  
22.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali

### Canale 5

10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz  
11.15 TUTTINFRANGIOLA - Gioco a quiz con Claudio Lippi  
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mica Bongiorno  
12.40 IL PRANZO È SERVITO - con Corrado  
13.30 SENTIERI - Teleorammo  
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleorammo  
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Teleorammo  
16.30 LUCY SHOW - Telefilm con Lucie Ball  
17.30 DOPPIO GALLOM - Gioco a quiz  
18.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm  
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz  
19.00 IJEFFERSON - Telefilm  
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con Raimondo Vianello e S. Mondani  
20.30 DALLAS - Telefilm con Larry Hagman  
21.30 FALCON CREST - Telefilm con Jane Wyman  
22.30 NONSOLMONDO - Settimana di varia vanità  
23.00 IL GRANDE GIOCO DI CANAL 5  
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm di Fuoco

### Retequattro

9.40 LUCY SHOW - Telefilm  
10.00 DESTINAZIONE PARIGI - Film con Gene Kelly  
11.45 MAGAZINE - Quotidiano del mezzogiorno  
12.15 AMANDA - Telefilm  
12.45 CIAO CIAO  
14.15 DESTINI - Telenovela  
15.00 AGUA VIVA - Telenovela  
15.50 LA SPOSA DEL MARE - Film con Joan Collins  
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucie Ball  
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato  
18.50 IRYAN - Sceneggiato  
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato  
20.30 IL BESTIONE - Affim con Giancarlo Giannini  
22.20 TRE CUORI IN FANTOMO - Telefilm con John Ritter  
22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Loretta Swit  
23.20 ARABESQUE - Telefilm con Catherine Hicks  
00.20 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

### Italia 1

9.40 FANTASLANDIA - Telefilm

10.30 WONDER WOMAN - Telefilm  
11.30 GURNCY - Telefilm  
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm  
13.20 HELPI - Gioco a quiz con I gatti di Vicolo Miracoli  
14.15 DELJAY TELEVISION  
15.00 CHPS - Telefilm con Larry Wilton  
16.00 BIM BUM BAM!  
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm  
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz. Con Marco Predolin  
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm  
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati  
20.30 W. SARVEMBO - Chiaro le prime del Festival  
22.30 BOXE - Pesi leggeri. W. Bramele-Cravate  
23.30 LA RESA DEI CONTI - Film con Lee Van Cleef

### Telemontecarlo

17.45 COLLAGE - Cartoni animati  
18.15 BIGFOOT E IL RAGAZZO SELVAGGIO - Telefilm  
18.50 SFILATA DI PELLUCCE - OROSCOPPO - NOTIZIE  
19.00 DANCING DAYS - Telenovela con Sonia Braga  
19.45 NEWS  
21.00 L'ISOLA DEL GIARDINO - Sceneggiato con Jeremy Brett  
22.00 COME IMPARAI AD AMARE LE DONNE - Film con Robert Hofmann, Michèle Mercier  
23.00 RUGBY TIME - Sport

### Euro Tv

12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm  
13.00 CARTONI ANIMATI  
14.00 RINAMORATI - Telenovela  
14.45 SPECIALE SPETTACOLO  
17.30 CARTONI ANIMATI  
19.00 CARMEN - Telenovela con Patricia Peraira  
20.00 CARTONI ANIMATI  
20.30 R. GIUSTIZIERE DEL PASSATO - Film con Rex Harrison e Raf Vallone

### Operazioni Tortugas - Telefilm

22.20 OPERAZIONE TORTUGAS - Telefilm  
23.25 TUTTOCINEMA

### Rete A

14.00 MARIANNA - Telenovela di diritto di nascere  
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela  
15.00 NOZZE D'ODO - Sceneggiato  
16.00 NATALIE - Telenovela  
17.00 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela  
18.30 CARTONI ANIMATI  
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela  
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela  
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela  
21.00 NATALIE - Telenovela  
22.00 NOZZE D'ODO - Sceneggiato

### Radio

#### RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Week-end; 11.43 Lanterna magica; 12.26 Giocchino Marzari; 14.03 E.I. Story; 16.30 Dopo il sole; 20.35 C.S. Cinema; 21.30 Gioco seriale; 22.27 Teatrino; Tarzan nella giungla del linguaggio; 23.05 La telefonata.

#### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.20, 19.30, 22.50. 6# pesce fuor d'acqua; 9.32 Parlate dopo il bip; 11 Long Playing Hit; 17.32 Teatrino; Un processo famoso; 19.50 Esceira e Cera; 21 Stagione Sinfonica Pubblica 85-86.

#### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6# Prudente; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10# il mondo dell'economia; 12# una stagione alla Scala; 15.30 Folkconcerto; 17-19.15 Spazio Tre; 21.10 Albatros nel centenario della nascita; 23.5# Jazz.

#### MONTECARLO

Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Nirella Sporonzi; 11 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biasoli; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Gris di films (per posta); Sesso e musica; Il maschio della settimana; Le stelle delle stesle; 15.30 Introducing, interviste; 16 Show-biz news, notizie del mondo dello spettacolo; 16.30 Reportage, novità internazionali; 17 Logo è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

# Spettacoli Cultura



**L'opera** Due teatri romani coalizzati per il «Barbiere» di Rossini: ed è un successo



Una scena del «Barbiere di Siviglia»; accanto il protagonista Angelo Romero

## Figaro qua, Figaro là

ROMA — Si è avviato al Teatro Argentina un ciclo di rappresentazioni del Barbiere di Siviglia di Rossini. Lo ha promosso il Teatro dell'Opera d'Intesa con il Teatro di Roma. L'opera ha ottenuto in uso il Teatro Brancaccio e inaugurerà domani le sue nuove attività, con un concerto di Rostropovic che suona Haydn e Ciaikovski. Illustra, in un'edizione, il melodramma risentito a trentatré anni prima? Perché anche il Teatro Argentino? Non è un segno di «espansione», quanto un segno di atteggiamenti d'ordine storico e culturale, che hanno portato i due Enti (Opera e Teatro di Roma) a ricordare insieme il centosettantesimo anniversario del capoluogo rossiniano. Il Barbiere si rappresenta, infatti, a Roma (Teatro Argentina), il 20 febbraio 1816, e la «prima», come tutti sanno, fu un «disastro». L'insuccesso venne attribuito alle macchine di Paisiello dei suoi fans. Ma il Barbiere di Paisiello, composto ed eseguito a Pietroburgo nel 1782, rappresentato in varie città italiane ed europee, non era mai arrivato a Roma. I fans di cui sopra appaiono del tutto improbabili, senza dire che Paisiello, idotto in miseria dal ritorno dei Borboni a Napoli, malato, era ormai vicino alla morte che sopravvisse il 5 giugno dello stesso 1816. Fu, sostituitamente, il gestore del Teatro Argentina, il duca Cesarini-

Sforza, che faceva tutto lui come adesso sta facendo, all'Opera, il sovrintendente Antignani, a richiamare l'attenzione sulla novità rossiniana, inserendo nell'annuncio dello spettacolo un Avvertimento al pubblico, nel quale Rossini si scusava con l'anziano Paisiello. Ma chi poteva inabbararsi per un'opera nuova, che riprendeva un melodramma risentito a trentatré anni prima? Piuttosto, c'è questo. Quattro giorni prima della rappresentazione, il Cesarini-Sforza morì, e la cosa mise in moto la concorrenza soprattutto del Teatro Valle che conteneva all'Argentina le opere di Rossini. Il giovane compositore era di casa a Roma dove si erano già rappresentate le opere *Italiana in Algeri*, *Cenerentola*, *La pietra di paragone*, e *Tancredi*. Paisiello non c'entrava più, né potevano venire da Napoli scalmanati tifosi a bucare le gomme al Barbiere. Furono altri i disturbatori, incoraggiati dalla scomparsa del Cesarini-Sforza. Ci provarono una sera, ma già dalla seconda replica il Barbiere fu un trionfo. E che i disturbatori non avrebbero più potuto fiutare una musica che costituì per il pubblico di 170 anni fa un vero shock, quello che si registra ancora oggi, ascoltando un'opera che nulla ha perduto, nel corso del tempo, della sua emozionale carica vitale. Si tratta di un trionfo nella storia della musica e della cultura. Beethoven

se ne ingelosì (avrebbe voluto fare anche lui qualcosa del genere) e il grande Hegel confessò che il suo gusto doveva essere molto «depravato», ascoltando il Barbiere, finiva col preferire Rossini a Mozart. C'è un segreto nel Barbiere? Sta, diremmo, nella sua identificazione con le forze stesse della natura, per cui arie, duetti e concertati, appaiono come manifestazioni ineluttabili, nuove ogni volta come il sorgere del sole, il tramonto, le tempeste più furibonde. È il segreto di svelare meraviglie l'una sull'altra, come se esse promanassero da un preciso e fantastico universo musicale. E sempre i suoni, conquistando altro spazio, affermano la trionfante libertà dell'uomo. C'è un *Allodium* di Haendel (quello del Messia) che gli inglesi, quando esplode, ascoltano balzando in piedi. Bene, pensiamo che il Barbiere di Siviglia possa essere tutto un dilatare, possente *Allodium* da ascoltare in piedi. L'edizione approntata per il Teatro Argentina ha inteso questo di buono: le voci cantano pressoché in platea, a contatto diretto con il pubblico, provocando un più intenso coinvolgimento, una partecipazione più viva. Quel che ci vuole per uno spettacolo ravvivato da eccellenti cantanti-attori: Angelo Romero, un Figaro elegante e «perdido»; Paolo Barbacini, anche vocalmente adorne al travestimento di Almaviva;

Raqueil Pierotti, una Rosina convintamente scatenata verso la libertà di cui dicevamo; Ercole Mario Bertolino, un misuratissimo Don Bartolo; Justino Diaz, un Don Basilio forse eccessivamente «stralunato» nella sua evidenza «a tutto tondo»; Amelia Feile, Andrea Snarski, Fernando Jacopucci, efficienti nei rispettivi ruoli di Bartolo, Fiorillo e il Sergente. Ma talvolta sono apparsi come ostacolati dalla regia di Antonello Madau Diaz, spesso incline a effetti farseschi, di dubbio gusto. Si vedano Figaro che ride la barba a Bartolo, e il finale del primo atto, come fallimento scenico della «coralità» musicale. Del pari, le scene di Roberto Laganà contrastano, per la loro meccanica geometria, con gli slanci rossiniani e con gli stessi costumi (del Laganà anche questi). È difficile trovare «contenitori» idonei ad accogliere il suono rossiniano. Questa difficoltà si è avvertita anche con la collocazione dell'orchestra (per una tale idea, e per una camera, sostenuta da due contrabbassi) infilata nella buca sotto il palcoscenico. Marcello Panni ha però governato le cose in modo da dare spazio agli slanci collettivi e alle «cinesime», individuali sorprese timbriche. È un buon Barbiere, ma che succederà con il suo trasferimento, tra qualche giorno, al Teatro dell'Opera?

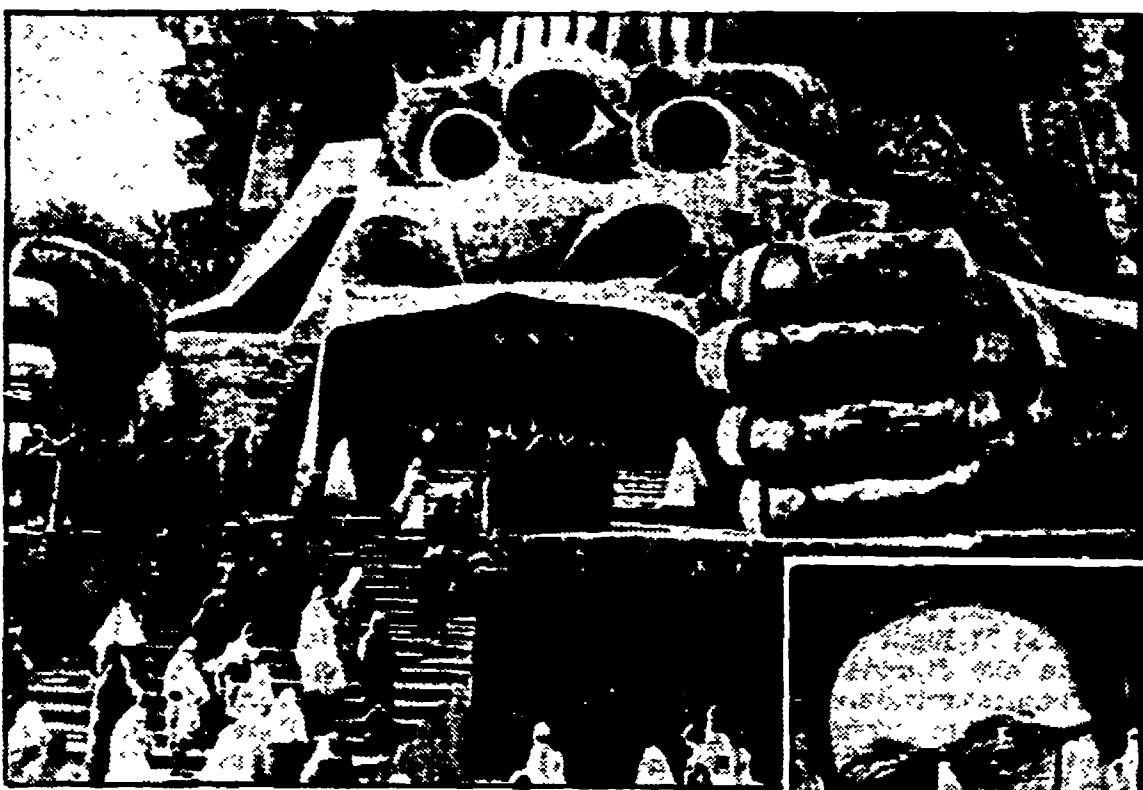
Erasmus Valente

Dalla nostra redazione TORINO — Sul palcoscenico del teatro Carignano è di scena il Cinema. Da stasera, in «prima nazionale», le luci della ribalta si accenderanno per *Itala Film Torino*, seconda produzione della stagione 1985-86 dello Stabile cittadino, realizzata in collaborazione con la Rai (sede regionale Piemonte). La regia è di Giancarlo Sepe, anche autore della «scena» / drammaturgia di questo allestimento teatrale indubbiamente insolito, il cui protagonista è appunto il «Cinema». Un cinema rivissuto lungo il filo di una memoria, che cercherà di ripercorrere quelli che furono gli ormai lontani inizi dell'avventurosa storia del cinema italiano, nato, nei primi anni di secolo, proprio qui, a Torino. «Scena» / drammaturgia dunque — come dire sceneggiatura e copione — in quanto alla rappresentazione si giocherà tra palcoscenico e schermo, in una sorta di osmosi spettacolare, che come già altre volte nella vasta «teatrorgrafia» di Sepe, miscelerà il linguaggio in una spettacolazione «teatralmente globale in cui luci, musiche, movimenti, gesti e parole rimbalzeranno dal palcoscenico allo schermo e viceversa. «Si, in effetti sono un cinefilo incallito — spiega Sepe durante una breve pausa delle ultimissime prove — nel mio teatro il cinema è sempre stato di casa, sia a livello di citazione, come ad esempio nel mio *Macbeth*, sia di vera e propria contaminazione di linguaggio, come nel mio allestimento dello *Zio Varga*, in cui il cinema interveniva nella drammaturgia di un autore come Cecchi modificando in parte la sua lettura scenica. Ma *Itala Film Torino*, che in un primo tempo doveva intitolarsi *Ferrari*, successivamente *Cabria*, non sarà uno spettacolo storico / rievocativo, anche se sia in scena che sullo schermo si vedrà il mitico Giovanni Pastrone (Asti 1862-Torino 1959), pioniere del cinema italiano, produttore, tecnico, regista di tantissimi film, tra cui i dannunziani *Cabria* e *Il fuoco* e direttore di quella «manifattura cinematografica», aperta nei primi anni del secolo sulle rive del Po, al

### Teatro

## Debutta «Itala Film Torino», spettacolo di Giancarlo Sepe dedicato all'epopea del muto

# Questo mattatore si chiama cinema



numero 91 di corso Casale, che si chiamava appunto *Itala*. «Infatti — precisa subito Sepe — si tratta di uno spettacolo dedicato essenzialmente alle suggestioni del film. Una sorta di parabola storica sul cinema. Storia, data, cronologia degli eventi, personaggi, sono del tutto travisati... Certo, c'è la presenza di Pastrone, sia nel filmato, dove lo interpreta Luciano Salce, sia in scena, dove ad interpretarlo da giovane sarà l'attore Leandro Amato. Il film, da me realizzato in co-produzione con la Rai — un rapporto nuovo che apre interessanti prospettive — dura circa 50 minuti; l'intero spettacolo, nella misura

dell'atto unico, un'ora e quaranta. Ma ovviamente il film, interverrà nella rappresentazione per frammenti, nell'intento di riuscire a fondere, sul piano del linguaggio, le mie due anime; quella teatrale, trasversandola nel film e quella cinematografica, ricorrendola, per contrasto, dai momenti teatrali della rappresentazione. Insomma, il tentativo / scommessa di impiegare in un solo spettacolo due mezzi espressivi. Un esordio cinematografico, quindi, per Sepe, che avrà un seguito nei prossimi mesi, quando, dietro una macchina da presa, dirigerà un film tutto suo: *A casa del lupo*, con la Sandrelli e Nollet. «In effetti — mi ha detto



Giancarlo Sepe: in alto una scena del film «Cabria»

Ugo Gregorini, direttore del Teatro Stabile di Torino, è in questo tale. Idea e motore di questo «cinema-teatro» — il teatro di Sepe ha percorso molto lunghezze lungo la strada del suo sogno di fare cinema... Questa è la prima volta in cui si realizza uno spettacolo completamente bilingue, dove i due linguaggi coesistono in un'unica storia, che è una storia di cinema. In quanto poi all'origine di questa scelta spettacolare — ha precisato — vi sono tre moventi: inventare un filo conduttore tematico, per la stagione del teatro Stabile; ideare e realizzare un D'Annunzio, non rappresentato come drammaturgo ma come personaggio... In prospettiva, il *Vittorio* di Massimo e Kezich e tutto andrà bene (cioè, vari sponsor permettendolo...). Il *Tamara* del canadese John Krizanc, che dagli States, dovrebbe rimpiangere a Torino, chissà?, magari negli anni del Liagotto, scenografi per l'occasione da Paolo Portoghesi. Secondo movente è il tentativo di sposare più profondamente il Teatro Stabile con la sua città: da una parte con un discorso su un primato cittadino come quello del cinema dagli inizi, dall'altra, con un rapporto, credo anche questo nuovo, tra un teatro e un'azienda pubblica come appunto la Rai-Tv. Terzo movente, la mia convinzione che il teatro pubblico debba proporsi come teatro sperimentale ricco (l'epoca delle cantine ormai è lontana), mettendosi a disposizione con l'atteggiamento di un grande laboratorio, di un grande sperimentatore come Sepe. Spettacolo decisamente plurimedico dunque *Itala Film Torino*. Lancia un nuovo autore cinematografico; sposa scenicamente il «verosimile filmico» con l'immagine teatrale; inaugura nuovi rapporti di produzione e magari, come piacerebbe molto anche a Sepe prelude alla creazione di una compagnia di giovani, con cui «avventurarsi in una drammaturgia tutta da inventare insieme», come appunto, lo spettacolo filmico / teatrale in scena e «in schermo» da questa sera al Carignano.

Nino Ferrero

Un bicchiere di bourbon è appoggiato sul pianoforte, le luci soffuse e il fumo delle sigarette velano l'ambiente. Una spogliarellista lavora sotto i riflettori. No, non siamo al Rick's Bar di Casablanca con Humphrey Bogart. Siamo solo descrivendo il luogo ideale per un concerto di Tom Waits, cantante e pianista americano diventato in pochi anni un vero oggetto di culto per migliaia di appassionati. I suoi show, sempre più rari, presentano un artista solo con la band, capace di trascinare per quasi tre ore di musica anche il più scelto degli spettatori. Blues, frammenti di jazz, canzoni che diventano racconti di vita quotidiana, romanticismo, nostalgia e ottimi arrangiamenti orchestrali sono gli ingredienti di questo successo. Se si aggiunge una voce che pare quel Louis Satchmo Armstrong e un pizzico di fortuna la miscela diventa addirittura esplosiva. E nel successo che in questi giorni sta ottenendo Tom Waits non c'è nulla di montato o di costruito. Apprezzatissimo dalla critica (tanto da essere annoverato come miglior musicista degli anni Ottanta dalle riviste italiane *Ultimo*, *Buscadero*, *Mucchio Selvaggio* e *Rockerilla* e dalle inglesi *New Musical Express* e *Melody Maker*), Tom Waits non ha mai fallito una canzone: tutte nuove, lucide, stilisticamente perfette. Anche dopo aver lasciato l'etichetta statunitense Asylum (distribuita dalla Warner Bros) per abbracciare l'albionica Island, Waits non ha cambiato gusto e stile compositivo. L'ultimo album, *Rain Dogs*, lo propone come limpido interprete di ballate dense di significato e di impegno sociale, intrise di poetiche visioni, scenari tristi, paesaggi grigi e piovosi, squallide periferie, barboni, alcolizzati e puttane. E lì che Waits trova ispirazioni e certezze, in un mondo di falliti e perdenti, tra spogliarelliste e night club. Un personaggio insomma assai particolare, insolito e anomalo, per certi versi unico: un artista di grande cultura, un nostalgico affascinato dal cinema degli anni Quaranta e Cinquanta e dal suono delle big band. Waits è un bianco che vive da negro. Sul finire degli anni Cinquanta ci si chiedeva come un bianco potesse suonare musica nera. Ebbene, nel suono

### Il personaggio

## Ritratto di un grande «maledetto» della musica Usa

# Tom Waits un blues lungo un giorno



Tom Waits ha inciso un nuovo Lp

povero ma estremamente articolato, nel blues-jazz raccontato da Waits sta la risposta. La sua voce, roca e sgraziata, sembra arrivare da lontano, ed è certamente il lato più appariscente, il risultato di una vita travagliata e condizionata dall'uso disennato di alcool e droghe pesanti. Sentite cosa dice di lui Carlo Massarini, che per primo lo ha proposto al grande pubblico: «Waits è una vittima di tutte quelle tradizioni profondamente americane con le quali si identifica e che narra con una poesia sensuale e tagliente, composta da flash visivi della vita suburbana: personaggi dell'America illuminata al neon che si aggirano per i vicoli aspettando l'alba, citazioni di luoghi che sanno di tempo che sfugge tra le dita, musicisti che incarnano i miti del blues e di Hollywood. Proprio come in quel Sogno lungo un giorno di Coppola (dove Waits compare anche come attore, come nel successivo *Ragazzi della 56ª strada* e *Cotton Club*), dove tutto accade in otto ore e niente è dato per scontato e stabilito, proprio come in quelle sue canzoni cantate con rabbia e sentimento. Waits è il tetro e affascinante reporter della Los Angeles notturna. È un altro figlio della strada e come Jack Kerouac sa utilizzare la propria arte per cantarla. Il suono di Waits si è modificato e trasformato nel tempo, ma non ha mai perso, sotto il profilo compositivo, le sue caratteristiche originarie. Dal primo album, *Closing Time*, così fresco e ingenuo da apparire ancora attuale nonostante i suoi dodici anni di vita, alle note graffianti di *Rain Dogs*, Waits è sempre vissuto nella consapevolezza e nell'angoscia di dover prima o poi concedere qualcosa al mercato. Ma ciò significherebbe la sua morte artistica: per questo non concede interviste, vive solitario nel suo mondo, fa poche tournée scegliendo accuratamente i locali adatti per la sua musica. È sullo schermo cinematografico si concede solo per amici, come Coppola. La sua presenza scalcinata ma vera fa capire che la sua è una musica che giunge dall'anima, proprio come il blues che vuole rappresentare. Un blues lungo un giorno.

Danielle Biacchessi

EDITORIA E INFORMAZIONE

## È IN EDICOLA PRIMA

### SCALFARI È UN MONARCA, AGNELLI UN GIORNALISTA

Le riflessioni di Giorgio Bocca su due protagonisti della editoria italiana. E su un terzo personaggio, Giuliano Amato, l'uomo che ha messo la sua intelligenza al servizio del potere

ANTONIO PIZZINATO: NOI E I GIORNALI

Il candidato numero uno alla successione di Luciano Lama analizza a che punto è la comunicazione della Cgil verso l'interno e l'esterno della Confederazione. E conclude: qui ci vuole un salto in avanti.

L'ONORE DEI MONDADORI

In un solo anno, stringendo i denti e rischiando il proprio pacchetto azionario la famiglia Mondadori capovolve una situazione aziendale che lo sconquasso di Retequattro aveva reso drammatica. Decisiva la spinta del nuovo amministratore delegato, Franco Tatò.

dove, come, quando...

Prima è in vendita nelle edicole delle principali città italiane a metà del mese. Per l'abbonamento inviare lire 60 mila (11 numeri) tramite c/c postale 3832907 intestato a "Prima comunicazione", via A. Saffi, 12, cap 20123, Milano - Tel. 463209-468692

### ISTITUZIONI DI ASSISTENZA RIUNITE

MEDICINA (BOLOGNA)

Il giorno 10/3/1986 alle ore 18 avrà luogo esperimento di asta pubblica per la vendita di terreno edificabile sito nel Comune di Medicina e distinto al N.C.T. al foglio 162, mapp. 119 di complessivi mq. 368 al prezzo base d'asta di L. 120.000.000. Deposito cauzionale L. 12.000.000. Scadenza termine presentazione offerte: ore 12 dell'8/3/1986. Ulteriori informazioni potranno essere richieste alla Segreteria dell'Ente, via Libertà 103, Medicina (Bologna)

IL PRESIDENTE geom. Pietro Minghetti

### COMUNE DI SAN GIULIANO TERME

PROVINCIA DI PISA

#### Avviso di gara

Questa Amministrazione ha in programma l'esecuzione dei lavori occorrenti per: «Sistemazione e rettificazione delle strade comunali Buozzi, di Mezzo Erbosa, San Giovanni, Castelnuovo e Bartalinia». Importo a base d'asta L. 597.905.000 All'aggiudicazione delle opere sarà provveduto mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2/2/1973, n. 14. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare alla gara inoltrando apposita istanza in carta legale alla Segreteria del Comune entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito, peraltro, non è vincolante per l'Amministrazione comunale San Giuliano Terme, 10 febbraio 1986 IL SINDACO dr. Corrado Rossi

### COMUNE DI CREVALCORE

PROVINCIA DI BOLOGNA

Questa Amministrazione ha deliberato di appaltare, previa licitazione privata (art. 1, lett. a) legge n. 14/1973, i lavori del 2° stralcio delle opere di urbanizzazione primaria del Comprensorio principale. Importo a base di gara L. 523.475.019 Presentazione domande in carta legale a questo Comune entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Occorre iscrizione all'Albo nazionale costruttori, cat. C° per importo adeguato. Crevalcore, 10 febbraio 1986 IL SINDACO Florio Cavani

## Politica ed Economia

### 2

Peggio, Cavazzuti il controllo della finanza pubblica Andriani L'economia internazionale senza locomotive Luciano Cileati e Formiche nel futuro del petrolio Manheimer Il voto convulso negli anni '70 Penaschi, Calise Il Pci e la ricerca, il Pci che si scontra Rossi Impresiditi, per scelta ovvero per necessità Murray Braxton Britain Cazzola e Ferrucci Chimica e siderurgia, crisi e internazionalizzazione Carrieri e Donolo Il sindacato dell'auto-innovazione Errenne Dibbi Vest, vi&I, Icci

Un numero L. 4.000. Abbonamento annuo L. 36.000 in cop. n. 502013 intestato a Editori Rizzoli Riviste, via Serbelloni 9/11, 00198 Roma. Tel. 864363

## Armando Cossutta

# DISSENSO E UNITÀ

### Il dibattito politico nel PCI dal XVI al XVII congresso

Seconda edizione - Lire 10.000

### Teti editore - Milano

Via E. Noci, 23 - Tel. 02 2043539-2043597

**VIAGGIO...  
NELLA  
TERZA ETÀ**

# ANZIANI E SOCIETÀ

Per la prima volta alle «Torri» un «thè» per soli anziani. A colloquio con Jolanda Gottardo promotrice della iniziativa. Una piccola cosa in un mare di inerzia e di lenta decadenza. Sarà possibile superare intolleranza e paura del nuovo? Pippo Tommaselli («Il progresso») ci racconta dei tentativi per uscire dalla vecchia routine.



## Firenze: che fanno le Case del Popolo?

Della nostra redazione  
FIRENZE — «Thè con...». Con allegria, musica, poesia, gioco. Per cominciare, giovedì pomeriggio, thè con gli animatori. La prima volta è stato a metà dicembre; l'idea della Casa del Popolo «Le Torri» è piaciuta e ha avuto successo. Un pomeriggio alla settimana tutto dedicato agli anziani, fatto e pensato da loro: per trascorrere in silema tre ore di festa, di divertimento, tre ore ogni volta diverse che fanno venire in mente nuove idee e nuove iniziative.

quella di «Thè con...». Ma è a questo tipo di iniziative anche modeste che oggi si guarda a Firenze, e in altre parti della Toscana, per ridare vita alle Case del Popolo. Fiore all'occhiello del movimento operaio, dell'associazionismo, fino alla fine degli anni '60, da tempo questi circoli hanno imboccato la strada di una lenta decadenza. Sono invecchiate e purtroppo sono invecchiate male; a partire dal '68 è stato un prendere età in maniera passiva. I giovani le disertano e gli anziani che le frequentano si limitano a riempire questi contenitori per il gioco delle carte, della tombola, per la Tv.

## Nel passato centri di vita ora cercano nuovi impulsi



Due momenti di allegria alla festa per gli anziani alle Case del Popolo «Le Torri» a Firenze.

l'Arcl, l'associazione verso la quale fanno riferimento, non riesce a far decollare una stagione di rilancio. Qua e là però i tentativi non mancano. Vengono da piccoli circoli come «Le Torri» o da Case del Popolo come «Il Progresso», «Sms di Riffredi», quella del Galluzzo.

Pippo Tommaselli, un giovane, è presidente del «Progresso». «Da qualche anno siamo impegnati in una fase di sperimentazione per uscire dalla vecchia routine. Rilancio con nuove cose, con aperture al nuovo che viene dalla società. Anche le attività per anziani (danza espressiva, ginnastica, laboratorio di fumetti, diapositive, letteratura, ecc.) vengono organizzate tenendo conto dei collegamenti con la realtà che cambia. L'apertura deve essere massima perché in buona parte la crisi attuale va ricercata nella paura del nuovo e nell'intolleranza verso i giovani da parte dei vecchi compagni custodi gelosi e arroccati del patrimonio dei circoli. Tommaselli è del

gente del quartiere, veniva il babbo, la mamma, i figli, i nonni, tutti si conoscevano, tutti sapevano quasi tutto di tutti. La società è cambiata e con essa si sono affievoliti i valori della conoscenza, dell'amicizia, quel vecchio filo si è rotto. Il nostro limite è che non riusciamo a trovare iniziative per rilanciare quel filo proprio nel momento in cui sembra ritornare la voglia di stare insieme, c'è un po' di rigetto verso la televisione. Le Case del Popolo a mio avviso oggi danno poco spazio agli anziani nel portare avanti le iniziative.

## In attesa dei trapianti Come curare il diabete e il morbo di Parkinson

Due modi per combattere la glicemia - Vecchi e nuovi farmaci per sostituire la dopamina

In quest'epoca di trapianti vissuti dal mass-media come spettacolo da offrire al grande pubblico, c'è poco da meravigliarsi se c'è stato qualcuno che ha scritto del trapianto di cervello. Poi vai a leggere e si tratta di impianti di cellule capaci di fornire molecole con funzioni di neurotrasmissione. Bah, sì, anche questo è un trapianto solo che non è una novità. Un tempo si chiamavano innesti. Chi non ricorda Voronoff al principio del secolo quando impiantava nella coscia dei suoi pazienti testicoli di scimmia per farli ringiovanire? Le cose in seguito non andavano bene per via del rigetto, ma lui non lo sapeva e i suoi pazienti tanto meno per cui Voronoff ci fece una fortuna.

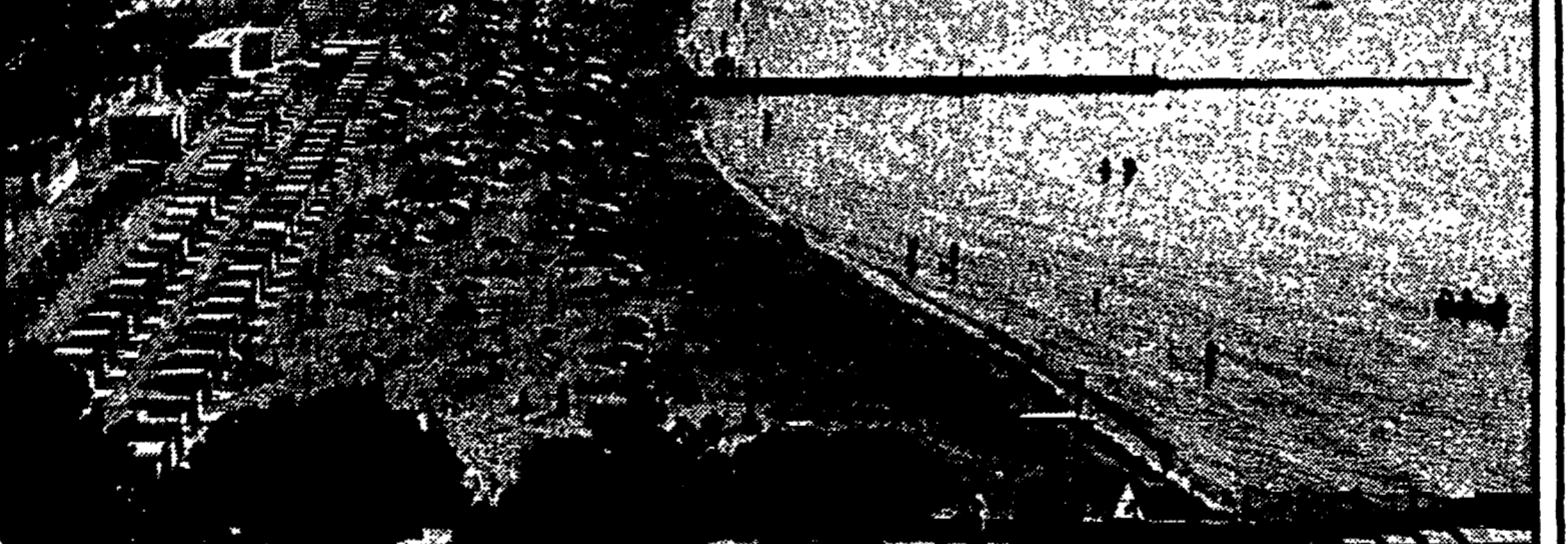
Oggi con metodiche diverse il discorso dell'impianto di cellule pancreatiche si è ripreso per il diabete, mentre per il morbo di Parkinson qualcosa di simile si sta facendo con cellule surrenali produttrici di dopamina. Vedrete che man mano che si conosceranno meglio i meccanismi che regolano certe funzioni la strada dei trapianti diverrà sempre più larga e più agevole. Intanto ci possiamo contentare di somministrare prodotti di sintesi capaci di vicariare i deficit produttivi di alcuni gruppi cellulari come l'insulina per il diabete o la levodopamina per il parkinson.

### Iniziativa dell'azienda turistica

## Grado, isola d'oro attende la terza età

Radiazioni e sabbiate per curare artriti e disturbi del ricambio - Prezzi minimi

**Dal nostro inviato**  
GRADO — La spiaggia è deserta, i giubbini volano bassi alla ricerca del cibo quotidiano. I negozi sono chiusi. L'isola d'oro, tanto cara al poeta Biagio Marin scomparso la vigilia di Natale all'età di 94 anni, è in letargo. Gli abitanti di Grado sono impegnati nel conto alla rovescia che ci divide dal giorno in cui avrà inizio la stagione turistica. Ma questo inizio avverrà prima del previsto perché talvolta, ed è il caso nostro, si può unire l'utile al dilettevole. A Grado infatti è possibile curarsi divertendosi grazie alle secolari sabbiate ed alle non meno stagionate terme marine.



che Grado sia nata come centro turistico proprio quale stazione climatica e di cura, prima ancora che come luogo di villeggiatura, nel lontano 1892. Ben presto congiuntamente al fattore climatico è stato possibile sfruttare in modo assai efficace dal punto di vista terapeutico le proprietà di altri due elementi naturali che qui a Grado presentano caratteristiche privilegiate: la sabbia e l'acqua di mare.

Le moderne terme marine, con l'annessa grande piscina termale coperta, il solarium ed i due vasti stabilimenti psammoterapici (ampilati e rimodernati di recente) formano oggi un centro talassoterapico tra i più completi ed affermati. Tra le cure marine un posto di rilievo spetta alle sabbiate; per molti il concetto stesso di sabbiatrice è associato in modo indissolubile al nome di Grado. Nel campo della psammoterapia Grado vanta infatti una sorta di primogenitura, con una quantità ed una qualità di risultati invidiabili. La sabbia curativa, prelevata periodicamente dai fondali marini, grazie alla propria microstruttura ed alla grande quantità di benefiche sostanze marine su di essa depositate si rivela effettivamente uno strumento terapeutico molto valido e del tutto naturale in quanto il suo riscaldamento è prodotto unicamente dalle radiazioni solari. Le sabbiate sono infatti dei veri e propri bagni di mare a secco e trovano applicazione nella cura e nella prevenzione di molteplici forme di artrosi e di nevriti: reumatismo articolare, artrosi post-traumatiche, tenosinoviti, poliartriti croniche, subacque e secondarie ad alterato ricambio, forme artrosiche ed artrite varie. Le sabbiate costituiscono il tipo di terapia più noto e

## A Milano singolari negozi per catturare il cliente oltre i 60

MILANO — A 200 metri in linea d'aria l'uno dall'altro, ai margini di quel fiume di traffico, commerci e soldi che è corso Buenos Aires, a Milano, sono stati recentemente aperti due singolari negozi, utili alle persone della terza età. Uno, in viale Tunisia, si chiama «Serenità», è un punto vendita pilota creato dalla Artisana e propone tutto quello che può servire a chi, con l'età, abbia problemi di incontinenza, difficoltà motorie o di coordinamento dei gesti, necessità di scarpe particolarmente morbide e comode o di indumenti intimi confortevoli. L'altro negozio si chiama «Demart» ed è in via Vitruvio 2: non si propone agli anziani, ma di fatto è frequentato per l'80 per cento da donne e uomini che hanno superato i 60 anni, trovano qui maglie, mutande e calze fabbricate

con uno speciale filato, perfino per chi sta a lungo all'aperto in inverno o soffre di dolori alle articolazioni. In entrambi i negozi il pubblico dei due negozi è significativo di un'incertezza di fondo, sul modo di valutare gli anziani. «Serenità» va diritto allo scopo, nella convinzione che gli anziani siano oggi abbastanza adulti da ammettere i propri problemi e cercare ad essi soluzioni. «Demart» invece preferisce invece dribblare, reclamizzando come adatti a chi fa sport dei prodotti che, di fatto, sono largamente destinati agli anziani.

### Autentica discriminazione del governo per gli esclusi dalla «336»

In merito all'art. 6 della legge stralcio sulla riforma del sistema pensionistico, sono trascorsi 15 anni per venire incontro agli esclusi dalla 336, per risarcire in piccolissima parte il danno subito da coloro che da quella legge furono esclusi. Troppo silenziosi siamo stati fino ad oggi, adesso è l'ora del risveglio, l'elemento discriminatorio che ancora resta in piedi va combattuto con la lotta, il dovere di una forza responsabile non è chinare il

### sun argomento politico o giuridico il governo riuscirà a convincere gli esclusi.

capo ma contestare quest'andazzo, l'insuccesso registrato alla Camera dei deputati dove per un solo voto è stato respinto l'emendamento sostenuto dalle associazioni combattentistiche tendente a dare corso immediato alla corresponsione con la pensione delle 30.000 lire previste. Si dice che la legge è fatta e nulla è possibile fare, non sono d'accordo, non posso pensare che leggi ingiuste non possano essere modificate. Inoltre, con la nuova legge finanziaria è ancora colpita la categoria dei pensionati.

### Domande e risposte

Prima di lavorare per le Fs ho lavorato dal 1° aprile 1958 al 31 luglio 1959 in Italia alle dipendenze di un'impresa privata, e per il periodo in questione ho i regolari contributi; dal 1960 al maggio del 1970 ho lavorato ininterrottamente, con regolare contratto e assicurazione, in Svizzera; lavoro nelle Fs dal 25-5-1970. Chiedo se è possibile:

### rapporto assicurativo? (esempio Enpas). Per finire faccio notare che la mia malattia sicuramente non mi permetterà di riprendere il lavoro, né di svolgerne altri e penso perciò che sarò messo in pensione d'autorità dalle Fs.

EUGENIO FORTUNATO  
S. Gregorio di Catania

### dispensa solo l'indennità di buona uscita.

Avrà invece la pensione quale dipendente delle Fs se dispensato dal servizio per ragioni di salute. In conseguenza di ciò avrà interamente la indennità integrativa speciale e può richiederla, se ritiene che a determinare la tua malattia sia stato come elemento di concausa il lavoro, il trattamento privilegiato. In questo caso ti aiuta la recente sentenza della Corte dei conti commentata in questa stessa rubrica martedì 14 gennaio 1986. A 60 anni ti verrà corrisposta la pensione supplementare italiana che sarà di pochissime lire. A 65 anni avrà la pensione per i contributi versati in Svizzera.

È una vera e inspiegabile discriminazione. Con nes-

Per essere andato in pensione di invalidità cat. 10 prima dell'aprile 1968, con la legge 140 art. 6 del

1985, sono stato escluso, come migliaia di altri combattenti, dai benefici della suddetta legge, cioè di 15.000 lire al mese dal 1° gennaio 1985 e di L. 30.000 dal 1° gennaio 1987. Lascio a te ed all'opinione pubblica i commenti di questa vergognosa ed umiliante discriminazione.

Non ti può essere corrisposta la pensione di invalidità dell'Inps utilizzando, con la totalizzazione, i contributi del lavoro svizzero perché manca l'anno nell'ultimo quinquennio. Non è possibile avere la rendita svizzera perché manca il requisito che già tu giustamente indicavi. A quale assicurazione di fa riferimento? All'Inps, o può valere anche un altro

Sono un dipendente delle Fs, da un anno sono in aspettativa per malattia.

Un ufficio speciale a San Vitale esaminerà caso per caso le singole esigenze

# Gli sfratti saranno selezionati Un piano d'emergenza della questura

Su informazione del prefetto il presidente della Corte d'Appello ha dato indicazioni agli ufficiali giudiziari - Attraverso i moduli riempiti da proprietari e inquilini una mappa delle priorità - Un tentativo di razionalizzare che competerebbe alla Commissione mista

L'emergenza-sfratti a Roma ha raggiunto livelli tali che questura, prefettura e magistratura hanno ritenuto dover intervenire. Solo ieri si è appreso che presso la questura della capitale è stato costituito un ufficio centrale per la concessione della forza pubblica per l'esecuzione di tutti i provvedimenti di rilascio di immobili arretrati di questa iniziativa. Il prefetto ha messo al corrente il presidente della Corte d'Appello, dottor Carlo Sammarco, il quale a sua volta ha impartito una serie di indicazioni agli ufficiali giudiziari che da lui dipendono.

Dunque, come ha disposto il magistrato, d'intesa evidentemente con il questore? Innanzitutto che il proprietario (detto giuridicamente l'istante) oltre a depositare presso l'ufficio giudiziario i titoli per l'esecuzione, dovrà anche riempire un apposito modulo informativo. In esso dovrà specificare tutta una serie di dati riguardanti il numero del nucleo familiare, le condizioni socio-economiche, per quali ragioni chiede di rientrare in possesso dell'immobile, se a sua volta è uno sfrattato. L'ufficio giudiziario, dopo aver fissato una data, si recherà presso l'inquilino e nel corso del primo colloquio (o visita) compilerà il modulo, aggiungendo tutto quanto egli ritenga utile alla sua causa: fornirà, cioè, una sorta di «spaccato» della propria situazione socio-familiare, che fa parte di un dossier, e purtroppo frequenti aggravanti, che fanno di uno sfratto un vero e proprio dramma di disoccupazione, figli handicappati o tossicodipendenti, problemi particolarmente gravi. Entro cinque giorni il modulo dovrà essere consegnato al commissario di zona, il quale provvederà a trasmetterlo all'ufficio speciale della questura. Nel frattempo l'ufficio giudiziario avrà fissato la data per un secondo «accesso» (nel caso naturalmente l'inquilino non abbia lasciato volontariamente l'abitazione) e avrà chiesto l'intervento della forza pubblica.

E a questo punto che scatta il piano. L'ufficio speciale della questura, infatti, avrebbe dovuto già compilare una sorta di «graduatoria» delle esecuzioni, in base alle informazioni che gli sono pervenute attraverso le raccolte dei moduli di inquilini e proprietari ed essere in grado di «governare» quindi le esecuzioni in base a criteri oggettivi, tentando di non gettare nessuno in mezzo alla strada. La famosa graduatoria degli sfratti da tutti auspicata, infatti, finora non si è realizzata perché non si è mai costituita la commissione mista che dovrebbe sovrintendere a tutte le operazioni. Della commissione dovrebbero far parte le più significative associazioni degli inquilini, dei proprietari, il Comune, in questura.

Non è privo di significato che siano proprio magistratura e questura a cercare di disciplinare una materia diventata «incandescente» anche per la forza pubblica. Non sono passati dieci giorni da quel sabato pomeriggio quando per strada si è vista la milizia. L'intero quartiere San Lorenzo fu teatro di un'assurda battaglia. In quell'occasione il questore Monarca aveva impiegato una parte notevole delle sue forze, e aveva dichiarato che «non c'è servizio più amaro che sparare la forza pubblica per sferrare la gente». Luigi Fallotta della segreteria provinciale del Suias, da parte sua ha commentato l'iniziativa sottolineando che è positivo che la questura abbia avvertito la drammaticità e l'urgenza del problema. Resta comunque un vuoto legislativo che va colmato con la massima urgenza.

Da ieri sera e per tutta la giornata di oggi, sotto la Galleria Colonna, si tiene una veglia per il diritto alla casa dei cittadini romani soggetti a sfratto. Oggi una delegazione di sfrattati provenienti da tutta Italia si incontra con i gruppi parlamentari.

La manifestazione è stata organizzata da Cgil-Cisl-Uil, Sunia-Sicet e Uniat di Roma. In occasione del vertice di maggioranza sul problema degli sfratti, dopo essersi incontrati giovedì scorso con il questore di Roma, il quale si è impegnato a ricercare insieme col prefetto possibili soluzioni dirette ad evitare drammi forzati a famiglie senza soluzioni alternative, i sindacati hanno ribadito le loro posizioni in un comunicato stampa. In particolare si sottolinea che la reale soluzione del problema degli sfratti deve essere basata sul rinnovo dei contratti per finita locazione, sulla graduazione degli sfratti per necessità e soprattutto sulla riforma dell'equo canone che elimini la finita locazione. Infine i sindacati chiedono che sia realizzata una diversa politica della casa (riforma del catasto, diverso regime dei suoli, riforma degli Isop).



**E da ieri sera fino ad oggi veglia per il diritto alla casa**

La protesta del senzatetto. In alto, l'intervento della polizia la settimana scorsa a S. Lorenzo per lo sfratto di tre famiglie

Mentre oggi riprende il dibattito in Consiglio

# Nuovi guai per la giunta Ora anche il Co.Re.Co. contesta il «caro bus»

Il Comitato regionale di controllo ha rinviato in Campidoglio la delibera per avere chiarimenti sui motivi degli aumenti

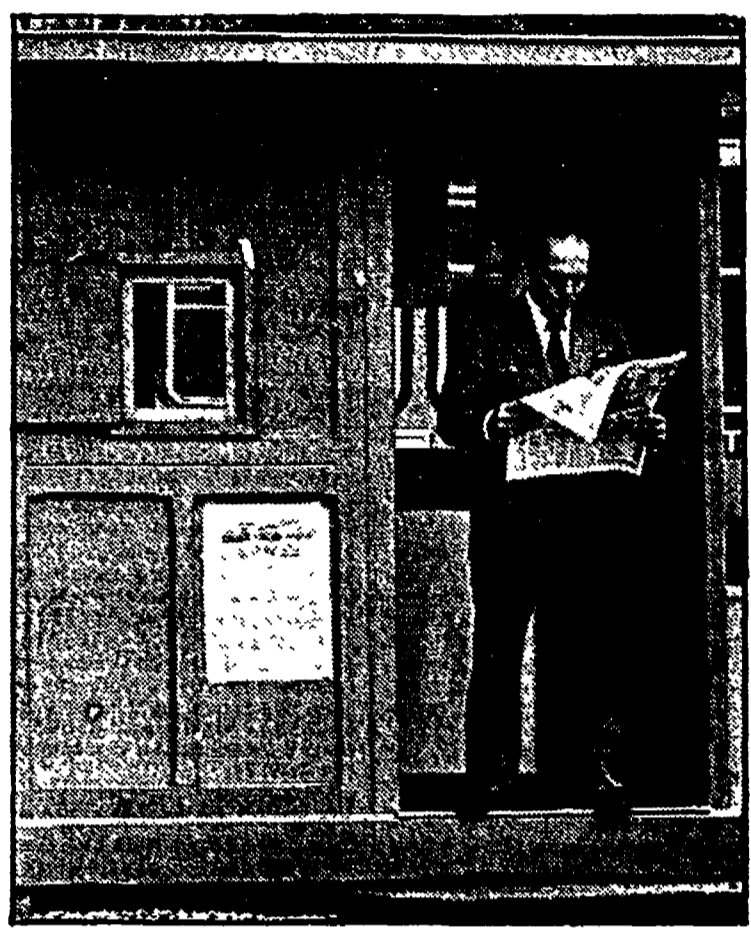
Torna in discussione il prezzo del biglietto dei mezzi dell'Atac? Così sembra, dopo che il Co.Re.Co. (Comitato regionale di controllo), ieri mattina, ha stabilito di rinviare alla giunta capitolina la delibera che fissava a settecento lire la nuova tariffa di autobus e tram. Il comitato di controllo chiede dei chiarimenti. Il success del discorso è questo: nel provvedimento d'urgenza preso dalla giunta non sono illustrati i motivi per cui, delle seicento lire per il biglietto deliberato dall'Atac, si sia passati a settecento lire. Per cui la giunta, mentre è ancora aperta la discussione in consiglio comunale sugli aumenti delle tariffe, si trova tra le mani una nuova gatta da pelare. Dovrà spiegare i criteri con cui ha deciso di rivedere ulteriormente la nuova tariffa. E non è da escludere, se la spiegazione non sarà ritenuta plausibile, che si ritorni al biglietto a seicento lire.

È un nuovo e imprevedibile capitolo nella vicenda degli aumenti delle tariffe dei trasporti pubblici, che non mancherà di avere contraccolpi nel dibattito in consiglio. Dibattito che è già avvelenato da polemiche e litigi in seno alla stessa maggioranza. La delibera d'urgenza con cui la giunta capitolina ha approvato col poteri del consiglio gli aumenti delle tariffe è stata definita dai comunisti un «colpo di mano». Ma è all'interno del pentapartito che il provvedimento ha scatenato una serie di conflitti.

La decisione, a termini di legge, deve essere ratificata dal consiglio comunale. Ed è quello che il sindaco, Nicola Signorelli, e l'assessore al Traffico, Massimo Palombi, stanno tentando di fare, ma finora non vi sono riusciti. E venerdì scorso i lavori del consiglio sono stati addirittura sospesi per mancanza del numero legale. Numerosi esponenti del pentapartito, infatti, non si erano presentati in aula. Un'assenza che assume un significato preciso e la dice lunga sui contrasti che dilanano la coalizione di maggioranza.

A fronte di questo, nessun impegno è stato preso, se almeno abbozzato, per migliorare il servizio pubblico (e, nei giorni in cui è caduta la neve, i disservizi dell'Atac sono stati al centro di critiche da parte di esponenti della stessa giunta), mentre sindaco e assessori competenti si sono mostrati sordi alle proposte di correzioni avanzate dal Pci e dall'opposizione.

Per oggi è convocata una nuova seduta del consiglio comunale. Dopo le battute d'arresto dei giorni scorsi, la discussione sul provvedimento d'urgenza dovrebbe riprendere. Ma, per la giunta, c'è adesso anche la mina vagante rappresentata dalla decisione del Co.Re.Co.



co, Nicola Signorelli, e l'assessore al Traffico, Massimo Palombi, stanno tentando di fare, ma finora non vi sono riusciti. E venerdì scorso i lavori del consiglio sono stati addirittura sospesi per mancanza del numero legale.

Dovrà essere nuovamente processato Alberto Fatuzzo, protagonista di uno dei casi di cronaca più clamorosi degli ultimi anni: la strage della sua famiglia avvenuta il 5 dicembre del 1980. Unico imputato, Alberto, oggi ventiduenne. Questa la decisione presa a tarda sera dai giudici della prima sezione penale della Corte di Cassazione, che hanno accettato il ricorso del pubblico ministero. Quando i giudici ritennero Fatuzzo ritenuto responsabile dell'uccisione di suo padre, della madre e del fratellino. In secondo grado fu accolta la sua difesa e ritenuto responsabile solo dell'assassinio del padre. Ora decideranno i giudici del tribunale di Perugia. Così ha disposto la Cassazione poiché a Roma c'è una sola Corte d'appello minorile, e un imputato non può essere giudicato due volte dagli stessi giudici.

Due verità a confronto. Due tesi già discusse e risolte con sentenze praticamente opposte. La prima, nel dicembre dell'82 stabilì che Alberto Fatuzzo, 17 anni all'epoca dei fatti, uccise da solo il padre Salvatore, un geometra di 53 anni, la madre Giuseppina, casalinga, di 47 anni ed il fratellino più piccolo, Paolo di 11 anni. La seconda sentenza, nel marzo dello scorso anno, accettò come buona la nuova versione fornita dal giovane assassino, e cioè quella di aver sparato soltanto al padre, vero colpevole, secondo l'imputato della strage familiare compiuta il 5 dicembre del 1980 in un anonimo appartamento del centro storico. Quando i giudici ritennero Alberto Fatuzzo responsabile dell'intera strage furono abbastanza clementi, infliggendo 18 anni di carcere. In secondo grado, con due omicidi in meno, la pena di abbassò a 15 anni e Fatuzzo uscì dal carcere. Oggi lavora come restauratore orie di Gellio sotto la protezione del sacerdote della parrocchia di San Leone Magno ed ha chiuso da un anno la spina che lo teneva legato alla morbosa curiosità dell'opinione pubblica.

La sentenza definitiva della Cassazione riporta di nuovo indietro la sua storia a quelle fredde serate di cinque anni fa. Tutto comincia un venerdì sera, uno dei tanti venerdì di una

A tarda sera la decisione della Corte di Cassazione per l'agghiacciante strage del 5 dicembre 1980

# Ci sarà un nuovo processo per Alberto Fatuzzo



Alberto Fatuzzo

**Uccise solo il padre o tutta la famiglia? L'imputato ha modificato la sua prima versione ed i giudici lo ritengono responsabile solo del primo delitto**

famiglia qualunque, dopo la cena e un po' di Tv. Alberto Fatuzzo fornisce la prima versione al carabinieri. Dice che non ne poteva più di litigate tra i genitori, e che «ha fatto giustizia» con una doppietta da caccia.

E freddo, distaccato, quasi assente, quando l'appuntato Panzera dei carabinieri lo riaccompagna nel luogo dove erano stati nascosti i tre corpi martoriati. La confessione avviene durante questo viaggio, e la raccoglie soltanto l'appuntato Panzera. Fatuzzo si attribuisce tutti i tre delitti. Ma poi ci ripensa, dice che suo padre ha ucciso tutti e poi s'è tolto la vita. Infine l'ultima versione. «Ritornando a casa ho trovato mia madre e mio fratello morti. Allora ho preso il fucile ed ho ucciso mio padre».

Soltanto sull'occultamento dei cadaveri non ha mai cambiato versione. Ogni sera, per tre sere, ha compiuto con l'aiuto del padre il tragitto da casa sua fino ad un canneto sotto Ponte Marconi. Prima Salvatore Fatuzzo, poi Giuseppina Cristiani, infine il piccolo Paolo, al quale i giornali attribuiscono nelle cronache del delitto una straziante preghiera in ginocchio davanti al fratello armato.

Fu dopo l'ultimo orribile trasporto che una pattuglia dei carabinieri fermò il giovane Fatuzzo a bordo di una Citroën, l'8 dicembre. Aveva le mani macchiate di sangue, e si giustificò dicendo che faceva il macellaio. Ma nemmeno il suo

incredibile self control riuscì a salvarlo dalle manette. Per tre giorni aveva continuato a frequentare le lezioni della III/A all'Itis Bernini, e il giorno dopo la strage era andato a cena in pizzeria con gli amici. Nemmeno alla fidanzata confessò niente, tranne la generica promessa di confidargli «una cosa molto grave». Personalità complessa, Fatuzzo è stato giudicato in primo grado parzialmente insano di mente, perché secondo i giudici ha risolto una «forma nevrotica all'apice» attraverso una completa disinibizione manifestatasi in un acme omicida. La complicata interpretazione psicologica della strage lasciò tre anni dopo il posto ad una verità più «razionale», basata sull'ultima versione fornita da Fatuzzo e rafforzata dalle tesi difensive degli avvocati Galetti e Nicolaj. E cioè: Fatuzzo uccise il padre per vendicare madre e fratello. Vero, falso, verosimile? Nessuna sentenza di Cassazione potrà stabilirlo con assoluta certezza. Quella sera del 5 dicembre può essere successo di tutto nel piccolo appartamento del Fatuzzo. Ma nessuna perizia potrà smentire l'incredibile sequela di strani comportamenti del giovane Alberto. Fino a quando, la sera dell'8 dicembre, non schiacciò sotto una lastra di marmo la testa del piccolo fratellino per impedire il suo ritrovamento.

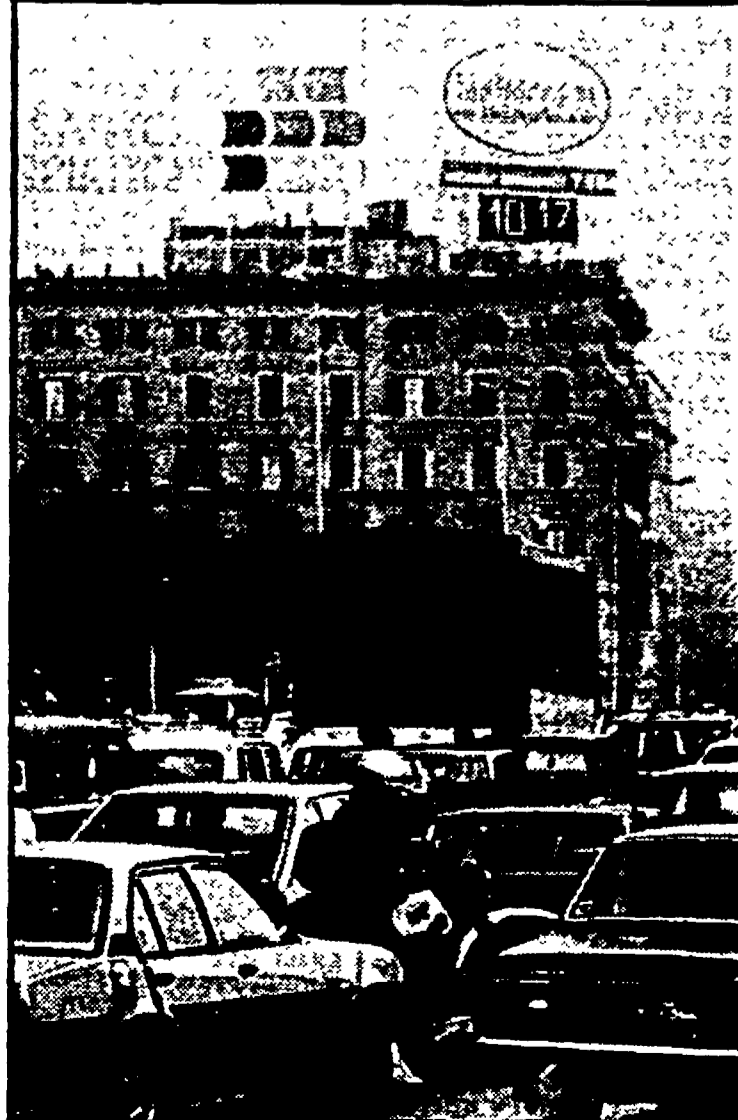
Raimondo Buttrini

# Le multe? Al Comune costano 4 miliardi

Nessuno (ne siamo sicuri) vedendosi comparire alla porta di casa un vigile urbano con il minuzioso verbale di una contravvenzione da pagare per un'infrazione commessa chissà quanto tempo prima ed ormai dimenticata, avrà mai pensato che quella operazione costa. Cioè che il vigile foriero della tragica missiva va pagato, così come il suo collega che ha ritrovato l'indirizzo ed ha minuziosamente portato a termine l'iter - iniziato dal bigliettino con striscia trasversale azzurra lasciato sul parabrezza dell'auto oppure da un vigoroso colpo di fischietto. Quanto costa tutta questa operazione al Comune? Molto. Moltissimo. Oltre quattro miliardi all'anno. O, almeno, questa è la cifra che dal Campidoglio prevedono di pagare per recapitare a casa le contravvenzioni nel 1986.

A conti fatti - incredibile a dirsi - si spende in questa operazione un quinto delle entrate che il comune di Roma ha in un anno dalle contravvenzioni. L'ultima cifra sicura, in questo campo, si riferisce al 1984, quando il «gettito» fu di 21 miliardi. Ma gli esperti assicurano che le oscillazioni in questi due anni successivi dovrebbero essere minime.

Quattro miliardi e 400 milioni di lire spesi, dunque. Vediamo come. Un miliardo è destinato a compensare - con 900 lire per ciascuna notificazione - i vigili urbani che consegnano materialmente ai cittadini i verbali e i loro colleghi che in ufficio li preparano e ricercano i cittadini irripetibili. Gli altri tre miliardi e 400 milioni servono per pagare le spese postali delle notificazioni inviate attraverso raccomandata.



# Traffico: ieri è stata una giornata nera

Una giornata nera per il traffico, quella di ieri, ma anche e soprattutto una giornata nera per l'amministrazione comunale, che ha dato un'inequivocabile prova di insipienza e di trascuratezza. Una mattinata convulsa, con epicentro nella zona della stazione Termini e di piazza della Repubblica ed onde d'urto che si son propagate fino al quartiere Appio, a S. Lorenzo, al centro storico. All'origine la mancanza di uno straccio di piano del Comune per la manifestazione contro il condominio edilizio, che ha visto affluire sindaci, amministratori e delegazioni dalla Sicilia, dalla Calabria, dalla Puglia e dalla Campania. Decine di migliaia di persone che hanno sfilato per via Cavour, i Fori Imperiali, sino a raggiungere piazza S. Apostoli, dove la manifestazione si è sciolta intorno alle 13.

Tutta la mattina, con strascichi nel primo pomeriggio, è trascorsa all'insegna di un caos indescribibile: macchine intrappolate in lunghe code, autobus a passo d'uomo, automobilisti che tentavano di sgattaiolare servendosi dei marciapiedi, tassisti che si rifiutavano di prendere clienti diretti dalle parti della stazione e di via Cavour.

Non c'è stato un briciolo di informazione: gli automobilisti, ignari, giungevano a ridosso della manifestazione e scoprivano di non poter più andare avanti o indietro; di percorsi alternativi neanche l'ombra: solo vigili che tentavano, in qualche modo, di controllare la marea di macchine. Nessuna considerazione per i sindaci ospiti che, a piazza S. Apostoli, sono stati costretti a tenere i loro discorsi non da un palco, ma da un tavolino messo a disposizione da un ristorante vicino. Il trionfo dell'improvvisazione, insomma, con i cittadini, ancora una volta, a farne le spese.



**Viale Mazzini, ressa per avere la pensione**

mai una scena che, puntuale, si ripete ogni due mesi. Le poste, infatti, concentrano in una unica giornata il pagamento delle pensioni per evitare di tenere eccessive somme in deposito e non correre così rischi di rapine.

Appuntamenti

SETTIMANE BIANCHE per ragazzi dagli 8 ai 15 anni. Le organizzano il Centro sportivo-studentesco Marco Polo di via G. Dandini 8/A tel. 5758293. La località è S. Giorgio (Bosco Chiesanuova - Verona) e la quota di partecipazione settimanale è di 35 mila lire, comprensive di pensione completa - Viaggio in pulman o treno - Scuola di sci (12 ore) - Skipass - Noleggio sci e scarponi - Cinema - Discoteca - Piscina - Assicurazione contro gli infortuni e acconto di prenotazione di 100 mila lire.

GLI UNGHESI, STRANA GENTE? - È il titolo di una serie di conferenze che si terranno presso l'accademia di Ungheria in Palazzo Falconieri (via Giulia, 1). La prima oggi su «Le origini, dagli Urali al cuore d'Europa».

Mostre

PALAZZO BRASCHI - I viaggi perduti: ricostruzione attraverso fotografie di epoca scelte da Alberto Arbasino delle mete classiche dei viaggiatori dell'800. Ore 9-13 e 17-19,30. Domenica 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 10 marzo.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4856 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulante 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale 49087 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antivenetici 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festivi 6810280 - Laboratorio odon-

Tv locali

VIDEOONO canale 59 15 Novela: «Senorita Andrea»; 16 Cartoni animati: 16.45 Cartoni «Pegaso Kids»; Telefilm «La grande barriera»; Telefilm all'argenteo di Preston; 18.30 Sceneggiato «Pacific International Airport»; 19.40 Cristiano nella sintonia; 20.30 Telefilm «Segreto di spionaggio»; 21.40 Documentario: 22.50 Sceneggiato «La montagna incantata».

Il partito

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - La riunione della Commissione federale di controllo convocata per oggi, martedì 18 febbraio, è rinviata a MARTEDI 25 FEBBRAIO alle ore 17.30 con lo stesso ordine del giorno.

Il libro dell'anno nelle maggiori librerie della nostra regione

Una coppia romana vittima dell'incidente in un appartamento di Pomezia

Muiono nel sonno avvelenati dal gas. Impianto di riscaldamento difettoso?

Carmelo Neri, 53 anni e Rossana Mancini, 52 anni, erano nella cittadina per il fine settimana - La donna ha cercato disperatamente di aprire la finestra - Nell'abitazione avevano una caldaia che funzionava autonomamente - Si esclude l'ipotesi del suicidio

Il gas li ha uccisi lentamente nel sonno. La donna ha cercato disperatamente di alzarsi dal letto per aprire una finestra. Non ce l'ha fatta, si è accasciata su una sedia senza vita. L'uomo invece non si è svegliato nemmeno. I carabinieri l'hanno trovato sotto le coperte, come se ancora dormisse. Carmelo Neri, 53 anni, Rossana Mancini, 52 anni, sono morti la notte scorsa in un appartamento di Pomezia, assediato dal gas uscito probabilmente dall'impianto di riscaldamento difettoso. L'uomo e la donna erano andati nella cittadina per il fine settimana. Carmelo Neri, un ex ufficiale della marina e collaboratore di uno studio notarile, aveva acquistato da poco l'appartamento in via Luigi Sturzo 18, a Pomezia. Durante la settimana viveva a Roma in via del Ghiarino 39, al Flaminio. Anche Rossana Mancini, parucchiera, abitava nella capitale. Da una quindicina di anni aveva divorziato dal marito e si era legata all'ex ufficiale. Avevano cominciato a passare insieme il sabato e la domenica a Pomezia da

poco dopo l'una nella zona delle nuove costruzioni: sotto la palazzina di via Sturzo, Rossana Mancini ha riconosciuto l'automobile di Carmelo Neri. I carabinieri hanno suonato al citofono. Nessuna risposta. Una prima visita del medico legale ha stabilito che sono morti intorno alla mezzanotte. Ma cosa non ha funzionato nell'impianto, appena installato? Nel bagno dell'appartamento c'è la caldaia del riscaldamento autonomo: si sospetta che proprio lì si sia verificata la fuga. Gli esperti stanno verificando il suo funzionamento ma anche quello della cucina e dei tubi. Sembra comunque che nel resto del palazzo non ci siano mai state perdite e che l'impianto centrale sia in buono stato. Potrebbe essere un suicidio? Gli investigatori escludono questa ipotesi. «Non pare che il loro rapporto andasse male - dicono - Poi non c'è un biglietto, niente che faccia pensare all'intenzione di togliersi la vita».

Luciano Fontana

Lutto

È scomparso Orazio Di Giandomenico, marito della compagna Nella e padre del compagno Bruno, lavoratore aeroportuale a Fiumicino. Giungo ai familiari le più fraterne e sentite condoglianze da parte dei compagni della Sezione Alesi, dei compagni dell'Aeroporto, della zona Fiumicino-Maccarese, della Federazione romana e dell'Unità. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15,30 alla chiesa Stella Maris.



Il giornalista egiziano Mahmud Reda, ferito domenica notte, nel letto dell'ospedale

«I killer venivano dalla Libia» Uno è rimasto certamente ferito

Le conclusioni degli investigatori a ventiquattrore dal ferimento di Mahmud Reda, giornalista egiziano di un'emittente filoiraquena - Ritrovata l'auto del commando

È un'altra azione dei servizi segreti libici il ferimento di Mahmud Reda, il giornalista egiziano affrontato a colpi di pistola da cinque uomini nella notte di domenica mentre usciva dalla sede della sua radio in via Val Maggia, a Montecitorio. Sono le prime conclusioni delle indagini iniziate subito a ritmo serrato e che ieri hanno portato al ritrovamento dell'auto - una «Ritmo» tar-

gata Varese e rubata una settimana fa a Milano - usata dai killer. Sul tappeti (ora all'esame della polizia scientifica) tracce di sangue che confermano il racconto del giornalista: Mahmud Reda, infatti, ha risposto al fuoco dopo essere stato ferito e si diceva sicuro di aver colpito almeno uno dei componenti il commando. Siamo di fronte, quindi, ad un altro capitolo della

Il progetto di ristrutturazione

Scale mobili e parcheggi per la Roma-Lido

La stazione Laurentina sarà ricostruita totalmente. Ascensori e scale mobili collegheranno i tre piani del nuovo edificio. All'esterno sarà realizzato un parcheggio per auto e per i mezzi pubblici provenienti da tutto il settore sud: 522 posti in totale. Sarà, questo, uno degli interventi più importanti previsti nel progetto per la ricostruzione del tratto Eur-Termini della linea «B» della metropolitana. Già approvato dalla giunta capitolina, il piano verrà sottoposto alla ratifica del consiglio comunale nei prossimi giorni. La vecchia linea verrà così adeguata a quella in costruzione da Termini a Rebibbia. Sono previsti due tipi di interventi: riqualificazione del tratto Piramide-Laurentina. Diverse modifiche verranno realizzate in ogni stazione. Ecco, una per una.

Ieri manifestazione degli operai

Omi, top-secret i piani dell'Agusta

Piani di produzione, aumenti salariali, riconoscimento delle nuove professionalità in una fabbrica, come la Omi, dove i tecnici rappresentano la metà dei lavoratori. Su nessuna di queste richieste l'Agusta, il gruppo di cui l'Omi (azienda di strumentazioni per aerei) fa parte da due anni, intende trattare con il sindacato. E ieri ha ribadito la sua posizione di chiusura ai lavoratori che erano andati a manifestare sotto la direzione, in via Abruzzi, ad una delegazione del consiglio di fabbrica e della Fiom, Fim e Uilim che si sono incontrati con un rappresentante del gruppo. La piattaforma venne presentata dai lavoratori della Omi e dal sindacato nel novembre scorso. La vertenza si inquadra nella battaglia più generale dei lavoratori del gruppo Agusta che reclamano nuove relazioni sindacali per essere messi innanzitutto a conoscenza dei piani del gruppo. Questa esigenza posta anche dalle notizie - afferma in un comunicato la Fim nazionale - apparse sulla stampa sui rapporti instaurati dall'Agusta con la Fiat in una fase delicata della vicenda Westland. Una vicenda che potrebbe sortire effetti sul futuro delle fabbriche dell'Agusta, ma di cui i lavoratori sono informati soltanto attraverso i giornali. «È questo un modo - afferma la Fim - di rapportarsi al

«Come si decide nel Pci?» Convegno all'Università

Si tiene oggi alle 16.30, nella sala delle lauree della Facoltà di Giurisprudenza, il convegno organizzato dalla sezione universitaria del Pci sul tema «Formazione delle decisioni nel Pci e sistema partitico italiano». Parteciperanno Gavino Angius, Alberto Asor Rosa, Giovanni Berlinguer, Massimo Brutti, Stefano Rodotà.

Provincia: in tribunale la «guerra» Lovari (Psi)-Mancini (Psdi)

Finirà in tribunale la polemica scoppiata ieri tra l'assessore all'Agricoltura, Caccia e pesca della Provincia di Roma, Gianroberto Lovari, ed il presidente della commissione consultiva della pesca nelle acque dolci, il socialdemocratico Lamberto Mancini. Lo ha annunciato lo stesso Mancini dopo che - in mattinata - l'assessore Lovari lo aveva accusato di aver «trasformato la presidenza della commissione consultiva in un vero e proprio assessorato attribuendosi di fatto competenze che competono all'assessorato caccia e pesca». Lovari ha anche chiesto «un chiarimento urgente in seno alla giunta» anche in considerazione delle «minacce che il consigliere Mancini ha formulato» nei confronti del personale del suo assessorato. Una guerra di competenze, quindi, «che adesso finisce in tribunale - ha dichiarato il capogruppo del Pci Giorgio Fregosi - come ulteriore dimostrazione del livello di affidabilità e decenza cui è arrivata la giunta provinciale».

Arma illegale: arrestato dipendente comunale a Genzano

Franco Silvestri, dipendente del Comune di Genzano e delegato sindacale della Cisl, è stato arrestato ieri dalla Guardia di finanza perché conservava in casa una pistola non denunciata. Oggi sarà processato a Velletri per direttissima. Silvestri è molto noto a Genzano per aver firmato una gran quantità di esposti alla magistratura (tutti infondati) contro la locale amministrazione di sinistra.

Oggi la decisione di trasferire i neonati dal Policlinico

È stata rimandata a domani la decisione di trasferire i neonati in soprannumero ricoverati nell'Istituto di puericultura del Policlinico. Pur essendo sempre grave, la situazione oggi è migliorata. Il numero dei bambini ricoverati, che ieri sera era di 55, oggi è sceso a 39, dei quali otto sono in incubatrice. Sedici sono stati infatti dimessi.

Pregiudicato tossicodipendente morto per overdose

Lo hanno trovato ieri sera nel bagno della sua casa di via Manardi con una siringa accanto. Maurizio Quolani, di 33 anni, è morto stroncato da un'overdose di eroina. Il Quolani era pregiudicato per piccoli reati e segnalato come tossicodipendente.

Presente nelle carceri romane un virus portatore di Aids

HTLV3 uno dei virus che potrebbe portare all'Aids è diffuso nelle carceri romane ed anche in quello di Viterbo. È quanto si è accertato nel corso di un'indagine campione ordinata dalla direzione degli istituti di prevenzione e pena. Da quattro emesso dai prelievi campione è risultato che a Rebibbia, nuovo complesso, su 101 detenuti esaminati 31 sono risultati positivi (cioè con il virus HTLV3). A Regina Coeli su 250, 103 positivi, a Rebibbia femminile su 160 detenute 71 positive, ed infine a Velletri su 36 detenuti, 18 sono risultati positivi.

Dieci persone arrestate per spaccio

I carabinieri del reparto operativo hanno arrestato, dopo un'indagine durata una settimana, dieci persone, tra cui un minore, trovate in possesso di cento grammi di eroina, 800 grammi di hashish, biancine di precisione, 20 milioni in contanti e circa mezzo chilo di mannette che serviva a tagliare l'eroina.

Altra frana a Frosinone in pieno centro cittadino

Dopo gli smottamenti degli ultimi giorni verificatisi a Frosinone, in località Colle Marte e in via Ciamarra, in serata l'allarme è stato lanciato per una frana in prossimità del palazzo della amministrazione provinciale. Le piogge delle ultime ore, probabilmente, hanno contribuito a causare un movimento franoso proprio sul pendio dove sorgono numerosi palazzi tra cui quello dell'Inps e della Provincia.



La posizione dei comunisti sul Peep e sul Ppa



# «Così i programmi urbanistici vanno cambiati»

Il Pci giudica positivo il piano di edilizia pubblica, ma al tempo stesso ritiene che vada ridimensionato quello privato

Gli interventi per l'edilizia residenziale pubblica proposti dalla giunta possono essere ratificati, pur se con alcune modifiche di zona, quelli per l'edilizia privata vanno invece ridimensionati. È la posizione che i comunisti manterranno nella discussione in consiglio comunale sul piano di edilizia economica e popolare e nel piano pluriennale di attuazione aperti alla fine del mese scorso dalla relazione dell'assessore Antonio Pala. Il Pci lo ha spiegato nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato i consiglieri comunali del partito Franco Russo, Walter Tocci, Piero Salvagni, Sandro Del Fattore, Estorino Montino e Giovanni Mazza.

Per quanto riguarda il Peep, i comunisti confermano il giudizio positivo sul programma e ribadiscono la necessità che venga approvato al più presto poiché «contribuisce a fronteggiare l'emergenza casa ed ha un chiaro impianto strategico nel piano a medio e lungo termine». «Il Pci lo ha spiegato nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato i consiglieri comunali del partito Franco Russo, Walter Tocci, Piero Salvagni, Sandro Del Fattore, Estorino Montino e Giovanni Mazza.

comunisti. Senza contare che a Decima si è impiantata nel corso di questi anni una sana esperienza agricola che sarebbe miopia e cieco cancellare. Ne ha parlato alla conferenza stampa del comunista il presidente della cooperativa «Nuova Agricoltura», Matteo Amati, che ha fra l'altro annunciato per stasera una manifestazione di protesta in Campidoglio con tanto di pecore al seguito.

## Ecco le zone che vanno cancellate

Le zone che i comunisti propongono di cancellare dal Ppa, accogliendo i suggerimenti e le osservazioni presentate dalle Circonscrizioni e da Italia Nostra sono le seguenti: via Volusia, Aguzzano, Giardino di Roma, Casal di Pino, Forghetto S. Carlo, S. Rubra, Giustiniana, Malafede, Casa e Campi, S. Cornelia. Da «congelare» invece in attesa di verifiche in sede comunale sia in sede regionale secondo il Pci sono: Interneta, Nuova Rocca, Falco, Valcanuzze, Colle Monastero, Residenza Aurelia, Monte Cervino, Monte delle Capre, La Punta, Eravetta, Vignaccia, Muratella, v. di Vignaccia, Vignaccia, Pedica 200, Acqua Traversa, Ponte di Nona, Tor Pagnotta, Vallerano, Acqua Accesa, Capannelle I e Capannelle II, Torcarbone, Tor Fiscale, Tor Maricani, Tor Maricani 2, Piano di zona n. 15 - Tiburtino Sud, via Tripoli, Cinguina, Castel Giubileo, Casal di Roma, Casal di Pina, viale n. 61, Vigne Nuove, Castiglione, Casal Boccone 202, Giustiniana, Prima Porta, Forte Bravetta, Cimentini, Fortezza, via della Nocetta, v. Aurelia km. 8 e via Aurelia km. 8,8, v. Pisana, Magliana Vecchia, Fosse Lusa, v. Laurentina.

Io. I comunisti suggeriscono inoltre di riesaminare altre zone sulle quali è prevista la costruzione di case «pubbliche» una volta che sarà redatto il piano paesistico regionale. Si tratta di Casal Monastero, la Torraccia, la Misticca, Castelverde, Lunghezza, Tor Pagnotta, Malafede, Selva Nera e Pietrapertosa.

Per quanto riguarda il Piano Pluriennale di Attuazione il Pci sostiene che è necessario procedere alla revisione prima ancora di ratificare perché nel frattempo sono intervenute alcune novità legislative nazionali come la legge Calasso, quella sul condono e il crollo degli investimenti pubblici della finanza locale che «mutano sensibilmente il quadro di riferimento e rendono obbligata la strada della revisione». E soprattutto il Ppa deve essere coerente con il progetto Roma-capitale il quale «prefigura uno sviluppo della città non più meramente edilizio ma soprattutto in termini di grandi infrastrutture e di qualificazione del tessuto produttivo». E deve essere coerente con altri progetti previsti per lo sviluppo urbanistico della capitale: lo SdO, quello sui trasporti, quello sul Tevere, Aniene e Litorale. Il Pci presenterà stasera in consiglio comunale un ordine del giorno sui questi argomenti con il quale impegna la giunta ad intervenire presso il governo per una sospensione degli sfratti e per ottenere una riforma dell'equo canone nonché ad avallare la sentenza della IV sezione del Consiglio di Stato emessa il 5 novembre dello scorso anno e la quale afferma che è non applicabile l'equo canone temporaneamente case vuote. Nello stesso ordine del giorno i comunisti invitano l'amministrazione ad avviare gli interventi di recupero e di riuso del patrimonio attraverso iniziative fra le quali di notevole importanza appare sicuramente la richiesta di maggiori finanziamenti pubblici.

Maddalena Tulanti

# La protesta di Cgil, Cisl e Uil ripropone la drammatica carenza di personale

## «Questo ospedale è alla deriva» S. Eugenio, da ieri assistenza dimezzata

Non vengono coperti i turni del pomeriggio e della notte - «Con un infermiere ogni 50 malati che razza di assistenza possiamo garantire?» - Per le nuove assunzioni la Regione risponde picche - Nel corridoio con la flebo al braccio - C'è chi sciopera lavorando

Da ieri pomeriggio il personale paramedico dell'ospedale S. Eugenio si rifiuta di fare lo straordinario e lascia sgarniti i turni pomeridiano e serale. Lo stato di agitazione proseguirà oggi e domani e se non ci saranno fatti nuovi verrà ripetuto sempre nelle giornate di lunedì, martedì e mercoledì delle prossime quattro settimane. Cosa ha portato infermieri e ausiliari del S. Eugenio ad intraprendere questa dura forma di lotta? Cgil, Cisl e Uil della Usl Rm 12 hanno deciso la clamorosa protesta per sollevare il cronico e ormai insostenibile problema della carenza di personale. Dai 350

Infermieri dell'80 si è passati agli attuali 217 e con questo organico garantire l'assistenza ai malati diventa una scommessa. È da oltre un anno che i lavoratori hanno fatto presente la gravità della situazione, ma risposte dall'assessorato regionale alla Sanità non ne sono venute. Davanti a tanta colpevole indifferenza, per cercare di sbloccare la situazione il sindacato ha deciso la pesante forma di protesta pur garantendo il personale necessario in reparti di urgenza come il pronto soccorso, la terapia intensiva e il centro grandi ustionati.



Una corsia del S. Eugenio e, nella foto tonda, un momento della protesta del personale

una stanzetta sbucca un giovane: un filo di barba, scarpe e tuta da ginnastica e in mano una siringa. Scusi ma lei è un infermiere? «Sì, e aderisco alla protesta del sindacato, ma non me la sono sentita di abbandonare questi malati. Non ho timbro il cartellino. Sono un "infermiere abusivo", ma c'è gente che non può interrompere la terapia. Succede anche questo. Così come l'infermiere del pronto soccorso che mandando l'ausiliario è andato a procurarsi un flacone di sangue urgente. La sensazione è quella di una nave che va alla deriva e sul ponte di comando della direzione sanitaria intanto cercano di spaccare in due i pochi infermieri in servizio per cercare di riempire le caselle vuote. «Condivido in pieno la denuncia di una situazione che vivo in prima persona — dice la dottoressa Maria Antonietta Licci — ma non si possono attuare queste forme di lotta. Qui ci scappa una denuncia alla magistratura per mancata assistenza e per interruzione di pubblico servizio...».

Ronaldo Pergolini



## Eccezionale mareggiata a Ostia: gravi danni

Il flagello del maltempo non è ancora finito. Dopo l'alluvione disastrosa di un decina di giorni fa e dopo la nevicata che ha mandato in tilt tutta Roma, ora è la violenza del mare che continua a provocare guai. La foto che pub-

lichiamo è stata scattata ieri mattina sul lungomare Duilio a Ostia: una mareggiata ha fatto a pezzi persino l'asfalto della piazzola ed ha distrutto parte di uno stabilimento balneare.

## didoveinquando

### «Pluriars», esperimento espressivo orientato verso i «gusti» futuri

Il Gruppo Teatro del Baccano apre oggi nelle cappelle cinquecentesche del Convento Occupato in Palazzo Rivaldi la rassegna «Pluriars: Con-Certificus». L'idea e la realizzazione è tutta di Mario Pavone, che dirige il Gruppo, e di Carlo Stephanos.

Dodi Moscati, Vauro, Dominot, Rita Pensa, Giorgia O'Brien, Aldo Braibanti, Nicole Gabucci, Dario Bellezza, Luciano Francisci, Hanja Kochansky, Antonio Arevalo, Claudia Zaccari, Dominique Fortier, il Duo Strambo... Alle 19,30 di oggi, dunque, saranno aperti i portoni del Convento per l'inaugurazione della mostra fotografica «Photolife» di Filippo De Luca e per la «Prima-Giubileo». Alle ore 21 la performance «Spleen. Ha Si!» con Mario Pavone, Carlo Stephanos, il Duo Strambo, Annamaria Cios (soprano) e Giovanna Castorina (piano). Seguirà

«Danza — concerto — Ommege a Edith Piaf» con Claudia Zaccari, Dominot, che è anche regista. Domani (20,30) «Dedicato a E. M. di Dario Bellezza e (21,15) «Interno» con Stephanos, Castorina (piano), Loredana Dolci, Albert Booz (violoncello). Giovedì «Notte di note» e venerdì «Dodi-Mega Band Lines-Vauro», ovvero Dodi Moscati che ripercorre un itinerario dal '70 ad oggi, dal folk a rock. Ma di questo e dei successivi spettacoli avremo modo di riparlare venerdì nel nostro «Anteprima».



Mario Pavone e Carlo Stephanos in «Spleen. Ha Si!» stasera al Conservatorio occupato

### Tridente 10: un percorso dentro l'arte moderna

● TRIDENTE 10/ASPETTI DI ARTE: GLI ANNI 50-60 — Dieci gallerie del centro storico; fino al 4 marzo; ore 10/13 e 17/20.

Già nel Seicento, uno storico dell'arte, un famoso autore di vite degli artisti, parlava della zona del centro storico di Roma tra Trinità dei Monti e piazza del Popolo, più esattamente tra le vie Mario de' Fiori e della Croce, di un gran movimento di pittori, di artisti stranieri che andavano e venivano e non gli si poteva dar regola. Questa zona, negli ultimi decenni, ha subito trasformazioni profonde fino allo smantellamento del luogo storico e culturale; e il processo di degrado non è finito; nuove minacce si profilano, artisti e gallerie sono seriamente minacciati nel loro lavoro da imprenditori che vogliono aprire uffici di rappresentanza commerciale, negozi di jeans e di panini con hamburger.

d'Alibert (via Alibert 18), De Crescenzo (via Borgognona 38), Editalia (via del Corso 525), Il Cortile (via del Babuino 51), Il Millennio (via Borgognona 3), Il Segno (via Capolecce 4), L'Isola (via Gregoriana 5), L'Oca (via dell'Oca 41), Sprezzati (piazza del Popolo 3). La passeggiata è bella e l'occasione è buona vuoi per un primo contatto vuoi per rivedere artisti e opere dove il tempo comincia a lasciare il suo segno. C'è chi emerge e chi sembra affondare e chi è stabile nella sua qualità: ad esempio Cagli, Capogrossi, Melotti, Leoncillo, Arnaldo Pomodoro, Afro e Burri. Gli ultimi arrivati nella galleranda, come Schifano, Boetti e Mochetti che estratti-informali non sono, sembrano i più fragili e come in transito. Certi artisti di segno esistenziale come Tancredi, Novelli, Trombiley, Arnaldo Pomodoro sembrano pigliar forza dal tempo che passa. Le sorprese vengono da pittori un po' dimenticati o tenuti per minori rispetto ai «maestri». Ad esempio Antonio Sanfilippo, certo un piccolo vero maestro di una scrittura pittorica che svela le correnti profonde dell'inconscio con una vitalità segnaltica impressionante. E sullo stesso percorso, ma con sviluppi spaziali e ambientali del segno «a pioggia», Carla Accardi. Si rivede con piacere il gran talento sanguigno e irruento di Salvatore Scarpitta siculo-americano. Melotti, con le sue sculture filiformi, dà sempre serenità: si guardano come se dal disegno nell'aria dovesse uscire fuori la musica.

Dario Micacchi

Il Liceo Plinio Seniore ha festeggiato un'ulteriore tappa del gemellaggio con il XIII Liceo Westerplatte di Cracovia. Anche quest'anno un nutrito gruppo di allievi polacchi ha soggiornato per oltre una settimana a Roma, ospite degli studenti del Plinio, i quali hanno in programma, per la prossima primavera, un viaggio-sciambio a Cracovia. È ormai il quinto anno che allievi e docenti delle classi d'italiano del Westerplatte visitano la nostra città, stabilendo, con la scolarca del liceo romano, un concreto rapporto sociale e pedagogico, gestito dal preside Maria Perrone Policchio, che lo ha ereditato dal predecessore, Fiorenzo Nappo, animatore di questa iniziativa così feconda di stimoli e confronti.

Nell'Aula Magna del Plinio Seniore si sono dati appuntamento i giovani e gli insegnanti dei due Paesi, alla presenza dell'ambasciatore di Polonia, Josef Wójcicki, del vice direttore del XIII Liceo di Cracovia, Stanislaw Józak e dell'assessore alla cultura del Comune di Roma, Ludovico Gatto. Il significato dell'incontro è andato assai al di là delle pur sentite dichiarazioni ufficiali.

## «C'era una svolta», fiaba ribaltata al Plinio

u. p.

Per l'occasione, Sean Patrick Lovett, regista e leader del Laboratorio Teatrale del Plinio, ha formulato un testo — «C'era una svolta» — affidato ad una fitta compagnia di allievi coordinati da Giuliana Buongiorno. È una storia imbastita sulla mancata rappresentazione teatrale di una fiaba polacca di cui si immagina che sia andato perduto il testo. E così, i tradizionali personaggi fiabeschi, ancora una volta in cerca d'autore, ribattono svelatamente i loro ruoli (la Nonna di Cappuccetto Rosso uccide il Lupo; la Bella addormentata respinge il Principe che la risveglia, ecc.), in una vivacissima e divertente raffica di situazioni sorridenti e smitzzanti il secolare disegno favolistico. Inevitabile l'aggiornamento del canonico finale, per cui «non vissero né a lungo, né felici e contenti». L'affollato e dinamico palcoscenico, un tutt'uno con la platea gremita, ha costituito, esso sì, un momento di collettiva, autentica felicità.

## Musica e giovani: otto concerti all'Ari

u. p.

Vogliamo salutare l'Associazione romana intermusica (Ari), che ha avviato all'Augustiniano (via del S. Uffizio, 25), un ciclo di otto concerti destinati ai giovani. Il pianista Paolo Subrizi ha brillantemente inaugurato le manifestazioni (Mozart: Concerto K 459; Chopin: Andante spianato e polacca, op. 22), accompagnato con l'Orchestra del maestro Raffaele Napoli. È stata poi la volta del pianista Pietro Niro e di un Alleluja di Zucchi. Il primo è stato protagonista d'una elegante esibizione affidata alle Sonate K. 457 di Mozart e op. 109 di Beethoven, seguite dai lisztiani Giochi d'acqua a Villa d'Este; il «Duo» ha completato la serata, con un prezioso recital del soprano giapponese Rieko Noda, accompagnata al pianoforte da Remo Zucchi.

La cantante, perfezionata a Salisburgo e in Italia, ha voce caldamente timbrata e ben dispiaggata ad un canto intenso soprattutto nei registri di mezzo. Ma nel Sempre libera della Traviata e in un Alleluja di Mozart, concesso per lui, ha avuto modo di spaziarne a suo agio anche a quote altissime. Applausita in pagine di Fucini (Butterfly, Fosca, Suor An-

u. v.

Scelti per voi

Plenty

Lei, Susan, è un'ex agente segreta britannica durante la seconda guerra mondiale...

Il tenente dei carabinieri

È il seguito del fortunato «due carabinieri», ma offre qualcosa di più rispetto all'originale...

ACADEMY HALL EDEN PARIS 4 FONTANE ROUGE ET NOIR SUPERRA (Ostia)

Bergmaniani, tranquilli. Lo splendido «Fanny e Alexander» non era l'ultimo film del grande Ingmar...

Ginger e Fred

Ginger e Fred, ovvero Marcello e Giulietta, ovvero Mastroianni e la Masina nei panni di due anziani ballerini...

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and theaters. Includes entries like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', 'AIRONI', 'ALCIONE', etc.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table listing theater performances, titles, and locations. Includes entries like 'GARDEN', 'GIARDINO', 'GIOIELLO', 'GOLDEN', etc.

Table listing theater performances, titles, and locations. Includes entries like 'RIVOLI', 'ROUGE ET NOIR', 'ROYAL', etc.

Visioni successive

Table listing film titles and theaters. Includes entries like 'ACILIA', 'ADAM', 'AMBRA JOVINELLI', etc.

Cinema d'essai

Table listing film titles and theaters. Includes entries like 'ARCHIMEDE D'ESSAI', 'ASTRA', 'RITZ', etc.

Table listing film titles and theaters. Includes entries like 'FARNESE', 'MIGNON', 'NOVOCINE D'ESSAI', etc.

Cineclub

Table listing cineclub events and theaters. Includes entries like 'IL LABIRINTO', 'SALA A: Morte a Venezia', etc.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales and theaters. Includes entries like 'CINE FIORELLI', 'DELLE PROVINCE', etc.

Fuori Roma

Table listing theater performances in various locations. Includes entries like 'OSTIA', 'KRISTALL', 'SISTO', etc.

Prosa

ABACO (Lungotevera dei Mellini, 33/A - Tel. 3604705)
ARISTON (Via G. Rossini, 11 - Tel. 5859000)
ALLA RINGHIERA (Via dei Riarì, 81)
ANFRITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750927)
AURORA-ETI (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)

Musica

LA CHANSON (Largo Braccaccio, 82/A - Tel. 737277)
LA COMUNITA' (Via 21, Joyelle di Maurice Maeterlinck)
LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 576162)
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)
MARIONETTE DEGLI ACCET-TELLA (Tel. 8319881)
TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)

Jazz - Rock

NUOVA CONSONANZA (Via Lidia, 5 - Tel. 7824454)
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 659592)
ORATORIO DEL CARAVITA' (Via del Caravita, 5 - Tel. 6795903)
ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
GRUPPO MUSICALE INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998)
GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monti Parioli, 61 - Tel. 360.8924)

Cabaret

LA CINA DEI MING (Via delle Leggende, 11)
DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS (Piazza Trionfa, 41 - Tel. 581868)
TUSITALIA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237)
IL BAGAGLIO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6789269)
LA PUFF (Via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
MAMMIA (Vicolo del Cinque, 54 - Tel. 5817016)

Silverado

Oververo, il ritorno del West. Dopo «Brivido caldo» e «Pravda fredda», Lawrence Kasdan ripercorre le piste dei pionieri...

Il bacio della donna ragno

Da un bellissimo romanzo di Manuel Puig, uno psicodramma ambientato nella cella di una galera latinoamericana...

Troppo forte

Torna Carlo Verdone, e torna rielaborando il personaggio più divertente della sua galleria: il bullo. Ma è un bullo alla Rattobox...

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

Unità Rinascita '86
Michele Pistillo Vita di Ruggero Grieco
Attraverso lettere, documenti, testimonianze inedite...

La Cina dei Ming
PARTENZA 26 marzo, 11 aprile
DURATA 17 giorni
QUOTA INDIVIDUALE LIRE 4.150.000

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

# Parla il nuovo proprietario della società rossonera «Io farò grande il Milan E senza rimetterci...»

## Berlusconi: «Il programma? Fare come per le Tv...»

MILANO — A pranzo parlando di Milan, con Silvio Berlusconi è quasi per caso. Niente di panteguelico, ovviamente, una cosa agile, in piedi dopo una conferenza stampa sulla nuova strategia mangia pubblicità della Fininvest e prima di un vertice finanziario. Tutto in perfetta sintonia, insomma, con quello che di lui si sa e si dice. E ieri Silvio Berlusconi con un flut di vino bianco in mano ha aperto il libro del Milan prossimo venturo ed ha parlato con una sicurezza ed anche una non celata soddisfazione da nuovo padrone. «Basta, non chiamatemi più padrone, né del Milan né di Canale 5. Non mi considero, non mi comporto e non mi comporterò mai da padrone. Le mie scelte sono frutto di un lavoro collegiale, mai decisioni unilaterali.»

«Finora il Milan era stato un problema di carattere finanziario, l'altra sera abbiamo parlato di calcio. Così nel salotto, ovviamente buono, di Silvio Berlusconi domenica sera c'erano tutti gli uomini che lavoreranno per lanciare al livello più alto la squadra rossonera e l'argomento non era certamente solo il Milan visto a Como. Sono stati fatti progetti, valutati nomi, emessi giudizi e certamente anche verdetti. Sul tavolo la relazione tecnica fatta da Liedholm. «Con il tecnico mi sono visto la settimana scorsa, un incontro importante, poi Liedholm mi ha fatto una relazione tecnica uomo per uomo. Sono contento perché parliamo con un patrimonio giocatori ad alto livello. Con Liedholm siamo d'accordo, è già importante (si era parlato di un incarico quale capere tecnico, ndr) che continui ad occuparsi della squadra. Prima di prendere

### Calcio

**«Sì, il nuovo presidente sarà io. Ho parlato con Liedholm e l'ho trovato ottimista. Non ho preso Platini perché il francese per Agnelli...»**



Berlusconi ha incontrato ieri Paolo Rossi

certe decisioni dobbiamo avere un quadro chiaro, esaminare ruoli, per ruolo poi vedremo cosa e dove si può migliorare. Certo, dovremo sempre fare i conti con il mercato e con la personalità dei calciatori. Non giudicheremo solo in base alle capacità... (Insomma ci sarà anche uno stile Juve...).  
Dunque i programmi, il futuro padrone, padrone, presidente del Milan ha parlato di Rivera, «con Gianni troveremo certamente un accordo, nessun malanista può dimenticare cosa è stato», di Rancanelli «resterà con noi, di lui ho saputo solo cose lusinghiere» e poi ancora di se stesso. «Nel calcio vedrete il Berlusconi della televisione, faremo un grande lavoro di innovazione nella società, cercheremo di portare la squadra ai più alti livelli. Voglio dare un contributo al mondo del pallone. Certo, oggi il calcio è in crisi ma non so quanti dei suoi mali derivino dal suo interno». Poi Berlusconi ha ricordato che le scelte saranno rivedute al futuro per un piano di rafforzamento a lungo termine (bocciata l'ipo-

tesi Antognoni) «non parlatemi di scudetto subito», ed ha parlato ancora di una grande scelta «l'amore per il mio Milan» anche se poi ha ammesso che non solo di amore per il calcio si tratta: «Spero di non rimetterci; penso che anche nel calcio si possano applicare con successo le nostre affermate tecniche di managerialità perché anche il Milan è un prodotto da vendere... per esaltarne il ruolo e l'imagine». Quindi, per uscire in bellezza ha riservato una battuta a Farina, «penso che sia più abbronzato di me» e poi Agnelli «l'avvocato con Platini è più che sposato e per tutte le persone per bene la moglie di un amico è più che sacra». Ecco perché non ha inseguito Michel calciatore anche se si è accaparrato Michel telepresentatore. Quando, infine, il bagno di folla a San Siro? «Non prima di essere presidente. Certamente domenica 2 marzo per la gara con il Verona». Così parlò re Silvio.

Gianni Piva

# Stamattina dal tribunale verrà l'ultimo OK

MILANO — Stamattina dovrebbe cadere uno degli ultimi ostacoli che ancora impediscono il passaggio materiale del pacchetto di maggioranza del Milan a Berlusconi. L'ostacolo (l'istanza di ammissione all'amministrazione controllata avviata dall'avvocato Ledda dell'Ismil) non ha, infatti, più ragione d'essere. Mercoledì scorso, proprio in tribunale, venne raggiunto l'accordo definitivo tra i legami dell'Ismil e quelli di Nardi. In pratica, fu rifatto, perfezionandolo, quel contratto di cessione delle 510.000 azioni del Milan a Nardi, che era già stato sottoscritto domenica nella sede rossonera. L'accordo, ora che sono tutti soddisfatti, verrà presentato, tra gli altri incartamenti, stamattina dal giudice Federico Buono. È a questo punto, con Berlusconi che «garantisce» è chiaro che l'istanza di amministrazione controllata dovrebbe cadere. Così il cerchio si chiude, le azioni verranno poi girate a Nardi che le farà subito disinteressare per consegnarle a Berlusconi.

### Condannati tifosi laziali



FIRENZE — I quattro tifosi laziali bloccati domenica dalla polizia a San Giovanni Valdarno e trovati in possesso di alcune dosi di hashish e di coltelli di genere proibito sono stati condannati ieri mattina per direttissima dal pretore del comune aretino. Sono stati condannati ad un mese di reclusione ed a 100 mila lire di ammenda. Si tratta di Attesio Campeti, 23 anni di Frascati, Francesco Ponde, di 23 anni, Gino Frittella di 21 anni e Fabrizio Laurentis di 23 anni di Grottaferrata. I quattro sono stati fermati mentre si recavano ad assistere all'incontro di calcio Arezzo-Lazio perché a bordo di una Ritmo avevano forzato senza pagare l'uscita dell'autostrada a San Giovanni Valdarno. Dopo la sentenza comunque sono stati scarcerati e il mese di reclusione è stato sostituito con una sanzione pecuniaria di 850 mila lire ciascuno. Incidenti si sono avuti domenica anche a Siena al termine della partita con la Salernitana. Lancio di sassi tra gli ultras delle opposte fazioni. Bilancio: quattro senesi arrestati e due denunciati a piede libero. Per tre degli arrestati, che sono agli arresti domiciliari, il processo per direttissima è previsto per questa mattina. Per il quarto, che è stato associato al carcere di Santo Spirito, l'udienza è stata fissata per venerdì prossimo ed il pretore ha respinto la richiesta di libertà provvisoria avanzata dal suo difensore.

### Basket europeo per tre giorni Oggi la Scavolini



MILANO — Il basket europeo chiamato l'Italia. La Scavolini è la prima a scendere in campo. Oggi, a Pesaro, prima semifinale di Coppa delle coppe con la Ron Negrta Badaloni; domani le due semifinali di Coppa Korca: Varese scontro fratricida. Mercoledì match della verità per la Simmaco Milano con il Cibona di Zagabria. Giovedì, infine, semifinale femminile di Coppa Europa con la Primigi a Mosca contro l'Armata Rossa.

### Bubka non litiga, fallisce il record ma vince in Usa



ROSEMONT (Usa) — Il sovietico Sergei Bubka, primista mondiale di salto con l'asta con sei metri, ha conquistato il suo primo successo nella tournée negli Stati Uniti vincendo il concorso della riunione «indoor» di Rosemont, nei pressi di Chicago (Illinois), con la misura di m. 5.81 superata al terzo tentativo. Scandalo due giorni prima nella tumultuosa riunione dei «Netherlands» di New York dove aveva fallito l'entrata in gara, Sergei Bubka, il cui miglior risultato «indoor» è 5.92 ottenuto due settimane or sono a Mosca, ha in seguito tentato invano di passare 5.94, un centimetro in più del record mondiale «indoor» dello statunitense Billy Olson, che, vincitore al «Madison», ha rinunciato alla gara di Rosemont.

# La sfida Juve-Roma vista dalle panchine Trap: «Nessuna crisi, sbagliamo qualche gol...» Eriksson: «Questo scudetto non possono perderlo...»

### Nostro servizio

TORINO — La Juve sente il fiato della Roma, ma non si allarma. Questo, ai meno quanto gaslinista, Trapattini, confortato dall'amico Radice, che dopo aver visto in otto giorni la Roma e i bianconeri contro il Torino, ha smentito la realtà dei numeri e ha rassicurato al vecchio compagno milanista che lo scudetto anche questa volta sarà suo. «La Juve è superiore, contro di lei è sempre difficile concludere in porta» ha sentenziato Radice, che ha strappato pure l'anima ai tifosi della Juve, con quel gol all'87 di Zaccarelli, e adesso cerca di restituire giudizi zuccherini.

Trapattini non dispera, anzi nel momento psicologicamente più difficile afferma la superiorità della sua squadra. «Che il campionato fosse chiuso — dice il Trap — lo pensavano soltanto gli altri, non io. Vi ricordate? Quando alla fine del girone d'andata il Napoli era a sei punti lo dissi che qualcuno si sarebbe avvicinato alla Juve. Ma di qui qui parlarono gli allarmi mi sembra che sia veramente eccessivo».

Però si parla di una Juve in calo fisico... «Io so valutare la mia squadra al di là del risultato. Non è una Juve appannata, è soltanto una Juve che di questi tempi sbaglia qualche gol di troppo. Guardate quanto è successo a Cagliari, normalmente di sinistra non sbaglia mai, contro il Toro ha tirato proprio tra le braccia di Coppolaro. È un momento così, va male alla Juve, forse paghiamo un po' della fortuna dell'andata, adesso ci siamo messi alla pari. E invece va bene alla Roma. Junior è uno che sbaglia pochissimi rigori, contro i giallorossi ha fallito. Ma non dobbiamo lasciarci prendere dall'affanno. La Juve sta bene, è ancora vitale, saprà mantenere il vantaggio».

Trapattini anzi ritiene che i tre punti acquisiti finora sulla Roma possono diventare quattro prima del confronto diretto all'Olimpico, il 18 marzo. «La flessione è dovuta al fatto di aver pagato assenze importanti, nelle ultime partite. Ci sono mancati Scirea, Manfredonia, Sereno, Bonini. Però il calendario adesso è più favorevole a noi che alla Roma, a cominciare da domenica quando andremo a Bari, e loro a Firenze. Nelle prossime tre partite la Juve può collezionare cinque punti, la Roma uno di meno. Comunque non tremerei neppure se dovessi andare all'Olimpico neppure con i tre punti attuali. Due anni fa, a Roma, cercammo lo 0 a 0 e lo trovammo».

«E poi Trapattini è convinto che alla Juve manchino solo dieci punti allo scudetto: «Il campionato, ne sono sicuro, si vincerà a quota 43, non dovrebbe essere difficile arrivarci. Piuttosto mi preoccupa di una cosa. Senza Manfredonia e Bonini dovrò rivoluzionare il centrocampo a Bari, e queste continue squallidiche di Manfredonia ormai stanno diventando un problema per la Juve. Non voglio discutere l'operato di Casarin, ci sono interventi da punire e altri da contemplare, ma adesso dirò a Manfredonia di frenarsi un po'. Così non si può andare avanti».

«Abbiamo però chiesto ancora al tecnico romanista se la Juventus può essere raggiunta. Ci ha dato una risposta lapidaria: «Chi di più è bravo allenatore del mondo? Sono soddisfatto del buon andamento della squadra poiché questo significa che il mio lavoro può dare dei buoni frutti. È certo però che per ottenere tante vittorie occorre disporre di un buon materiale. Senza la materia prima anche il più bravo allenatore del mondo è un povero diavolo. Concetto che l'allenatore, assieme al medico sociale della Roma, Allicco, ha sviluppato nell'incontro con gli allenatori del Grosseto. Per evitare domande sulla Roma e sulla Juventus, Eriksson, ha parlato al tecnico del gioco a zone portando degli esempi mentre Allicco ha parlato dell'alimentazione».



# Gli 88 anni di Enzo Ferrari Auguri, ingegnere

MODENA — Enzo Ferrari compie oggi 88 anni. Il Drake di Maranello è infatti nato il 18 febbraio 1898. All'anagrafe di Modena in realtà risulta la data del 20 febbraio in quanto i suoi genitori per due giorni non furono in grado di uscire di casa e di andare in Comune per la registrazione a causa di una violenta nevica che aveva bloccato le strade del Modenese.

Oggi al reparto corse di Maranello ci saranno festeggiamenti e il grande vecchio avrà il suo bel daffare a rispondere a tutte le telefo-

### Ciclismo

### Nostro servizio

LAIGUEGLIA — Anche la Riviera ligure di Ponente è sotto le tenaglie del maltempo. Il passo del Ginestro, 650 metri d'altitudine in prima fila, è dislivello inserito nel Trofeo Laigueglia, è bianco, candido come un lenzuolo appena uscito dal bucato, e così la corsa cambierà itinerario limitandosi alle colline di Vendone e del Testico (da ripetersi due volte). Lunghezza della competizione 151 chilometri, una situazione che i ciclisti giudicano allarmante, un'apertura coi problemi di un crudo inverno».

# Pronti, via... Il «Laigueglia» apre le danze

che continuano a far titolosi Moser e Saronni, che i tifosi dell'una e dell'altra sponda chiamano i loro campioni alla ribalta. Dal vecchio leone (Francesco) si attende ancora qualche ruggito, qualche zampata di grande efficacia, dal suo rivale (Beppe) una serie di risultati che diano fiato alle trombe della rinascita. Al due ho rivolto una domanda semplice semplice

con preghiera di non evadere, di uscire dal guscio del «sì» e del «no», ho chiesto al trentino e al lombardo di specificare le principali ambizioni di quest'anno. Ecco la risposta di Moser: «Vorrei vincere per la quarta volta la Parigi-Roubaix e distinguermi anche nel Giro delle Fiandre e nella Gand-Wevelgem. Poi verrà il Giro d'Italia, verrà il Mondiale di Colorado Springs, due traguardi della massima importanza. Forse tenterò il record dell'ora a livello del mare. Sono i grossi obiettivi che contano, che mi danno voglia di combattere e di soffrire... Ed ecco il pensiero di Saronni: «Devo capire presto quanto valgo. Mi fa gola la Milano-Sanremo, mi piace il tracciato del Giro d'Italia, mi attira il campionato mondiale e cammin facendo vorrei sfruttare tutte le occasioni che dovessero presentarsi. È un anno decisivo, ho fame di successi...».

Buona stagione a tutti. È una vigilia tormentata dalle avverse condizioni atmosferiche, purtroppo. E d'altro che sono intoppi prevedibili nel mese di febbraio, intoppi di un ciclismo esasperante, che non avverte la necessità di tornare all'antico, ad un passato più ragionevole, in cui le prime gare erano in calendario verso la metà di marzo. Il Trofeo Laigueglia annuncia 128 iscritti e stanno vedremo quanti saranno i partenti. Se il cielo non chiuderà i rubinetti, con tutta probabilità Moser e Saronni rimarranno in albergo. Prognosi difficile, quasi impossibile. Lo scorso anno, vinse l'americano Kieft, stavolta c'è una sola formazione forestiera in cui spicca il nome dell'olandese Kulp, vincitore dell'ultima Milano-Sanremo. Si prevede una conclusione in volata, fra gli altri si fanno i nomi di Gavazzi, Altocchie e Manovani, ma il primo appuntamento, si viaggia al buio ed è tutto da scoprire.

Gino Sela

### Brevi

**«VIVA MEXICO»** — Otto ore di trasmissioni giornaliere con la telecronaca di tutte le gare del mondiale e una rubrica settimanale (eViva Mexico) costerà l'introduzione ai campionati mondiali. Questi i nuovi programmi sportivi di Montecarlo presentati ieri alla stampa.  
**GENEAL** — Gagar, Demierre, Grez sono tre corridori sui quali la squadra ciclistica Gmez Cusin Gio Aulin punta per disputare una buona stagione ciclistica. Ieri c'è stata la presentazione ufficiale alla stampa.  
**PRUIZZO** — I messicani sperano che Pruzzo guidi l'attacco azzurro nei prossimi campionati del mondo di calcio. Goma, radio e tv hanno dato ampio risalto all'impresa del centravanti della Roma per i suoi 5 gol segnati all'Avellino.  
**MAGA BIANCONERA** — La «Maga di Roma» nota come la dottoressa Adele ha detto che nonostante l'exploit della Roma, lo scudetto lo vincerà la Juventus, perché il suo segno astrale, il Sagittario, nel 1986 è fortunato.  
**AUTO** — Nei test di prova del G.P. del Brasile infatti Prost su Mac Laren ha fatto registrare il miglior tempo, Johanson su Ferrari il 5°.  
**GRANAROLO** — Granarolo-Mobagiri in programma domenica prossima si giocherà sul neutro di Reggio Emilia.

### Interrogazioni alla Camera per gli appalti concessi privatamente

# L'Unire sotto accusa per il Totip e uno strano «affare» di 600 miliardi

ROMA — Pesanti sospetti sono stati avanzati ieri sera alla Camera sulla gestione dell'Unire, l'ente pubblico delegato al controllo delle attività ipliche. L'occasione — che ha portato tanto il comunista Gian Carlo Binelli quanto il democristiano Pasquale Perugini a sollecitare energicamente il commissariamento dell'ente, è stata data dalla discussione di due interrogazioni praticamente identiche con cui si chiedeva conto al ministero-controllatore (cioè l'Agricoltura) della accertata vicenda del rinnovo dell'appalto sino al '91 alla Sital dei pronostici Totip. Rinnovo avvenuto in queste condizioni: con un anno e mezzo di anticipo sulla scadenza del precedente contratto; da parte di un consiglio Unire che scadrà un anno prima; con procedura anomala rispetto alle disposizioni di legge che impongono la gara d'appalto (e in questo caso si è ricorsi invece alla trattativa privata).

Il sospetto sono cresciuti di fronte alla giustificazione fondamentale addotta dal sottosegretario Giuseppe Zurlo, dc, per confermare la presenza legittimità dell'operazione: un parere del Consiglio di Stato che dichiara legittima, e comunque «nell'interesse pubblico», la assegnazione del contratto per trattativa privata. Binelli ha replicato che al Consiglio di Stato il quesito-copertura è stato posto in termini fuorvianti: il problema è la procedura da seguire anche nel caso della trattativa privata. Per come l'ha condotta l'Unire, è stato in pratica esclusa qualsiasi alternativa alla Sital, e cioè qualsiasi possibilità di partecipazione ad una pre-gara da parte di altre ditte, e noi sappiamo — ha detto Binelli — che altre ditte erano interessate all'appalto ed avevano presentato domanda di partecipazione tanto all'Unire quanto al ministero dell'Agricoltura. Il paragone

corrente, anche per la posta in gioco (50 miliardi), all'affare e alla vendita poi sospesa della Buitoni a De Benedetti.

Anche Perugini ha picchiato duro: non sono stati fugati i «sospetti» sull'operazione, bisogna riportare un « clima di legittimità » all'Unire, il cui consiglio è almeno colpevole di « eccesso di potere ». Binelli, di colpo, ne ha citate anche di assai più gravitate, ma non ha fatto l'Unire ha assegnato quasi 600 miliardi di contributi alle società di corse. Ebbene, alla seduta del Consiglio d'amministrazione dell'ente in cui sono stati decisi così imponenti regali (21 gennaio '85, delibera n. 132), hanno partecipato ben sette consiglieri interessati, cioè membri delle società beneficiarie dei finanziamenti. Il ministro Pandolfi — ha denunciato Binelli — ha confermato tutto ma si è ben guardato dall'annullare la delibera e « informare le autorità competenti ». In conclusione, il Pci annuncia che tornerà sulla vicenda con nuove iniziative parlamentari.

Giorgio Frasca Polara

### Campana minaccia lo sciopero «Aspettiamo fino al 15 marzo»

MILANO — La revisione dei parametri per gli indennizzi è stata al centro della riunione del consiglio direttivo dell'Associazione calciatori, a Milano. «Una revisione per la quale dovevamo incontrarci entro la fine dello scorso anno per renderla applicabile nella stagione 1986-87. Niente di tutto questo è avvenuto. C'è una macroscopica inadempienza delle leghe, che tra l'altro non accettano di incontrarci prima di vedersi con il governo». Questa l'accusa di Sergio Campana, presidente dell'Aic. E poi una minaccia: «Noi poniamo il termine del 15 marzo. In caso contrario prenderemo iniziative di protesta per il 23 marzo». Campana ha fatto capire che non sarebbe una protesta dimostrativa (il quarto d'ora di ritardo all'inizio) ma un vero e proprio blocco. «Così — ha aggiunto — se dopo l'incontro con il governo le società decidessero di fermarsi il 16 marzo, e poi il 23, considererò che il campionato è già fermo il 30, restiamo a riposo venti giorni. Campana si è soffermato a lungo sulle proposte di revisione, sull'abbattimento progressivo del parametro correlato all'inattività, sul tetto degli emolumenti, il cosiddetto «massimale», una sorta di blocco degli ingaggi mascherato.

### In tv Tyson astro nascente dei «giganti»



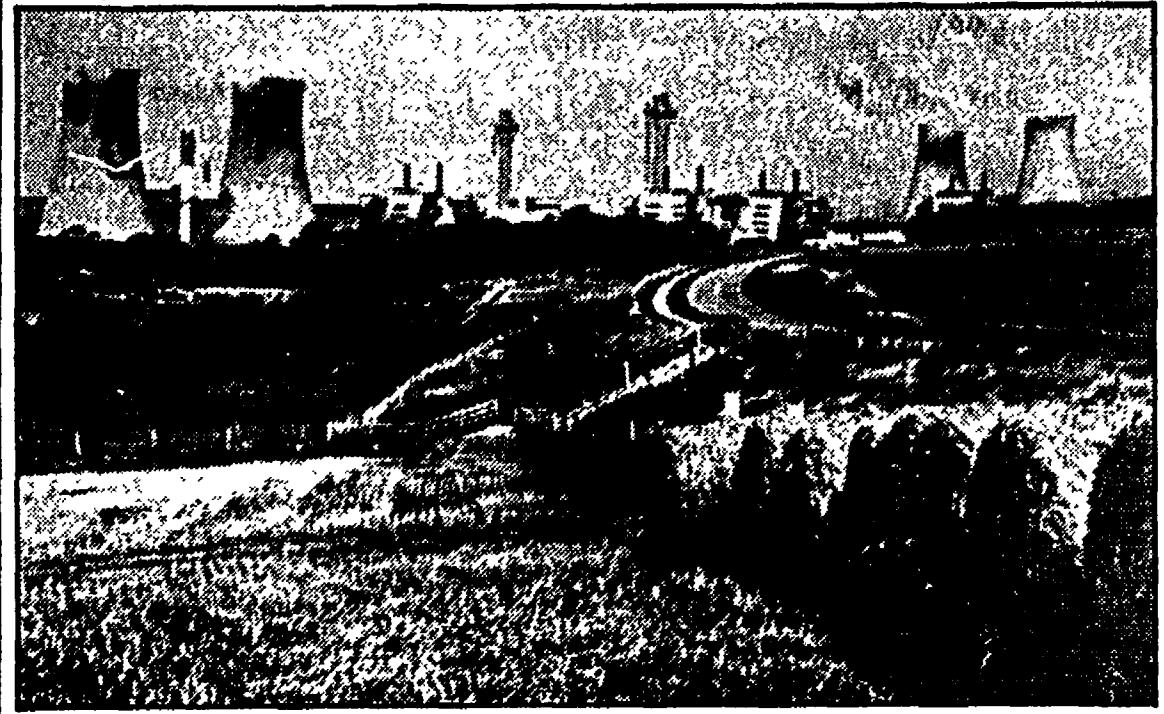
RENO (Nevada) — Livingston Bramble ha difeso con successo per fuori combattimento alla tredicesima riprese il titolo mondiale dei pesi leggeri di pugilato versione World Boxing battendo lo sfidante Tyrone Crawley. Il match lo vedremo stasera in Tv (Italia 1, ore 22,30) con il commento di Rino Tommassi. Seguirà l'incontro tra la rivelazione dei massimi Tyson e Ferguson.

### Uruguay e Polonia pareggiano



MONTEVIDEO — Pareggio (2-2) tra Uruguay e Polonia nell'amichevole disputata nello stadio del Centenario di Montevideo nell'ambito della preparazione delle due squadre ai campionati del mondo in Messico. Le reti sono state segnate da Baran (P, Ussio (U), Baran (P), Bousio (U).

Inghilterra, un clamoroso incidente



SELLAFIELD — Una veduta degli impianti. In basso, un'azione del gruppo «Greenpeace»

Paura a Sellafield dove si ricicla uranio e plutonio per conto terzi

Una congiura del silenzio durata 30 anni Mezza tonnellata di uranio in mare, poi una fuga radioattiva L'azione di Greenpeace e il servizio in esclusiva del Sunday Times



Del nostro corrispondente

LONDRA — Sono giornate molto dure per l'industria atomica britannica che, dopo una serie di incidenti e rivelazioni clamorose, si trova ancora una volta al centro di una fitta ragnatela di sospetti, paure, accuse e polemiche. La controvertibile questione non riguarda affatto le centrali nucleari che normalmente, e con livelli di sicurezza accettabili, producono energia elettrica. Il fuoco della critica è rivolto, come al solito, sul tanto discusso impianto di riciclaggio dell'uranio e del plutonio di Sellafield, nella regione di Cumbria, sulle coste nord-occidentali della Gran Bretagna.

stanti registra da qualche decennio una incidenza di cancro e leucemia, soprattutto fra i bambini, superiore al resto del paese. Coincidenza fortuita? E come spiegare allora che una «rossa» patologica analogica è presente anche attorno ad altre sei installazioni atomiche in altre regioni? I nomi sotto sospetto sono quelli di Aldermaston, Burghfield e Holy Loch (impianti militari), Sizewell, Winfrith e l'estuario del fiume Severn.

Case abusive, tasse esose

del sindaco, Paolo Monello, comunista, primo cittadino di Vittoria che ha concluso la manifestazione dice che di fronte a dieci milioni di abusivi ci sono state appena 50.000 domande di sanatoria. Dunque, la legge ha avuto una bocciatura di massa. Dinanzi ad un'enorme questione sociale e urbanistica che tocca milioni di famiglie (di cui l'80% meridionali) si è risposto con una legge illegale e inefficace. Norme illeggibili e inapplicabili. Si sono umiliati i poteri della Regione e come pecca finale, ecco l'obblazione, chiaramente in costituzionale che mette all'incanto l'amnistia, vende a caro prezzo un atto di clemenza del Capo dello Stato, riprende la pratica della vendita delle indulgenze. L'impatto della legge con la realtà è stato disastroso, protesta Paolo Monello. La sanatoria non viene chiesta, non perché mancano i moduli (è successo anche questo) o perché il catasto soffoca, piuttosto perché la maggioranza l'ha rifiutata.

Case abusive, tasse esose

to sul sindaco l'intera responsabilità di mettere fine, solo con la repressione, a quarant'anni di malgoverno del territorio, accorgendosi solo ora che ci sono milioni di famiglie che sono state costrette a costruire abusivamente per avere quella casa che lo Stato non è riuscito a garantire. Ed ora, denuncia Monello, non facendo alcuna distinzione tra abusivismo di speculazione e di necessità, il governo manda allo sbaraglio i sindacati chiamando essi soli a rendere conto dello sfascio e indicando loro solo la via della repressione, pena l'incriminazione per omissione di atti d'ufficio. Ma il problema non si risolve condannando centinaia di sindacati. Ai sindacati non rimarrà che dimettersi. E lo faremo, io faremo in modo che i sindacati sono venuti a Roma per chiedere al governo di cambiare la legge, perché è stato ribadito — non sarà applicata, perché non entrerà nelle casse dello Stato neppure la decima parte dei miliardi iscritti in bilancio, perché l'obblazione è insopportabile in quanto da pilastro della legge si è tramutata nel più grande ostacolo alla sanatoria. Ecco perché i sindacati chiedono la soppressione dell'obblazione, la possibilità fino al marzo '85 di accedere alla sanatoria; lo stralcio della normativa antisismica, altrimenti nelle zone a rischio non potrà essere rilasciata alcuna sanatoria. Queste misure debbono essere accompagnate da una revisione delle norme urbanistiche che risalga al 1942, travolte da una diversa esigenza di massa del vivere e dell'abitare, da esigenze culturali nuove. Se non si cambierà la legge, i sindacati (che nei sei anni passati ricevuti al Senato dal gruppo del Pci), non ci sarà sanatoria e ci potranno essere demolizioni o acquisizioni. Ma ci saranno gravissimi problemi di ordine pubblico. In Sicilia e nel Sud, per questioni meno importanti della casa, ci sono state rivolte con distruzioni di municipi. Per evitare lo stesso ci si dimetteranno. Le leggi non possono non tener conto della realtà sociale.

Fondi neri

quale si trovarono coinvolti i gruppi dirigenti dei partiti democristiani e dei liberali della Fdp) è stato sempre una mina vagante sul cammino della coalizione, la notizia, ieri, ha avuto a Bonn l'effetto di una bomba. I giuristi si sono affrettati a concordare che secondo il diritto tedesco l'apertura di un'inchiesta non ha nulla a che vedere con una incriminazione formale, ma corrisponde, più o meno, a quella che da noi è la comunicazione giudiziaria. Tuttavia, si è fatto subito notare, i tribunali tedeschi sono molto cauti e in generale, se decisioni di questo tipo vengono emesse, significa che hanno fondati elementi in mano.

Fondi neri

Tutto lascia pensare che un atto così clamoroso come quello preso dalla procura di Coblenza sia stato molto ben meditato. È la prima volta in vent'anni, d'altronde, che un Cancelliere in carica viene fatto oggetto di una inchiesta giudiziaria che ha fondati elementi in mano. Per ora il tribunale non

Fondi neri

chiederà al Bundestag una formale autorizzazione a procedere nei confronti di Kohl. Ma se nell'indagine preliminare dovessero trovare conferma circostanze denunciate da Skhlyy, ciò direbbe inevitabile, mettendo la maggioranza di centro-destra di fronte a una scelta delicatissima: affossare l'inchiesta o rischiare di far trascinare il capo del governo. Oltre tutto, un tribunale

Fondi neri

onale, a differenza delle commissioni parlamentari, non avrebbe difficoltà a farsi consegnare le carte segretissime del Flick, dai quali, stando a indiscrezioni e voci ricorrenti, risulterebbero pesantissime prove a carico della Cdu e del cancelliere. Quest'ultimo ha fatto subito capire, ieri, quale sarà la sua linea di difesa. Le accuse di Skhlyy sono infondate, ha fatto dire al suo portavoce

Fondi neri

Ost: davanti alle commissioni parlamentari Kohl ha detto tutto ciò che sapeva e in perfetta buona fede; il cancelliere è tranquillo. Poco più tardi, però, il sottosegretario alla Cancelleria Schrechenberger ha annunciato che è stato già nominato un avvocato che provvederà alla difesa di Kohl. Si chiama Hans Dahs.

Fondi neri

Paulo Soldini

Nessuna ripresa

le campagne, ma è anche vero che i giovani che restano sulla terra o tornano sulla terra sono portatori di una cultura, di una capacità tecnica, di una professionalità

Nessuna ripresa

di gruppi di centro-sinistra dimostratisi incerti, ancora in questa occasione, anche se hanno votato per Soares. E i cristiani dovrebbero essere l'antico comunismo anche in quelle zone del partito e dell'elettorato socialista, là dove se non virulentemente era stato fonte di sospetti, di domande preoccupate o più influenzate dal cosiddetto «stalinismo» (perché è questi si è arrivati) di Cunha e del suo partito.

Nessuna ripresa

cerca per cui ci battiamo da anni. E poiché tra questi giovani ci sono in maggioranza donne, non disposte a subire le condizioni di vita delle loro madri, ecco aprirsi una prospettiva nuova, ecco delinearsi una forza nuova che, in ritardo sui centri urbani, potrà dare tuttavia molto, se

Nessuna ripresa

appoggiata da organizzazioni sindacali, professionali, politiche. Il nostro augurio diretto è il ritorno dell'Europa al Congresso. Per ora vogliamo formulare un altro augurio: che tutto il partito segua con l'attenzione che merita un'assise che affronta una

Nessuna ripresa

delle questioni nodali dell'economia italiana: nodale per il deficit agroalimentare, nodale per l'ambiente e il territorio, nodale per i rapporti con l'Europa, nodale per il problema del lavoro e dell'occupazione.

Nessuna ripresa

Luciano Barca

Più forte unità

la reazione sociale e le velleità politiche intese ad indebolire le conquiste della rivoluzione portoghese e farle fare ulteriori passi indietro, dopo quelli che per tanta parte erano dovuti alla divisione a sinistra e alle promesse di una ripresa reazionaria. Non pare azzardata la prospettiva di ulteriori rotture in seno alle forze conservatrici, una resistenza a tentazioni di alleanza e a cedimenti da parte

Più forte unità

di gruppi di centro-sinistra dimostratisi incerti, ancora in questa occasione, anche se hanno votato per Soares. E i cristiani dovrebbero essere l'antico comunismo anche in quelle zone del partito e dell'elettorato socialista, là dove se non virulentemente era stato fonte di sospetti, di domande preoccupate o più influenzate dal cosiddetto «stalinismo» (perché è questi si è arrivati) di Cunha e del suo partito.

Più forte unità

Sono elementi questi che, insieme all'effetto incoraggiante della vittoria unitaria, possono aprire nuove possibilità di dialogo e di lavoro comune, fra comunisti e socialisti e con le altre forze democratiche, che formano nella loro articolazione la sinistra portoghese e rivendicano in modi diversi l'eredità della Rivoluzione dei garofani e il grande moto popolare e dell'esercito del 25 aprile. Queste nuove possibilità si potranno manifestare innanzitutto nel movimento della ripresa unitaria, perseguita con tenacia dai comunisti.

Più forte unità

nisti. Si potrà avere qualcosa di concreto e di nuovo per i governi locali, o almeno lo speriamo superando gli effetti deterioranti, per molti comuni dopo le recenti elezioni, che hanno visto indebolite la presenza comunista e l'importanza di una partecipazione delle forze democratiche e di progresso.

Più forte unità

Una cosa dovrebbe essere chiara, e noi ci auguriamo che lo sarà per il Portogallo: i giochi non sono fatti, per ricominciare di nuovo con divisioni e contrasti. Ci sono possibilità nuove, nuove

Più forte unità

strade sono aperte, invece, per andare avanti con l'animo e coi processi positivi che hanno permesso la vittoria della sinistra nelle presidenziali. Una vittoria naturalmente, non la vittoria. Altre esperienze ci hanno anche recentemente insegnato che il problema della gestione dei risultati è determinante, che divisioni e rimpallo di responsabilità, anziché andare dall'unità a una più forte unità, sono sempre in agguato e possono determinare effetti deleteri.

Natta-Zarkhovic

di temi della distensione, della sicurezza e del disarmo. In breve aggiungere all'ottica Nord-Sud quella Est-Ovest, visto che il persistere della competitività tra i blocchi è all'origine dei rischi più gravi nell'epoca degli armamenti nucleari. Di questo argomento Natta ha parlato diffusamente intervenendo nel tardo pomeriggio di ieri a un vivace attivo dei quadri della Lega di Belgrado per esporre le Tesi precongressuali del Pci.

Natta-Zarkhovic

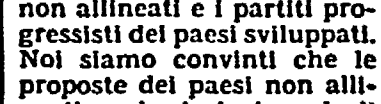
delegazioni e poi intervenendo all'attivo quadri di Belgrado, Natta ha insistito sull'importanza che il Pci attribuisce alla prospettiva europea come fattore di positivo sviluppo delle relazioni internazionali. Al quadri della capitale ha detto: «La scelta europea», che il XVII Congresso del Pci dovrà approfondire, è la nostra scommessa, il nostro tentativo di risposta a molti degli ardui problemi teorici e politici che la spaccatura e insieme l'interdipendenza crescente tra le varie aree e i vari fenomeni della realtà mondiale stanno ponendo a tutte le forze rivoluzionarie, democratiche, di progresso che vogliono salvare e cambiare la vita umana, nel senso della giustizia sociale e della libertà dell'individuo. Oltre che allo scegliere europeo, Italia e Jugoslavia appartengono a quello del Mediterraneo e vivono quindi in prima persona l'aumento, estremamente allarmante, delle tensioni in questa parte del mondo. I colloqui di Belgrado sono stati perciò un'occasione per ribadire la necessità che ci sia nel Mediterraneo una reale inversione di tendenza e che i rapporti politici tornino a imboccare anche il cammino della distensione e della cooperazione. A questo proposito Natta e Zarkovic hanno espresso l'auspicio che la prossima

Natta-Zarkhovic

Prima del colloquio tra le

Natta-Zarkhovic

conferenza di Tunisi tra i paesi mediterranei poteva determinare una svolta positiva. D'altra parte allarme è stato manifestato per le iniziative militari statunitensi al largo delle coste libiche. Sono stati riaffermati il diritto del popolo palestinese ad avere una patria, quello della sicurezza per tutti i paesi meridionali, la condanna del terrorismo e la distensione tra questo e lotte di liberazione. Un esempio di cooperazione nell'area mediterranea lo hanno dato proprio Italia e Jugoslavia, col trattato di Osimo del 1975, che Natta ha riferito come «esemplare soluzione nello spirito di Helsinki, di vertenze aperte tra gli Stati». Pur nella loro diversa collocazione rispetto ai governi dei loro Paesi, il Pci e la Lega hanno dato un apporto determinante nel favorire il miglioramento delle relazioni tra i due Paesi. Intendono continuare a darlo — è stato ribadito ieri — perché questo siano sempre più costruttive e reciprocamente vantaggiose. Quello dell'autonomia è un punto fondamentale: «Il processo storico, la realtà attuale, le prospettive future escludono che detto Alessandro Natta ai quadri di partito di Belgrado — che si possa riparlare di un movimento comunista come organizzazione avvenute un suo centro, una sua strategia univoca, sue articolazioni organizzative. Oggi il segretario generale del Pci conclude la sua visita ufficiale in Jugoslavia con un colloquio alla presidenza della federazione e con una conferenza stampa. Ieri la sua agenda — molto densa — ha visto anche un incontro con l'ambasciatore d'Italia a Belgrado, Massimo Castaldo. L'interesse jugoslavo — confermato dall'attenzione con cui il mass media di qui seguono il viaggio di Natta — è stato ulteriormente sottolineato dalla presenza di esponenti di primissimo piano della Lega al pranzo conclusivo ieri con i brindisi di cui si è detto. C'erano tra gli altri, oltre naturalmente a Zarkovic, i membri della presidenza della Lega Ali Sukrija e Dusan Dragosavac e il Presidente dell'alleanza socialista Gijckov.



BELGRADO — L'incontro tra le delegazioni del Pci e della Lega dei comunisti

Antonio Bronda

Alberto Toccano

Già: la popolazione dei sei comuni circos...